

UNIVERSITÀ DEL SALENTO  
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI  
SEZIONE DI FILOLOGIA CLASSICA

*Rudiae. Ricerche sul mondo classico*  
*Nuova Serie 3, 2017*  
*(26 della Serie Continua)*

Rivista del Dipartimento di Studi Umanistici  
Sezione di Filologia Classica  
Università del Salento (Lecce - Italia)

Direttori scientifici: Pietro Giannini, Mario Capasso  
Direttore responsabile: Mario Capasso

Comitato scientifico internazionale: Richard Hunter (Trinity College, Cambridge), Herwig Maehler (University College London), John Magee (University of Toronto), Emilio Suarez De La Torre (Universitat Pompeu Fabra, Barcelona), Michael Trapp (King's College London)

Comitato scientifico nazionale: Mario Capasso, Pietro Giannini, Giovanni Laudizi, Valerio Ugenti, Onofrio Vox, Maria Corsano, Paola Davoli, Adele Filippo, Rosanna Guido, Alessandra Manieri, Sabina Tuzzo

Redazione: Alessandro Capone, Saulo Delle Donne (coordinatore), Francesco Giannachi, Natascia Pellé

Sede della rivista: Complesso Studium 2000, Edificio 5, via di Valesio, 73100 Lecce  
Website del Dipartimento: [www.studiumumanistici.unisalento.it](http://www.studiumumanistici.unisalento.it)  
Website della rivista: <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/rudiae>  
Contatti: [pietro.giannini@unisalento.it](mailto:pietro.giannini@unisalento.it) (Prof. Pietro Giannini, Direttore);  
[mario.capasso@unisalento.it](mailto:mario.capasso@unisalento.it) (Prof. M. Capasso, Direttore scientifico e Direttore responsabile);  
[saulo.delledonne@unisalento.it](mailto:saulo.delledonne@unisalento.it) (S. Delle Donne, coordinatore di redazione).

Autorizzazione del Tribunale di Lecce nr. 3/2015 del 10 giugno 2015

# RUDIAE

## RICERCHE SUL MONDO CLASSICO

Nuova Serie

3

2017

(26 della Serie Continua)

*a cura di*

Alessandro Capone

Volume pubblicato con i fondi del Progetto “5 per mille per la ricerca - anno 2015”  
Università del Salento

*In copertina*

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana,  
*Vaticanus gr. 1135*, f. 44v. Euripide, *Oreste*.  
Anno: 1300 circa. Pergamena. Palinsesto.

ISSN 1124-5344

Tutti i diritti riservati  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO – DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

---

Stampato in Italia

# STEFANO PARENTI

## *Tipologie dei libri liturgici greci del Salento*<sup>1</sup>

**SUNTO.** Le imprecisioni dei cataloghi più datati, che tutt'ora influenzano la corretta identificazione dei manoscritti liturgici bizantini, specialmente nell'ambito degli studi di paleografia, ha suggerito una revisione critica di un settore cospicuo dei libri liturgici greci prodotti nel Salento tra il XII e il XVI secolo. Lo studio prende in considerazione oltre ottanta tra manoscritti e frammenti di codici utilizzati nel culto liturgico (ad esclusione degli eucologi e dei sinassari) rintracciando di ciascuno la tipologia editoriale in base alle ricerche più recenti ed attendibili.

**PAROLE CHIAVE.** Liturgia bizantina, libri liturgici greci, Salento medievale.

**ABSTRACT.** The inaccuracies of older catalogs continue to influence the descriptions of Byzantine liturgical manuscripts today, especially in the context of palaeography studies. The present study deals with this problem through a critical revision of a conspicuous sector of Greek liturgical books produced in Salento between the twelfth and sixteenth century. The author takes into consideration over eighty manuscripts and fragments of codices used in liturgical worship (with the exceptions of the euchologion and synaxarion), and traces each editorial typology on the basis of the most current and reliable research.

**KEYWORDS.** Byzantine Liturgy, Greek Liturgical Books, Medieval Salentum.

<sup>1</sup> Ringrazio il personale della biblioteca di Dumbarton Oaks a Washington, DC dove nel marzo 2015 ho preparato la prima stesura del testo poi presentato al Convegno, il personale del Centro per lo studio del manoscritto presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, della biblioteca del Monumento Nazionale a Grottaferrata, della Biblioteca Nacional a Madrid e specialmente della Real Biblioteca del Monasterio de El Escorial. Un ringraziamento particolare lo devo agli amici e colleghi del Salento, Daniele Arnesano, Francesco G. Giannachi, Luigi Grasso, d. Francesco Martignano e mons. Giuliano Santantonio, per i consigli, la condivisione del lavoro e/o il reperimento di materiali a me inaccessibili.



La civiltà di Bisanzio ha prodotto migliaia di manoscritti, dei quali un numero rilevante era destinato ad assicurare la continuità del culto liturgico, aspetto non trascurabile nella vita dell'*homo byzantinus*, indipendentemente dalla profondità delle proprie convinzioni religiose. La liturgia occupava uno spazio sociale considerevole, dalle processioni stazionali nel Foro con la partecipazione del patriarca e dell'imperatore alle più modeste celebrazioni nelle chiese dei villaggi che accompagnavano l'esistenza delle persone dalla nascita alla fine della vita<sup>2</sup>. Fuori dalla liturgia viveva soltanto chi non godeva di piena integrazione sociale (ebrei, eretici, scismatici, pubblici peccatori) e anche la loro eventuale abiura o riconciliazione avveniva con un atto liturgico<sup>3</sup>.

È un mondo che possiamo conoscere e che in parte rivive nei libri liturgici, anche se esprimono della liturgia una visione ufficiale, gerarchica, pensata dall'alto, teologicamente e linguisticamente sofisticata – come alcuni filoni dell'innografia – e ben poco hanno da dire su come gli atti di culto erano recepiti dai fedeli e da un basso clero spesso appena alfabetizzato<sup>4</sup>. Per entrare nel mondo della liturgia attraverso i libri che la liturgia stessa ha prodotto, gli storici del culto costantinopolitano come, del resto i bizantinisti, dispongono di pochi strumenti<sup>5</sup>. Il problema è emerso in tutta la sua complessità soltanto negli ultimi anni con il progetto *Catalogue of Byzantine Manuscript in their liturgical Context* lanciato da Stefan M. Royé<sup>6</sup>, che ha già promosso

<sup>2</sup> TAFT 2005. Muovendosi in una prospettiva teologica o, piuttosto, parenetica, un articolo recente non mantiene quanto l'autore promette nel titolo: LOUTH 2013. Il cap. IV, *Homo byzantinus before God*, del pur ottimo manuale di KAZHDAN - CONSTABLE 2006, 76-95 non dedica neppure una riga all'esperienza liturgica.

<sup>3</sup> ELEUTERI - RIGO 1993.

<sup>4</sup> TAFT 2006; TAFT - PARENTI 2014, pp. 83-86.

<sup>5</sup> Il contributo più recente in lingua italiana è l'articolo di TAFT 2004.

<sup>6</sup> ROYÉ 2008, vedi anche ROYÉ 2007.

due Convegni, il primo a Kampen nel 1999, i cui Atti sono stati pubblicati da Brepols nel 2013<sup>7</sup>, e il secondo ad Atene nel 2011 con gli Atti in corso di stampa. Nel frattempo uno dei punti più importanti e metodologicamente più utili è stata l'acquisizione definitiva che prima dell'avvento della stampa il libro liturgico "bizantino" non esisteva se non come espressione di un culto classificabile su base regionale. La storia del rito bizantino – libri, riti, preghiere, innografia – si configura sempre più come indagine e narrazione di tante storie locali piuttosto che come lo studio del rito e dei testi di una monolitica e indefinita "Chiesa greca" mai esistita come tale. All'interno di una storia regionale così articolata e complessa, la tradizione del Salento si assicura un posto tutt'altro che secondario.

### 1. Quali libri "liturgici" del Salento?

Prima di entrare nel vivo del tema voglio delimitare il campo di indagine e lo farò partendo da un aneddoto personale. Nell'estate del 1993 mi trovano a Münster per un soggiorno di studio presso la *Stiftung* del Nuovo Testamento, diretta allora da Kurt Aland in persona. Un giorno lo studioso entrò nella stanza che mi era stata assegnata, lanciò un'occhiata al lettore dei microfilm, poi mi guardò con aria inquieta, quasi minacciosa: "Lei – disse – cosa è venuto a fare qui? A studiare rubriche liturgiche?". Tralascio la tirata che seguì sull'assoluta priorità degli studi biblici, ma quelli che per Kurt Aland erano codici del Nuovo Testamento, in realtà sono lezionari copiati per essere impiegati nel culto e non la versione medievale della Bibbia che oggi si acquista in libreria. La fruizione del manoscritto, infatti, è tutt'altro che secondaria nell'economia di produzione del manufatto.

Il problema dell'identificazione se lo è posto, per esempio, Dorotei Getov in sede di catalogazione dei "manoscritti liturgici" del Centro Ivan Dujčev di Sofia<sup>8</sup>. L'autore ha eliminato dal suo catalogo non soltanto i libri biblici ma anche i codici agiografici, menologi e sinassari,

<sup>7</sup> SPRONK - ROUWHORST - ROYÉ 2013.

<sup>8</sup> GETOV 2007.



che pure avevano il proprio spazio di lettura nel corso delle celebrazioni<sup>9</sup>. Aggiungerei, anche uno spazio di ascolto perché nel Medioevo le masse percepivano la storia, in questo caso la storia sacra, ma anche le “sacre storie”, più come storia *ascoltata* che letta<sup>10</sup>. Fruitore del libro non era soltanto chi lo teneva tra mani e lo usava, leggendo o cantando da solista, ma anche chi ascoltava.

Rispetto alle scelte di Dorotei Getov, del tutto condivisibili, mi atterrò a una via di mezzo, includendo i codici biblici e lasciando fuori quelli agiografici, tanto più che i sinassari salentini sono già stati ampiamente visitati<sup>11</sup>. Escludo anche gli eucologi, nonostante siano libri centrali per monitorare lo sviluppo del culto nella regione. Me ne astengo perché è da almeno un quarto di secolo che André Jacob ha annunciato una monografia in due volumi dal titolo *Les euchologes byzantins de Terre d'Otrante*<sup>12</sup> che, forse, un giorno o l'altro si deciderà a pubblicare. Dato però che i libri liturgici sono tra loro correlati, quando lo riterrò utile mi permetterò comunque qualche incursione nel campo, dove di recente sono intervenuto con la descrizione di uno dei più antichi eucologi salentini conosciuti, il codice X. IV. 13 di El Escorial<sup>13</sup>, e il ritrovamento negli Stati Uniti degli eucologi già di Galatone e di Molfetta, oggi codici 19, 20 e 90 della David M. Rubenstein Library nella Duke University a Durham nel North Carolina<sup>14</sup>. Segnalo anche che nel frattempo l'eucologio *Ottoboni gr. 344*, copiato nel 1177 da Galaktion, secondo cantore della cattedrale di Otranto, è stato fatto oggetto di una tesi di dottorato<sup>15</sup>.

<sup>9</sup> PARENTI 2009b, 98 nota 31.

<sup>10</sup> KRUEGER 2010.

<sup>11</sup> LUZZI 2006, 163-164 e PIERALLI 1994. Al dossier raccolto da Luzzi va aggiunto il ms. *Berat 41* (ora a Tirana, Archivio Centrale di Stato) del XIV secolo, sinassario annuale conservato fino al mese di luglio con ricco apparato decorativo: RĚMBECI 2014, pp. 21-44 (*on-line* presso [https://www.academia.edu/12084746/Kodikēt\\_mesjetarë\\_në\\_Shqipëri\\_ura\\_kulturore\\_midis\\_Lindjes\\_dhe\\_Perëndimit\\_Rasti\\_i\\_Kodikëve\\_me\\_prejardhje\\_ItaloBizantine\\_The\\_Medieval\\_Manuscripts\\_of\\_Albania\\_Cultural\\_Bridges\\_between\\_East\\_and\\_West\\_The\\_Case\\_of\\_the\\_Italo-Byzantine\\_Manuscripts\\_](https://www.academia.edu/12084746/Kodikēt_mesjetarë_në_Shqipëri_ura_kulturore_midis_Lindjes_dhe_Perëndimit_Rasti_i_Kodikëve_me_prejardhje_ItaloBizantine_The_Medieval_Manuscripts_of_Albania_Cultural_Bridges_between_East_and_West_The_Case_of_the_Italo-Byzantine_Manuscripts_)). Sul codice e la datazione si rimanda al contributo di Paul Canart in questi *Atti*.

<sup>12</sup> JACOB 1991-1992, 96-97 nota 24, 98 nota 31.

<sup>13</sup> PARENTI 2011a.

<sup>14</sup> PARENTI 2014a, PARENTI 2016; vedi anche JACOB 2016.

<sup>15</sup> POLIDORI 2012a.

Per individuare i manoscritti mi servirò dei repertori di Oronzo Mazzotta e Daniele Arnesano<sup>16</sup> e dei successivi complementi e aggiornamenti<sup>17</sup>, restringendo la scelta ai manufatti del Salento – o ritenuti tali – senza considerare i manoscritti graficamente salentini ma copiati altrove e latori di altre tradizioni liturgiche italo-bizantine<sup>18</sup>, con la sola eccezione dell'horologion *Grottaferrata* Γ.α. VI. Gli stessi repertori danno conto della bibliografia pertinente; per le pubblicazioni più recenti si può consultare lo spoglio parziale disponibile su *Pinakes* ([www.pinakes.irht.cnrs.fr](http://www.pinakes.irht.cnrs.fr)).

## 2. La regola liturgica: il typikon di Casole

Non si conoscono libri liturgici di Terra d'Otranto anteriori al XII secolo, una circostanza che permette di inquadrare il culto della regione, come lo conosciamo, nel solco della riforma post-iconoclasta avviata nella seconda metà del IX secolo<sup>19</sup>. Nella Capitale e nelle provincie viene meno il rito cattedrale-parrocchiale a vantaggio del rito urbano misto che adattava agli usi costantinopolitani il libro d'ore e l'innografia hagiopolita e palestinese<sup>20</sup>. Nelle sue varie recensioni e sviluppi il nuovo rito si impose ovunque, nelle cattedrali come nelle chiese parrocchiali<sup>21</sup>, e nel Salento trovò espressione nel typikon del monastero di S. Nicola di Casole presso Otranto, della famiglia studiata, trasmesso in più esemplari.

Il più antico si deve alla mano dell'egumeno Nicola, che lo terminò il 1° settembre 1173, l'attuale codice *Torino, Biblioteca Nazionale C III 17* insieme ai *membra disiecta B IV 34* [f. 172] della stessa biblioteca

<sup>16</sup> MAZZOTTA 1989; ARNESANO 2005b.

<sup>17</sup> ARNESANO 2008b; ARNESANO 2010b. Nel Convegno *L'Abbazia di Grottaferrata, una millenaria presenza bizantina del Lazio* (Grottaferrata 12-14 marzo 1998) i cui *Atti* non sono stati pubblicati, André Jacob ha svolto la relazione "Manoscritti salentini a Grottaferrata" rimasta inedita.

<sup>18</sup> RE 2004; LUCA 2012.

<sup>19</sup> Seguo la periodizzazione proposta da TAFT 2012, pp. 77-98.

<sup>20</sup> PARENTI 2011.

<sup>21</sup> PARENTI 2014.

e Verona, *Biblioteca Capitolare* 133 [f. 5], identificati da Daniele Arnesano<sup>22</sup>. Del codice è disponibile *on-line* l'edizione presentata nel 1984 da Apostolos Apostolidis come tesi di dottorato presso l'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica Greco-Bizantina "S. Nicola di Bari" affiliato all'Angelicum di Roma<sup>23</sup>. L'edizione tiene conto anche degli altri testimoni, ma non è del tutto affidabile e manca un vero studio della tradizione liturgica, cioè delle fonti utilizzate<sup>24</sup>, nonostante che lo stesso protocollo iniziale ne enumeri alcune. Vi si legge, infatti che il *typikon* è stato compilato secondo la tradizione dei santi padri di S. Saba, di Stoudios e soprattutto del Monte Athos, e in accordo con la tradizione del venerabile padre Giuseppe, fondatore nel 1098/9 del monastero di S. Nicola di Casole<sup>25</sup>. Come è noto, il manoscritto di Torino ha riportato gravi danni per l'incendio che ha colpito la biblioteca nella notte tra il 25 e il 26 gennaio 1904.

Un secondo esemplare è il *Barberini gr. 350* che Ierotheos, monaco di Casole, ha terminato il 29 gennaio 1205 per disposizione dell'egumeno Nicodemo<sup>26</sup>, che però comprende soltanto la sezione con il ciclo mobile dell'anno liturgico. Non è dato sapere se all'origine la copia del *typikon* era stata pensata in due tomi, se il primo non sia mai stato esemplato, oppure sia andato disperso.

Il terzo testimone, conservato nel *Roma, Vallicelliana D 61 + Vaticano gr. 2325* (ff. 1-6 + 5a), datato alla seconda metà del XIII secolo o all'inizio del XIV<sup>27</sup>, trasmette della tradizione liturgica casulana

<sup>22</sup> ARNESANO 2010b, pp. 85-87 e tavola 10, con indicazione della bibliografia anteriore; si veda inoltre POLIDORI 2012, 199-201 e fig. 5.

<sup>23</sup> APOSTOLIDIS, 1983. Quello di Apostolidis non è l'unico dottorato sul *typikon* casulano: ROUGERIS 1975. Traduzione inglese commentata delle regole alimentari a cura di MILLER 2000, pp. 1319-1330.

<sup>24</sup> Probabilmente l'autore si è ispirato all'edizione del *typikon* del Salvatore di Mesina, l'unica allora sulla piazza, che presenta lo stesso limite: ARRANZ 1969.

<sup>25</sup> APOSTOLIDIS, 1983, p. 2.

<sup>26</sup> ARNESANO 2005b, p. 31; il codice è consultabile *on-line*: [http://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Barb.gr.350](http://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.gr.350).

<sup>27</sup> JACOB 1973, 347-349; ARNESANO 2005b, pp. 37, 61; consultabile *on-line*: [http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ARM0281\\_Vall\\_D\\_61&mode=all&teca=MagTeca+-+ICCU](http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ARM0281_Vall_D_61&mode=all&teca=MagTeca+-+ICCU)

una diversa recensione. Secondo Pietro Polidori, che ne fece dono alla Biblioteca Vallicelliana insieme ai codici oggi segnati *D* 62 e 63<sup>28</sup>, il *typikon* veniva da Galatone in diocesi di Nardò<sup>29</sup>, e nella città neritina il Polidori soggiornò dal 1713 al 1725. Alla stessa recensione posso aggiungere un nuovo testimone, finora non segnalato, del quale dirò qualcosa più avanti (§ 3.3).

L'ultimo esemplare in ordine di tempo è il *Barberini gr.* 383, "il più tardo manoscritto greco datato del Salento", copiato nel 1583 dal sacerdote Stefano Ripa di Soletto<sup>30</sup> in vista dell'edizione dell'Anthologion curata da Antonio Arcudi<sup>31</sup>. Del *typikon* esistono anche trascrizioni moderne ma ormai svincolate dalla pratica liturgica: il manoscritto 201 della Biblioteca Provinciale di Lecce (ultimo ventennio del XIX secolo)<sup>32</sup> e una copia dattilografata presa a Grottaferata quando il codice di Torino era in restauro nel laboratorio annesso al monastero<sup>33</sup>.

Il *typikon* non è propriamente un libro liturgico ma, per dirla con Umberto Eco, un libro "che parla di altri libri"<sup>34</sup>. È il codice rubricale che regola l'esecuzione degli uffici giornalieri, precisando cosa attingere dai libri del *proprio* (biblici e innografici) e dell'*ordinario* (l'horologion ed eventualmente l'eucologio). Il *typikon* vede la luce nella prima metà dell'XI secolo per regolare anzitutto le celebrazioni quotidiane del monachesimo cenobita tra gli studiti. Fino ad oggi l'esemplare più antico, conservato nella sola traduzione slava, è quello detto di Alessio Studita (1025-1043) adattato al monastero delle Grotte di Kiev<sup>35</sup>. Alla tradizione di Stoudios appartengono anche i *typikà* italo-

<sup>28</sup> Per il codice *D* 62 vedi più avanti § 5.

<sup>29</sup> JACOB 1973, p. 348.

<sup>30</sup> ARNESANO 2007, 94. Allo stesso copista si deve il *Corsini 41 E 31* con le Liturgie dei Presantificati, di Basilio e di Crisostomo: AGATI 2007, pp. 75-82 (con bibliografia anteriore) e ora VELKOVSKA 2017.

<sup>31</sup> SURACE 2013, 345 nota 46, ma vedi più avanti § 15.

<sup>32</sup> LUZZI 2002, 232-233 nota 23.

<sup>33</sup> ROUGERIS 1973, 15 (con la precedente segnatura *Crypt.* 405). Sul restauro: BORGIA 1939-1940, pp. 97-102.

<sup>34</sup> ECO 1987, p. 289.

<sup>35</sup> PENTKOVSKI 2001. KRAUSMÜLLER - GRINCHENKO 2013, pp. 153-175; FARRIMOND 2007, pp. 273-314.

greci del SS. Salvatore di Messina<sup>36</sup>, del Patir di Rossano<sup>37</sup> e di S. Bartolomeo di Trigona<sup>38</sup> e, certamente anche quello di Casole, sebbene quest'ultimo presenti una peculiarità che lo distingue dai testimoni di Calabria, di Sicilia e anche di Kiev. Durante le quaresime pre-natalizia, pre-pasquale e degli apostoli<sup>39</sup> il typikon casulano prescrive le "Ore intermedie" (μεσώρια) celebrate di seguito alle Ore di Prima, Terza, Sesta e Nona<sup>40</sup>. Rispetto ai typikà costantinopolitani, la scelta operata dai monaci di Casole si colloca tra il typikon studita che le ignora, e quello del monastero del Precursore di Phoberos (ca. 1144) che ne ordina la pubblica recitazione durante tutto l'anno<sup>41</sup>. Secondo Dirk Krausmüller le modalità di ricezione delle Ore intermedie (celebrazione pubblica o recitazione privata, impiego quotidiano o occasionale) sono altrettanti indicatori dello spazio di autonomia che la regola accordava ai singoli monaci all'interno della vita comunitaria<sup>42</sup>. Nel nostro caso avremmo un indicatore della risonanza in un monastero della periferia occidentale del dibattito sulla riforma del sistema cenobitico che coinvolgeva i monasteri della Capitale tra la seconda metà dell'XI secolo e gli inizi del XII<sup>43</sup>.

<sup>36</sup> ARRANZ 1969. Il codice è attribuito al monaco Ioannikios, contemporaneo di Luca primo archimandrita († 1149): RE 2005, 310-311.

<sup>37</sup> Conservato nel codice *Jena G. B. q. 6a* (a. 1152/1182) e tutt'ora inedito, vedi ARNESANO 2014.

<sup>38</sup> Pubblicato da DOURAMANI 2003; sull'identità dei santi titolari (Bartolomeo apostolo e poi Bartolomeo di Simeri) si veda VON FALKENHAUSEN 1999.

<sup>39</sup> Sui tempi penitenziali ("quaresime") è ancora attuale la breve monografia di HOLL 1924.

<sup>40</sup> Nelle quaresime pre-natalizia e degli Apostoli soltanto dopo l'Ora Prima: APOSTOLIDIS, 1983, pp. 51, 170-173, 278. La quaresima di Natale inizia il 15 novembre, quella degli Apostoli il lunedì dopo la domenica di Tutti i Santi (I dopo Pentecoste) e si conclude il 28 giugno, vigilia della festa degli apostoli Pietro e Paolo.

<sup>41</sup> PAPANOPOULOS-KERAMEUS 1913, p. 21; JORDAN 2000, pp. 872-953.

<sup>42</sup> KRAUSMÜLLER 2013, pp. 149-172.

<sup>43</sup> KRAUSMÜLLER 2011, pp. 111-134.

### 2.1. *Il typikon sabaita in Terra d'Otranto?*

Come abbiamo visto, il protocollo iniziale del typikon di Casole cita tra le fonti impiegate la tradizione di S. Saba. Per il giorno di Pasqua lo stesso typikon offre la possibilità di celebrare le Ore di Prima, Terza, Sesta e Nona secondo il rito del monastero palestinese e riporta apposite norme “di S. Saba” nel caso in cui una memoria di un certo rilievo cada di sabato<sup>44</sup>. Sugli ultimi fogli (125<sup>v</sup>-126<sup>r</sup>) del *Barberini gr. 350*, troviamo invece altre norme “ἐκ τοῦ τυπικοῦ τοῦ ἁγίου Σάβα” relative alla quaresima. I riferimenti del typikon di Casole pongono la domanda se davvero circolasse nel Salento greco qualche esemplare del typikon sabaita, visto che l’ordinamento liturgico di S. Saba è stato portato in Italia meridionale dagli immigrati albanesi nel corso del XV secolo e non ha esercitato alcun influsso sulla vita liturgica delle comunità parrocchiali e dei monasteri italo-greci<sup>45</sup>.

Fino ad oggi si conosce un solo esemplare del typikon sabaita riconducibile all’Italia meridionale, il *Firenze, Laurenziana Plut. 10.15*, copiato da Giovanni Stavalieri di Siracusa nel 1335/6<sup>46</sup>, dove non mancano influenze, anche se marginali, del rito italo-bizantino. Già Alexeij Dmitrievskij aveva segnalato che il codice fiorentino riporta la γυνῶσις delle 14 grandi feste dell’anno liturgico<sup>47</sup> e le rubriche iniziali di un rito di suffragio per i defunti sono molto simili a quelle dell’eu-

<sup>44</sup> APOSTOLIDIS, 1983, p. 246: Ἐτέροι ὥραι τοῦ ἁγίου Σάβα, *ibid.*, p. 281: Τοῦ ἁγίου Σάβα, περὶ τοῦ σαββάτου ἐν ᾧ καὶ Θεὸς Κύριος ψάλλεται.

<sup>45</sup> PARENTI 2013, pp. 103-112.

<sup>46</sup> BALDI 2008, pp. 179-189 (con bibliografia anteriore). Una succinta descrizione del contenuto in DMITRIEVSKIJ 1917, pp. 159-161: 161. Il codice è consultabile *online*: [http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Ateca.bmlonline.it%3A21%3AXXXX%3APlutei%3AIT%253AFI0100\\_Plutei\\_10.15&mode=all&teca=Laurenziana+-+FI](http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Ateca.bmlonline.it%3A21%3AXXXX%3APlutei%3AIT%253AFI0100_Plutei_10.15&mode=all&teca=Laurenziana+-+FI).

<sup>47</sup> DMITRIEVSKIJ 1917, p. 161. La serie è già nota al testamento esteso nel 1096/7 dall’egumeno Gregorio per il monastero siciliano di S. Filippo di Fragalà: VON FALKENHAUSEN 1983, p. 192: “παρέδωκα ἑαυτοῖς καὶ τοῦ τηρεῖν οὐ μόνον κυριακάς, ἀλλὰ καὶ τὰς δεκατέσσαρας ἑορτάς”. Del testamento è disponibile una traduzione inglese con studio introduttivo: KARLIN-HAYTER, pp. 628-629. Ulteriori testimonianze liturgiche sono indicate in PARENTI 2013, pp. 158-159.

cologio *Ottoboni gr. 344* (a. 1177)<sup>48</sup>. Le edizioni del *typikon* sabaita hanno verso la fine speciali “capitoli” attribuiti a tale “Marco vescovo Otranto”, la cui tradizione manoscritta inizia però soltanto verso il XIII/XIV secolo<sup>49</sup>.

In un articolo del 1993 sul *Chronicon minus* del monastero di S. Vito del Pizzo, André Jacob ha attirato l’attenzione sui fogli di guardia (1 e 34) del *Paris gr. 175*<sup>50</sup>, codice salentino del XIII secolo con il Commentario di Olimpiodoro all’Ecclesiaste<sup>51</sup>. Lo studioso ha attribuito i fogli allo stesso copista che tra la fine del XII secolo e l’inizio del XIII ha esemplato l’eucologio *Barberini gr. 443* ed il sinassario *Paris gr. 1624 + Vallicelliana C 34*<sup>III52</sup> ma, sfortunatamente, non ne ha indagato il contenuto, liquidato come “*typikon-lectionnaire*”<sup>53</sup> con rubriche e letture per alcune feste e memorie dei mesi di dicembre e gennaio. In realtà il manoscritto è un *praxapostolos*<sup>54</sup> con rubriche liturgiche desunte da un *typikon*. Dalla tavola annessa all’articolo<sup>55</sup> è evidente che le rubriche divergono dalla tradizione di Casole e degli altri *typika* italo-greci. Tra le memorie conservate vi è quella all’11 gennaio di s. Teodosio Cenobiarca († 529), celebrata con il massimo grado di solennità<sup>56</sup>, quando

<sup>48</sup> Cfr. Firenze, *Laurenziana Plut. 10.15*, ff. 181<sup>v</sup>-182<sup>r</sup> e POLIDORI 2012a, p. 223 § 169. Il *typikon* fiorentino tramanda anche i “Capitoli” sull’ufficio divino, attribuiti all’Athos: DMITRIEVSKIJ 1895, pp. 797-809 in apparato. I “Capitoli” sono molto simili a quelli del *typikon* di Casole, ma effettivamente sono stati compilati sul Monte Athos e poi diffusi in Italia meridionale; si veda a riguardo PENTKOVSKI 2001, pp. 147-148.

<sup>49</sup> DMITRIEVSKIJ, p. 127. Su Marco di Otranto, vissuto nel X secolo, vedi CESARETTI 2000, pp. 183-208. La presenza dei “capitoli” di Marco di Otranto ha indotto MAZZOTTA 1989, pp. 84-85 e prima ancora PETTA 1972, p. 98 a considerare salentino l’*Ambrosiana F 77 sup.*, codice non italo-greco del XV secolo. L’aggiornamento al repertorio di Mazzotta a cura di Daniele Arnesano lo mantiene tra i codici del Salento in attesa di verifica, infatti la segnatura è priva di asterisco, contrassegno apposto dall’autore ai codici esaminati di persona (ARNESANO 2005b, p. 49); vedi anche PASINI 2007, pp. 249-250.

<sup>50</sup> JACOB 1993, pp. 125-126.

<sup>51</sup> ARNESANO 2005b, p. 55.

<sup>52</sup> LUCÀ 2000a.

<sup>53</sup> JACOB 1993, p. 126.

<sup>54</sup> I fogli non sono censiti nel repertorio di ALAND 1994, pp. 481-483.

<sup>55</sup> JACOB 1993, tav. VII.

<sup>56</sup> Comporta ai Vespri le letture dell’Antico Testamento e al Mattutino la lettura del vangelo.

in Italia meridionale è sempre rimasta una memoria ordinaria<sup>57</sup>. La solennità che il foglio di Parigi conferisce alla festa di s. Teodosio è invece la stessa prevista dal *typikon sabaita*<sup>58</sup>, dove il rilievo è del tutto comprensibile trattandosi di uno degli eroi del monachesimo palestinese. La rubrica pubblicata da André Jacob, che dispone di anticipare la memoria di s. Melania dal 31 al 30 dicembre a motivo della conclusione (ἀπόδοσις) il giorno 31 dell'ottava di Natale<sup>59</sup>, corrisponde alla formulazione del *typikon sabaita Sinai gr. 1094* (XII/XIII sec.)<sup>60</sup> e del contemporaneo *Sinai gr. 1096*, copiato quest'ultimo per lo stesso monastero di S. Saba<sup>61</sup> e questa volta anche del *typikon costantinopolitano di Evergetis*<sup>62</sup>. Niente di simile nei *typika* italo-greci, dove la commemorazione di s. Melania resta al 31 dicembre<sup>63</sup>.

Non sappiamo se lo scriba salentino del *Paris gr. 175* copiò da un *praxapostolos* con le rubriche del *typikon* oppure fu egli stesso responsabile dell'assemblaggio dei due testi. In ogni caso abbiamo una prova che effettivamente la regola liturgica palestinese circolò in Terra d'Otranto, a conferma dei rapporti che ancora nella seconda metà del

<sup>57</sup> Cfr. *typikon* di Casole: APOSTOLIDIS, 1983, pp. 106-107; *typikon* di Messina: ARRANZ 1969, pp. 105-106; *typikòn* del Patir di Rossano: *Jena G. B. q. 6a* (a. 1152/1182), ff. 66<sup>v</sup>-67<sup>r</sup>; *typikon* di Grottaferrata: *Grottaferrata Γ.α. I* (a. 1299/1300), f. 61<sup>v</sup>. Cfr. anche la tradizione del monastero costantinopolitano di Evergetis: JORDAN 2006, pp. 444/446.

<sup>58</sup> Per esempio le edizioni di Venezia del 1685, f. 58<sup>v</sup> e del 1771 p. 63.

<sup>59</sup> JACOB 1993, p. 126 nota 18: ψάλλομεν δὲ τὴν ἀκολουθίαν τῆς ἁγίας Μελανίας διὰ τὸ εἰς τὰς λα' τοῦ μηνὸς ἀποδιδόναι τὴν ἑορτὴν τῶν Χριστουγέννων καὶ ψάλλομεν πᾶσαν τὴν ἀκολουθίαν τῆς ἑορτῆς.

<sup>60</sup> *Sinai gr. 1094*, f. 30<sup>v</sup>: ψάλλομεν δὲ ἐν ταύτῃ τῇ ἡμέρᾳ τὴν ἀκολουθίαν τῆς ἁγίας Μελάνης διὰ τὸ εἰς τὰς λα' τοῦ μηνὸς ἀποδιδόναι τὴν ἑορτὴν τῶν Χριστουγέννων καὶ ψάλλομεν τὴν ἀκολουθίαν πᾶσαν τῆς ἑορτῆς.

<sup>61</sup> *Sinai gr. 1097*, f. 69<sup>r</sup>: ἐν ταύτῃ τῇ ἡμέρᾳ ψάλλομεν καὶ τὴν ἀκολουθίαν τῆς ἁγίας Μελάνης διὰ τὸ εἰς τὰς λα' ἀποδίδοσθαι τὴν τῶν Χριστουγέννων ἑορτὴν.

<sup>62</sup> JORDAN 2006, p. 372: Μηνὶ τῶ αὐτῶ λ' μεθέορτα καὶ τῆς ἁγίας μάρτυρος Ἀνυσίας, καὶ τῆς ὁσίας Μελάνης, ψάλλομεν γὰρ καὶ ταύτην ἀφ' ἑσπέρας διὰ τὸ εἰς τὰς λα' ἀποδίδοσθαι τὴν ἑορτὴν.

<sup>63</sup> Cfr. *Typikon* di Casole: APOSTOLIDIS, 1983, p. 86; *typikon* di Messina: ARRANZ 1969, p. 89; *typikon* del Patir di Rossano: *Jena G. B. q. 6a* (a. 1152/1182), f. 56<sup>v</sup>; *typikon* di Grottaferrata: *Grottaferrata Γ.α. I* (a. 1299/1300), f. 52<sup>v</sup>.



XII secolo e oltre, la regione intratteneva con il mondo ortodosso geograficamente più prossimo: Grecia, Balcani e Monte Athos<sup>64</sup>.

## 2.2. Una tradizione destinata all'isolamento

Quando a Casole nell'estate del 1173 l'egumeno Nicola terminava di copiare il codice del *typikòn* oggi a Torino, a Costantinopoli il monastero di Evergetis registrava nel proprio *typikon* di fondazione influssi celebrativi e lessicali del monachesimo palestinese, marcando un'evoluzione interna della tradizione studiata<sup>65</sup>, destinata a crescere nel tempo. Durante l'occupazione latina (1204-1261) ad Hagia Sophia si celebrava in rito romano e una volta ristabilito l'impero dei *Romaioi* nessuno dopo oltre mezzo secolo era più in grado di ripristinare il complesso rito di cattedrale caduto in disuso. In tale congiuntura il rito monastico di Palestina ebbe la meglio<sup>66</sup>. Nel XIV secolo era già stato adottato sull'Athos per poi penetrare nella Rus' al tempo del metropolita Cipriano di Kiev (1381-1382, 1390-1406)<sup>67</sup>. Nel 1429 è adottato nella Lavra della Trinità di San Sergio presso Mosca, nel 1441 a Novgorod e nel 1494 alle isole Solovki<sup>68</sup>. Il passaggio da un *typikon* all'altro richiese libri innografici compilati secondo quanto disponeva il nuovo rito neo-sabaita e nei paesi slavi la traduzione dei libri greci sviluppò un vero e proprio movimento letterario<sup>69</sup>. Il più sobrio rito bizantinizzato della Lavra di S. Saba divenne, anzi, il manifesto liturgico del movimento spirituale esicasta<sup>70</sup>.

L'Italia meridionale, ormai post-bizantina, restò tagliata fuori da

<sup>64</sup> JACOB 2014, pp. 315-316.

<sup>65</sup> È il cap. VIII sulla veglia notturna (*ἀγρυπνία*) celebrata il sabato sera e alla vigilia delle principali feste dell'anno liturgico: GAUTIER 1982, p. 33, una normativa che non ha riscontro nel *typikon* liturgico: KLENTOS 1997.

<sup>66</sup> TAFT 2012, pp. 118-127.

<sup>67</sup> Su Cipriano e l'evoluzione liturgica nella Rus' di Kiev, si veda GETCHA 2010.

<sup>68</sup> ARRANZ 1976, p. 71.

<sup>69</sup> KOŽUCHAROV 1974, pp. 277-309. La diffusione e l'adozione dei libri liturgici neo-sabaiti, specialmente innografici, resta un aspetto abitualmente trascurato nei manuali, anche quando trattano da vicino l'innografia.

<sup>70</sup> LINGAS 2003, pp. 155-168.

quanto accadeva nel Patriarcato ecumenico, sull' Athos, in Medio Oriente, nei Balcani e nella Rus', conservando una liturgia ormai museale e compromessa da una latinizzazione sempre più aggressiva. In Calabria e nel Salento le poche diocesi con un titolare greco, le numerose parrocchie e i monasteri "basiliani" continuarono a servirsi del *typikon* studita fino alla definitiva estinzione del rito bizantino nel corso del '600<sup>71</sup>. Nel 1552 il costantinopolitano Giorgio Basilikos copiava per il clero della cattedrale di Bova un *typikòn* strettamente apparenato a quello del SS. Salvatore di Messina del XII secolo<sup>72</sup>, sebbene i tipografi veneziani avessero dato alle stampe il *typikon* sabaita già nel 1525 e nel 1545<sup>73</sup>. Nonostante i contatti con l'altra sponda dell'Adriatico, il rito italo-bizantino del Salento quasi nasce come una tradizione già chiusa e la tipologia dei suoi libri liturgici ne è un ulteriore riflesso. Come vedremo, la creatività liturgica salentina, quando si manifesta, trova ispirazione quasi esclusivamente in culti e riti dell'Occidente.

### 2.3. *Un libro che non parla dei libri*

Il *typikon*, che coordina l'impiego quotidiano dei vari libri liturgici nel monastero per il quale è stato scritto, può rimandare a determinati codici da impiegare nel culto. Non è però il nostro caso: a differenza dei *typika* italo-greci di Rossano, Messina e Grottaferrata<sup>74</sup>, quello di Casole rimanda soltanto indirettamente alla dotazione libraria del monastero. In compenso conserva una lista di prestiti, dove i libri più richiesti sono il vangelo e l'eucologio<sup>75</sup>. Pochi per il Salento

<sup>71</sup> CASSONI 2000; LISI 1988.

<sup>72</sup> IACOPINO 2014, ma vedi PARENTI 2015, 32 nota 26.

<sup>73</sup> LAYTON 1994, pp. 225, n° 29 e 231 n° 91.

<sup>74</sup> Per il SS. Salvatore di Messina: RE 2000, pp. 249-278; per Grottaferrata: PARENTI 2002, pp. 641-672, ristampato con lo stesso titolo in PARENTI - VELKOVSKA 2004, pp. 105-148. Sulla dotazione libraria del monastero registrata nel *typikon* del Patir manca per ora uno studio monografico.

<sup>75</sup> Pubblicata da COZZA-LUZI 1900, 58-64; edizione parziale di OMONT 1890, pp. 381-391. Codici del vangelo vengono dati in prestito 15 volte, l'eucologio 7, il tridion 5, l'oktoechos 3, lo psaltikon 3, il libro delle profezie 2, il *typikon* 2, lo sticherarion 1, il praxapostolos 1 e una volta anche la Liturgia di s. Basilio.

greco sono gli inventari – appena un paio<sup>76</sup> – o i resoconti di visite pastorali<sup>77</sup> e manca del tutto una documentazione comparabile agli atti della Visita Apostolica ai monasteri di Calabria del 1457-1458<sup>78</sup>, ma dalla scarsa documentazione risultano comunque alcuni esemplari del *typikon*<sup>79</sup>. Per il periodo più tardo abbiamo una lista di libri liturgici, non priva di interesse, databile attorno al 1598, compilata dall'arciprete Antonio Arcudi di Soleto (1554-1612) e conservata nel codice miscelaneo *K 17* della Vallicelliana di Roma (f. 21<sup>v</sup>)<sup>80</sup>, dal titolo “Libri, li quali son necessarij all’officiatione dell’hore nocturne e diurne canoniche secondo il rito greco”. La descrizione è interessante perché l’autore è un prete *griko* del Salento che sta parlando di manoscritti da lui stesso conosciuti e impiegati ma che non tutti sono giunti fino a noi.

### 3. Vangeli

Tra i manoscritti liturgici il vangelo è sicuramente il più singolare perché è l’unico che oltrepassa la dialettica lettura-ascolto. Nell’*Historia ecclesiastica* attribuita a Germano di Costantinopoli († ca. 733), che tanto influsso ha esercitato sulla decorazione della chiesetta tardo-medievale di S. Stefano a Soleto<sup>81</sup>, “il vangelo è la presenza di Dio” o, nella traduzione latina di Anastasio Bibliotecario dell’869/870, “est praesentia filii Dei”<sup>82</sup>. Così il codice dei Vangeli

<sup>76</sup> JACOB, 1985-1986, pp. 283-315; PETTA 1973, pp. 685-706. L’atto di presa in consegna autografa di alcuni libri da parte di un certo ieromonaco Ioannikios, creduto in un primo tempo di Corigliano d’Otranto (ed. GREGORY 1900, p. 130) non ha nulla a che fare con il Salento, così come il *Paris gr. 122* che la contiene: JACOB 2006, p. 46 nota 142.

<sup>77</sup> CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988.

<sup>78</sup> LAURENT - GUILLOU 1960.

<sup>79</sup> CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, pp. 68 (Tipico e Ordinarius), 132 (Ordinarium in greco typico); PETTA 1973, p. 704 (tipiaca).

<sup>80</sup> Segnalato da TSIRPANLIS 1973, 865 nota 3, attribuito alla mano di Arcudi da SURACE 2013, p. 349 nota 59. Per la biografia dell’arciprete di Soleto vedi GIANNACHI 2017, pp. 77-83.

<sup>81</sup> BERGER - JACOB 2007.

<sup>82</sup> BORGIA 1912, p. 26; il testo greco è sulla colonna sinistra, quello latino sulla destra.

è allo stesso tempo un libro e un oggetto liturgico. Nella rilettura storicizzante del patriarca Germano I, l'ingresso con il vangelo che si svolge durante la Divina Liturgia ripresenta l'ingresso di Gesù nel mondo<sup>83</sup>. Per questo il libro è circondato da segni di venerazione: è portato in processione, mostrato all'assemblea con una solenne ostensione e baciato dal ministro. Ai monaci di Casole il *typikon* imponeva di stare in quel momento a testa scoperta e poi in piedi durante la proclamazione della pericope del giorno<sup>84</sup>. Per il Salento il rito è descritto brevemente nella versione latina della Liturgia di s. Basilio curata da Nicola d'Otranto tra il 1173/4 ed il 1198<sup>85</sup> e nel codice bilingue *Karlsruhe Ettenheimmünster 6* della fine del Duecento<sup>86</sup>. Gli eucologi del XIV secolo *Ambrosiana C 7 sup.* e *Duke University 90* (già *Molfetta 10*) si soffermano sul bacio del libro da parte del celebrante<sup>87</sup>. A Casole durante il Mattutino domenicale e festivo lo baciavano tutti i monaci<sup>88</sup>.

La *Protheoria* composta da Nicola di Andida e rivista da Teodoro di Andida in *Pamphylia Secunda* durante il suo soggiorno a Costantinopoli negli anni 1085-1095<sup>89</sup>, sincronizza lo svolgimento della Liturgia sulla vita terrena di Cristo ed applica all'ostensione del vangelo la manifestazione messianica al fiume Giordano<sup>90</sup>. In Terra d'Otranto la nuova interpretazione si sovrappone a quella del patriarca Germano nelle edizioni locali dell'*Historia Ecclesiastica*<sup>91</sup> e diviene unica nell'adattamento

<sup>83</sup> *Ibid.*, p. 21.

<sup>84</sup> APOSTOLIDIS, 1983, pp. 3, 275.

<sup>85</sup> JACOB 1967, 89.

<sup>86</sup> Testo greco: ENGDahl 1908, p. 9; versione latina: JACOB 1967, p. 64; si veda anche JACOB 2015, 219-233.

<sup>87</sup> *Ambrosiana C 7 sup.* f. 10<sup>r</sup> e *Duke University 90*, f. 7<sup>v</sup>: καὶ ἀσπάζεται τὸ (*Duke University* ἅγιον) εὐαγγέλιον.

<sup>88</sup> APOSTOLIDIS, 1983, p. 8.

<sup>89</sup> *PG* 140, coll. 417-468; vedi BORNERT 1966, pp. 181-206. Alla datazione 1055-1063 proposta da Bornert è da preferire quella di DARROUZÈS 1974, pp. 199-203. Della *Protheoria* è disponibile anche una edizione nell' *Ἀνθολόγιον πατερικῶν κειμένων*, Atene 1974, pp. 307-330.

<sup>90</sup> *PG* 140, col. 436 CD.

<sup>91</sup> *PG* 98, col. 408 AB. Sulla tradizione manoscritta vedi BERGER - JACOB 2007, p. 40 nota 52.

in versi della *Protheoria* (XII-XIII secolo)<sup>92</sup> per poi passare nel *pamphlet* inedito conservato nel *Vaticano gr. 1276* (*post* 1266), composto dal monaco e intellettuale salentino Teodoro di Cursi († 1269/1273)<sup>93</sup> contro l'arcivescovo Angelo di Rossano (1266 - *ante* 30 gennaio 1287), colpevole di aver alterato i riti della Divina Liturgia<sup>94</sup>.

### 3.1. *Tetravangelo*

I codici del vangelo, repertoriati da Kurt Aland e dai suoi collaboratori, rispondono per l'essenziale a due tipologie: tetravangelo e lezionario. Il tetravangelo raccoglie i testi di Matteo, Marco, Luca e Giovanni preceduti o seguiti dai calendari per i tempi fisso (settembre-agosto) e mobile (pre-quaresima, quaresima, tempo pasquale) dell'anno liturgico dove l'utente trovava le indicazioni necessarie per individuare la lettura del giorno. Per le letture abbiamo due sistemi, *sabato-domenicale* e *feriale*. Nel sistema sabato-domenicale si ha l'indicazione delle letture per le domeniche e per i sabati che molto presto sono stati assimilati alla domenica come giorni eucaristici. Nel sistema feriale vi sono anche le indicazioni per le letture da lunedì a venerdì<sup>95</sup>. I due sistemi rimandano ad una diversa cadenza settimanale della Divina Liturgia.

Un esemplare superstite di tetravangelo è il *Barberini gr. 520* (Aland 163)<sup>96</sup> della seconda metà del XII secolo<sup>97</sup>, la cui attribuzione al Salento

<sup>92</sup> Ed. JOANNOU 1958, p. 6, rr. 98-100; vedi JACOB 1977, pp. 161-178; BETANCOURT 2015.

<sup>93</sup> Su Teodoro, nativo di Cursi in provincia di Lecce, vd. ACCONCIA LONGO - JACOB 1980-1982, 151, 164; ACCONCIA LONGO 1983-1984, 133-137; RE 2004, p. 98.

<sup>94</sup> MERCATI 1937, pp. 169-171. Il passaggio relativo all'ingresso con il vangelo è nel *Vaticano gr. 1276* sul f. 153<sup>r</sup>.

<sup>95</sup> Di solito gli inventari prendono nota della varie tipologie: quello di Galatone del 1501 distingue un vangelo "totius anni ... nominatum cathimerino [= καθημερινόν]", uno "dominicale et festivum" ed un "tetravangelo": PETTA 1973, pp. 696-698. Nel 1452 un "librum Evangelii de carta cornigna cottidianum" era in dotazione alla chiesa di S. Martino a Taviano (LE) e un "evangelium ... catamerium" tra i beni dell'abbazia di S. Maria del Civo a Racale (LE): CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, pp. 87, 100.

<sup>96</sup> Il numero e l'eventuale sigla che lo precede fa riferimento al repertorio di ALAND 1994, pp. XI-XV.

<sup>97</sup> ARNESANO 2005b, p. 31.

è proposta da Santo Lucà in base alla diagnosi paleografica e alle notizie prosopografiche annotate nei margini<sup>98</sup>. Il codice esibisce una ornamentazione di pregio che comprende le miniature dei quattro evangelisti. Le tavole (*synaxarium minus*)<sup>99</sup> per il ciclo mobile dell'anno liturgico portano l'indicazione di pericopi per le Liturgie di ogni giorno (ff. 164<sup>v</sup>-169<sup>r</sup>) secondo il sistema detto "macedoniano"<sup>100</sup>, e uno speciale vangelo per i Vesperi della Gonyklisia di Pentecoste (f. 165<sup>r</sup>) registrato in molti libri liturgici italo-greci, compresi alcuni del Salento<sup>101</sup>. Le tavole per il ciclo fisso (*menologium minus*) arrivano soltanto al 5 gennaio (ff. 171<sup>r</sup>-173<sup>v</sup>) con feste e memorie quasi per ogni giorno.

Diversamente da quanto propone Lucà, le memorie superstiti non sono così utili a corroborare l'attribuzione paleografica al Salento. La doppia memoria al 25 settembre di tale s. Sabino e di un terremoto in Campania (f. 171<sup>v</sup>)<sup>102</sup>, ad un esame più attento rimanda ad altro personaggio e circostanza. Sabino è una deformazione di *Sabiniano*, martire di Damasco, festeggiato nei sinassari bizantini appunto il 25 settembre<sup>103</sup>. Forse la confusione si deve effettivamente al possibile influsso del culto locale di Sabino vescovo di Canosa († 566), ricordato il 9 febbraio<sup>104</sup>, ma la lacuna nel *menologium minus* non consente la necessaria verifica. La memoria del terremoto che il codice esprime con il toponimo in sospensione (ἐν τῷ Κάμπ.) e che Lucà scioglie ἐν τῷ Κάμπ(ανίας) non riguarda affatto la Campania ma il sisma che colpì

<sup>98</sup> LUCÀ 2000b, LUCÀ 2000c.

<sup>99</sup> NORET 1968, pp. 21-24.

<sup>100</sup> Per convenzione con "macedoniano" si indica il sistema alternativo di divisione e distribuzione delle pericopi evangeliche per i giorni feriali scoperto da BRAITHWAITE 1904, pp. 265-274.

<sup>101</sup> VELKOVSKA 1966, p. 269. Il *Barberini gr. 520* è citato insieme all'eucologio salentino *Sinai gr. 966* del XIII secolo. Lo scriba ha annotato la pericope nel margine, segno che non si trovava nel modello costantinopolitano dal quale copiava. Ai due esemplari si aggiunga l'integrazione marginale di mano del copista nella copia tarda del *typikon* di Casole *Barberini gr. 383* (a. 1583), f. 143<sup>v</sup>: Ἐν τισὶν ἄλλοις τυπικοῖς οὕτως seguita dall'elenco delle pericopi (cfr. APOSTOLIDIS, 1983, p. 160 [apparato]); PARENTI 2017, 61-62.

<sup>102</sup> LUCÀ 2000b, p. 267.

<sup>103</sup> SAUGET 1968; cfr. DELEHAYE 1902, col. 77.

<sup>104</sup> LENTINI 1968.

Costantinopoli il 25 settembre del 438, ricordato con una processione annuale ἐν τῷ Κάμπ(ω), il ben noto Κάμπος di *Hebdomon*<sup>105</sup>, topónimo che il copista ha riportato con molta precisione.

Gli altri santi segnalati, Ciriaco (29/IX), Marciano di Siracusa (30/X), Martino di Tours (11/XI), Gregorio di Agrigento (24/XI), Ambrogio di Milano (7/XII), Sebastiano (16/XII) e Silvestro papa di Roma (2/I) sono commemorati anche nel comune calendario costantinopolitano<sup>106</sup>. Tali memorie possono rivestire un qualche interesse soltanto quando il loro *dies festus* è ricordato secondo la data occidentale. Per esempio s. Martino di Tours, assegnato qui all'11 novembre<sup>107</sup> e non al 12, come nel codice H del sinassario costantinopolitano, *alias* "typikon" della Grande Chiesa<sup>108</sup>.

La caduta dei fogli con le feste e memorie dall'inizio di gennaio ad agosto priva della possibilità di sapere se nei *marginalia* vi fossero registrati santi veramente locali come Leucio di Brindisi (11 gennaio), Vincenzo di Saragozza (22 gennaio), Mauro e compagni (1 maggio), Cataldo (12 maggio), attinti al martirologio romano, ma non prima del XIII secolo. Altri santi quali Vito, Modesto e Crescenzia o Leonardo di Limoges († ca. 545) sono comuni anche alla Calabria e alla Lucania<sup>109</sup>, anzi, inni per Cataldo (10 maggio) e Vito e compagni (15 giugno) si trovano anche nello sticherarion *Sinai gr. 1471* copiato sicuramente a Cipro nel XIV secolo<sup>110</sup>.

<sup>105</sup> CROKE 1981, pp. 130-131, 138.

<sup>106</sup> FOLLIERI 1997a, pp. 3-36 = JACOB - MARTIN - NOYÉ 2006, pp. 95-126.

<sup>107</sup> Come, del resto, nel typikon di Casole: LUZZI 2002, p. 236, cfr. DELEHAYE 1902, col. 216 rr. 36-37 dove si segnala il sinassario italo-greco *Messina gr. 103*. Per altri aspetti legati alla venerazione di s. Martino si veda JACOB 2008, pp. 345-356.

<sup>108</sup> MATEOS 1962, p. 98.

<sup>109</sup> Sul culto di Vito e compagni: MINISCI 1957, pp. 305-317; ACCONCIA LONGO 1972, pp. 73-85, si veda anche RE 2013, pp. 1939-1952. Sul culto di s. Leonardo: MINISCI 1954, pp. 49-60; MINISCI 1955, p. 43, vedi anche PARENTI 2002, p. 142 e nota 233 e JACOB 2008, p. 354.

<sup>110</sup> Segnalati senza un concreto rimando da STRUNK 1977, p. 281, i testi si trovano sui ff. 141<sup>r</sup> e 147<sup>v</sup>-148<sup>r</sup>. Come tutti i codici del Sinai fotografati dalla missione di Kenneth W. Clark, lo sticherarion è consultabile *on-line* all'indirizzo: <https://www.loc.gov/collections/manuscripts-in-st-catherines-monastery-mount-sinai/>. Allo stesso indirizzo il lettore avrà accesso agli altri codici del Sinai citati lungo il saggio.

### 3.2. *Lezionari*

A differenza del tetravangelo, il lezionario inizia con il vangelo di Giovanni letto durante il tempo pasquale, continua con quello di Matteo, assegnato alle domeniche dopo Pentecoste fino alla festa dell'Esaltazione della Croce (14 settembre), quindi con il vangelo di Luca, dalla domenica più prossima all'antico capodanno (23 settembre) fino alla pre-quaresima, e il vangelo di Marco per la Quaresima. Seguono le pericopi della Settimana Santa, la serie degli 11 Vangeli per il Mattutino della domenica e le pericopi per le feste e memorie dei santi e per circostanze particolari<sup>111</sup>. Il lezionario è un libro più pratico del tetravangelo perché presenta le letture una dopo l'altra e già pronte all'uso, anche nel caso di pericopi composite come quelle della Settimana Santa.

Come i tetravangeli, anche i lezionari si dividono in sabato-domenicali e quotidiani<sup>112</sup>. Al primo gruppo dei lezionari salentini appartiene *l'Ambrosiana D 67 sup.* (Aland *l* 103) della prima metà del XIII secolo<sup>113</sup>, noto per il ricco apparato decorativo ispirato al programma iconografico di alcuni edifici di culto nella regione<sup>114</sup>, ma assolutamente anonimo per il contenuto. L'unico elemento originale consiste nell'annotazione al 6 novembre della memoria di s. Leonardo di Limoges. Anonimo è anche il calendario di un altro lezionario sabato-domenicale, il *Monte Cassino, Coll. Privata 21* del XII-XIII secolo<sup>115</sup>.

Ancora nel XIII secolo abbiamo il lezionario palinsesto sabato-domenicale *Grottaferrata A.α. XI + A.α. XIII* (Aland *l* 466) [*tavv.* 2 e 3], confezionato riutilizzando pergamene di Taranto del 1056/7<sup>116</sup>. Eortologicamente poco caratterizzato, il codice descrive la processione

<sup>111</sup> Tavola delle pericopi in GREGORY 1900, pp. 343-385; vedi anche il più pratico lavoro di DE VRIES 1953, pp. 41-49, 85-95, 137-149, 192-193, poi raccolto in un comodo fascicolo con lo stesso titolo ed anno.

<sup>112</sup> OSBURN 2013, pp. 93-113.

<sup>113</sup> ARNESANO 2005b, p. 48; PASINI 2007, pp. 230-231. Il manoscritto non proviene dalla raccolta di codici ambrosiani reperiti nel Salento nel 1606/1607: LUCÀ 2005, pp. 198-200.

<sup>114</sup> DURANTE 2008, pp. 225-256.

<sup>115</sup> DANELLA 1999, pp. 73-80. Il codice non è censito in ALAND 1994.

<sup>116</sup> ARNESANO 2005b, p. 42; CRISCI 1990, pp. 17, 65; VON FALKENHAUSEN 1993a, pp. 71-77; LUCÀ 2012, pp. 501-503.



della Domenica delle Palme che si svolgeva nel corso del Mattutino (f. 125<sup>r</sup>), rivelando forti ascendenze gerosolimitane. Il *menologium minus* termina mutilo all'8 maggio senza memorie distintive. Lo stesso si può dire del lezionario *Strasbourg BNU 1914* (Aland I 1946) sempre del XIII secolo, ma piuttosto arcaizzante<sup>117</sup>.

Dalla documentazione manoscritta visionata e dai repertori consultati, non restano oggi lezionari quotidiani se non i pochi *membra disiecta* di un codice del XII secolo conservati nella chiesa parrocchiale di Galatone<sup>118</sup> e nell'Archivio della Curia Vescovile di Nardò<sup>119</sup>. Il f. 1 dell'*Ambrosiana C 30 inf.* (Aland I 2204) è caduto da un lezionario salentino del XII secolo<sup>120</sup>. Le poche pericopi conservate sono del tempo pasquale così non è possibile stabilire se è un lezionario sabato-domenicale oppure quotidiano<sup>121</sup>. L'*Ambrosiana D 108 sup.* (XIII secolo), sebbene acquistato a Martano<sup>122</sup>, è di probabile origine cipriota, ma venne riutilizzato nel Salento, come testimonia la memoria di s. Cataldo al 10 maggio, annotata nel margine del f. 197<sup>v</sup> da una mano salentina del XV/XVI secolo<sup>123</sup>. Il *Sinai gr. 193* con il testo dei Vangeli (Aland 1230), copiato nel 1124 dallo scriba Kalòs, non è un codice liturgico<sup>124</sup>.

<sup>117</sup> Le pericopi del Mattutino e delle Ore del Venerdì Santo sono relegate alla fine del codice come integrazione posteriore di un modello costantinopolitano che ancora non le conosceva. Al 1° giugno (f. 71<sup>v</sup>) è ricordato s. Erasmo (Ἐράσμου). Il codice mi è stato segnalato da Daniele Arnesano, che ringrazio, ed è consultabile *on-line*: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10229398c>.

<sup>118</sup> ARNESANO 2005b, p. 42. (frammenti A-G).

<sup>119</sup> ARNESANO 2010b, p. 77 n° 20.

<sup>120</sup> LUCÀ 2009, 195 nota 9; PASINI 2007, p. 332.

<sup>121</sup> *Ambrosiana C 30 inf.*, f. 1<sup>r</sup>: Τῷ καιρῷ ἐκείνῳ ἐπάρας ὁ Ἰησοῦς τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, καὶ θεασάμενος ὅτι πολὺ ὄχλος ... (Gv 6, 5-14, mercoledì della V settimana dopo Pasqua).

<sup>122</sup> ARNESANO 2005b, p. 48; PASINI 2007, p. 235. TURCO 2005, 103 n° 52.

<sup>123</sup> LUCÀ 2009, p. 195 nota 9.

<sup>124</sup> ARNESANO 2005b, p. 61; HARLFINGER - REINSCH - SONDERKAMP - PRATO 1983, pp. 44-45, tavv. 108-111.

#### 4. Praxapostolos / Apostolos

Altro libro destinato alla pubblica proclamazione, da ascoltare in piedi come il vangelo<sup>125</sup>, è l'apostolos o praxapostolos con le pericopi tratte dagli Atti degli Apostoli, dalle Lettere di Paolo (dalle Lettere cattoliche), ma non dall'Apocalisse, la cui lettura è prevista soltanto dal *typikon* palestinese di S. Saba e non nel corso della Divina Liturgia<sup>126</sup>. Oltre alle pericopi scritturistiche vi sono anche i testi e le indicazioni modali (prevalentemente senza notazione musicale) per il *prokeimenon* e l'Alleluia, i canti che precedono e seguono la lettura<sup>127</sup>. Negli esemplari più antichi, a Costantinopoli come in Italia meridionale, spesso vi era trascritto anche il *corpus* delle rubriche liturgiche con altri testi propri per ciascuna celebrazione come, per esempio, i tropari<sup>128</sup>. L'apostolos è perciò il libro del lettore e nei centri minori poteva esserlo anche del cantore.

Ordinariamente il codice dell'apostolos liturgico si presenta sotto la sola forma del lezionario nella duplice tipologia sabato-domenicale e feriale. Il più antico manoscritto salentino a me noto è l'attuale *El Escorial III.9* (Aland I 596), copiato dallo ieromonaco Callinico nel maggio 1146<sup>129</sup>, che contiene le epistole per i soli giorni feriali dal lunedì al venerdì. Il volume – o eventualmente il suo modello – è stato concepito come complemento di un lezionario sabato-domenicale destinato ad una comunità (monastica?) dove vigeva il regime della Divina Liturgia quotidiana. Il codice porta il titolo "Apostolos ... quotidiano che inizia dal "martedì dello Spirito Santo" (= martedì dopo la domenica di Pentecoste)<sup>130</sup>.

<sup>125</sup> APOSTOLIDIS, 1983, p. 3.

<sup>126</sup> Vedi PARENTI 1999a, pp. 201-212, rivisto in PARENTI - VELKOVSKA 2004, pp. 31-42: 39-40.

<sup>127</sup> ANDREOU 2008, pp. 1-15.

<sup>128</sup> Un celebre esemplare del praxapostolos costantinopolitano con rubriche molto articolate e tropari e il *Dresda A 104* che risale ai decenni che precedono il regno di Alessio I Comneno (1081-1118), datazione stabilita da FLUSIN 2004, pp. 61-89. Il manoscritto è pubblicato da AKENT'EV 2008.

<sup>129</sup> ARNESANO 2005b, p. 38; LUCÀ 2007, p. 68.

<sup>130</sup> *El Escorial III.9*, f. 1<sup>r</sup>: Ἀπόστολος σὺν θεῷ καθημερινὸς ἀρχόμενος ἀπὸ (τῆς γ') τοῦ ἁγίου πνεύματος.

Come abbiamo visto, i fogli di guardia del *Paris gr. 175* (cfr. sopra § 2.1) provengono da un praxapostolos con rubriche desunte dal typikon sabaita, e latore di una tipologia editoriale che ritroviamo nel praxapostolos sabato-domenicale *Ambrosiana C 63 sup.*, del XIV secolo (Aland *l* 163), acquistato a Corigliano<sup>131</sup>. Il codice deriva da un manoscritto piuttosto antico, con poche memorie di santi, e presenta la caratteristica di integrare tra le letture ampi stralci delle regole liturgiche del typikon di S. Nicola di Casole, in una recensione diversa da quella trasmessa dal *Torino C III 17* del 1173 e più vicina al codice D dell'edizione di Apostolidis (*Vallicelliana D 61 + Vaticano gr. 2325*, ff. 1-6 + 5a). Tra i santi occidentali si segnalano Mauro e compagni (1 maggio), Cataldo (12 maggio), Vito Modesto e Crescenzia (15 giugno)<sup>132</sup>. Il *Vaticano gr. 652* del XIV secolo *ineunte* (Aland 1842) è un manoscritto dell'apostolos con scansioni liturgiche ma progettato per esigenze di studio<sup>133</sup>.

#### 4.1. Un manoscritto atipico: il "lezionario" Galatone 2

La consuetudine di aggiungere all'eucologio una selezione di letture bibliche risale almeno al X secolo ed è attestata un po' dovunque nel *Commonwealth* bizantino. In Italia meridionale la tendenza a imitare modelli latini ha portato nel XV secolo alla confezione, prima in Sicilia poi a Grottaferrata, di un vero e proprio messale plenario, dove alle letture sono state aggiunte anche altre parti proprie di ciascun giorno come l'innografia, e le antifone quando prescritte<sup>134</sup>. Non si conoscono esemplari salentini del messale, se non in scala ridotta, con letture e testi propri, comprese le preghiere dell'ambone, per le principali feste dell'anno liturgico. Sono i due piccoli codici *Corsini 41.E. 29* del 1579 e il contemporaneo *Corsini 41.E.31*<sup>135</sup>. A Galatone nel-

<sup>131</sup> ARNESANO 2008b, p. 100 n° 96; PASINI 2007, p. 219. TURCO 2005, p. 102 n° 46.

<sup>132</sup> Al manoscritto ambrosiano dedico un articolo dal titolo *Un nuovo testimone del typikon di Casole*, al momento in corso di pubblicazione.

<sup>133</sup> ARNESANO 2005b, pp. 33-34; ARNESANO 2008b, p. 78 n° 18 e specialmente ARNESANO 2006, pp. 177-179.

<sup>134</sup> PARENTI 2008b, pp. 94-96.

<sup>135</sup> AGATI 2007, pp. 63-70, 75-82.

l'archivio della chiesa parrocchiale vi è il codice n° 2 (Aland / 1915) della stessa epoca, dove sono raccolte le parti proprie non soltanto per le feste ma anche per tutte le domeniche dell'anno<sup>136</sup>. Ho avuto la possibilità di visionare soltanto qualche foglio [tav. 1] ma la descrizione che ne ha fatta in compianto Marco Petta è abbastanza dettagliata per rendersi conto che il manoscritto è stato pensato come complemento ad un esemplare delle Liturgie di Crisostomo e Basilio. Nella descrizione molti sono per l'innografia i rimandi all'Anthologion di Arcudi e si notano le differenze nell'ordine e lunghezza delle letture rispetto alle edizioni romane del XIX secolo. L'unico santo locale commemorato è Vito con Modesto e Crescenzia al 15 giugno. Si segnala per l'epoca così tarda la prescrizione di leggere il Synodikon durante la Liturgia della 1ª domenica di quaresima, dopo l'inno Trisagion, come previsto nel typikon di Casole<sup>137</sup>.

## 5. Prophetologion

Il terzo manoscritto biblico-liturgico è il prophetologion (προφητολόγιον)<sup>138</sup> o, per essere più precisi, il “[Libro] Profetico” (προφητικόν *sc.* βιβλίον)<sup>139</sup>, lezionario con le letture tratte dall'Antico Testamento (raramente dal Nuovo) per i giorni feriali di Quaresima e per i Vespri e le vigilie delle principali solennità dell'anno liturgico<sup>140</sup>.

<sup>136</sup> PETTA 1970, pp. 11-15.

<sup>137</sup> APOSTOLIDIS, 1983, p. 182.

<sup>138</sup> Il termine προφητολόγιον è di conio recente: ENGBERG 2003, 94. I rimandi *sub voce* in TRAPP, p. 1462 una volta verificati, non fanno riferimento al libro liturgico.

<sup>139</sup> Così il libro era denominato nelle fonti liturgiche e negli inventari medievali italo-greci per esempio, nel typikon del SS. Salvatore a Messina: ARRANZ 1969, p. 183 (ripreso – questa volta a ragione – in TRAPP, p. 1461); LUCA 1978, 520: προφητικ(όν) α' (la fonte è del XIII secolo); LAURENT - GUILLOU 1960, p. 334 *s.v.* “profiticum”, “Profitico” (37 esemplari) che gli editori rendono erroneamente con προφητεῖον. L'indice registra anche il lemma “Propheta”, “Proficia” (11 esemplari) che corrisponde a προφητεῖαν o προφητείας dell'elenco dei prestiti del monastero di S. Nicola di Casole (COZZA-LUZI 1900, pp. 57-64); vedi anche JACOB, 1985-1986, p. 302 e nota 79 (lista del XIV secolo *in.* annotata nel *Paris gr.* 549).

<sup>140</sup> MILLER 2010, pp. 55-76; ENGBERG 1987, pp. 39-48.

Rispetto ai tanti esemplari attestati negli inventari<sup>141</sup>, quelli superstiti sono pochissimi. Il meglio conservato si trova oggi a Roma, diviso tra la Biblioteca Vaticana (*Ottoboni gr. 393*, ff. 15-18 + *Vaticano gr. 2325*, ff. 42-65) e la Vallicelliana (*D 62*)<sup>142</sup>. Il codice proviene da Galatina ed è stato realizzato verso la fine del XIV secolo<sup>143</sup>. Il copista, identificato da Daniele Arnesano con l'“anonimo 17” al quale si deve anche l'anthologion *E 47 sup.* dell'Ambrosiana<sup>144</sup>, ha riprodotto quasi servilmente un modello costantinopolitano<sup>145</sup>. Non mancano però le concessioni alle tradizioni locali, quali la processione al Sabato Santo dei celebranti verso l'altare, *remake* italo-greco dell'antica processione compiuta un tempo dai neo-battezzati, qui riportata secondo la tradizione del *typonikon* di Casole<sup>146</sup>. Vi sono anche le letture per i Vespri alla sera della Pentecoste (ff. 84<sup>v</sup>-86<sup>v</sup>), sconosciute al manoscritto di

<sup>141</sup> Nel 1501 nella sola Galatone se ne contavano 5 esemplari (PETTA 1973, pp. 698 [*profitia*], 699 [*le profitie e proficio*], 701 [*profitie*], 702 [*profitia*]) e 8 nei verbali delle visite pastorali in diocesi di Nardò nel 1452 e 1462 (CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, pp. 67 [*Liber Prophetarum*], 87 [*Propheticie*], 100 [*Propheticia*], 130 [*Prophetiarum*], 138 [*Prophetie*], 141 [*Librum unum Propheciarum*, 2 esemplari]).

<sup>142</sup> ARNESANO 2005b, pp. 33, 37, 61; consultabile *on-line*: [http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ARM0281\\_Vall\\_D\\_62&mode=all&teca=MagTeca++ICCU](http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ARM0281_Vall_D_62&mode=all&teca=MagTeca++ICCU)

<sup>143</sup> JACOB 1973, p. 357.

<sup>144</sup> ARNESANO 2005a, p. 154, tav. III.

<sup>145</sup> Il manoscritto è rilegato in disordine (l'ordine corretto, tenendo conto anche dei *membra disiecta*, è ripristinato in JACOB 1973, pp. 357-358) e inizia sul f. 1<sup>r</sup> con le letture per il 1° settembre introdotte dalla rubrica Ἀρχὴ σὺν θεῷ τοῦ μηνολογίου. L'arcaicità del modello è data, per esempio, dall'assenza di letture per le Ore del Venerdì Santo (ff. 49<sup>r</sup>-50<sup>v</sup>).

<sup>146</sup> BERTONIERE 1972, p. 187; cfr. APOSTOLIDIS, 1983, p. 242. Il manoscritto vallicelliano (f. 77<sup>rv</sup>) riassume alquanto le prolisse rubriche del *typonikon*: Καὶ εὐθὺς εἰς τῶν διακόνων σταθεὶς ἔμπροσθεν πάντων, ἄρχεται ψάλλειν προκειμένον, ἦχος βαρύς· Μακάριοι ὧν ἀφέθησαν ... // Καὶ ὁ ψάλτης σταθεὶς ἐν μέσῳ τῶν ἀγίων θυρίων, ὑψηλοτέρῃ φωνῇ ψάλλει τὸ Μακάριοι ὧν ἀφέθησαν, καὶ οὕτως ὁ πᾶς κληρὸς εἰσέρχεται εἰς τὸ θυσιαστήριον, ὁ δὲ διάκονος εἰς τὸ τέλος λέγει· Καὶ ὧν ἀπεκαλύφθησαν. Καὶ εὐθέως ὁ διάκονος ποιεῖ συναπτὴν μεγάλην καὶ ὁ ἱερεὺς τὴν εὐχὴν τοῦ τρισαγίου· ἀντίφωνα δὲ οὐ λέγονται οὔτε τρισάγιον, ἀλλὰ τὸ Ὅσοι εἰς Χριστόν, προκειμένον δὲ οὐ ψάλλεται, ἀντ' αὐτοῦ γὰρ προέψαλται τὸ Μακάριοι ὧν ἀφέθησαν ..., τὸ χερουβικὸν γ', τὰς μὲν δύο συντόμως, τὴν δὲ τρίτην ἀργῶς.

Torino ma non, come abbiamo visto, al più tardo esemplare dello stesso *typikon*, il *Barberini gr. 383*<sup>147</sup>.

Ad un libro delle profezie salentino del XIII-XIV secolo appartengono i primi due fogli rilegati con funzione di guardia nell'*Ambrosiana S 23 sup.*, acquistato a Gallipoli<sup>148</sup>. Si tratta di un tetravangelo del Gruppo Ferrar dell'XI/XII secolo<sup>149</sup> di sicura provenienza calabrese come attestano la memorie al 12 maggio di s. Filippo di Agira (f. 159<sup>r</sup>) e al 15 giugno dei martiri Vito, Modesto e Crescenza (f. 160<sup>r</sup>). In epoca più tarda è stata aggiunta al 5 agosto la memoria della Madonna della Neve (f. 161<sup>r</sup>), un culto noto anche in Terra d'Otranto<sup>150</sup>. Di un *prophetologion* è anche il f. 171 (XII-XIII sec.) dell'*Ambrosiana D 108 sup.*<sup>151</sup>, segnalato in precedenza. Proprio questo codice cipriota dimostra che per sopperire alle necessità di libri con il *cursus* quotidiano delle letture, in epoca tarda i *Griki* del Salento preferirono riutilizzare vecchi manufatti calabresi e greco-orientali piuttosto che produrli in proprio.

#### 4. Salterio

Il codice con i Salmi seguiti dai cantici dell'Antico e del Nuovo Testamento e da appendici innografiche e/o orazionali di varia estensione, è per sua natura destinato ad una utenza "diretta" più vasta e diversificata dei libri fin qui descritti. Il salterio, infatti, appartiene alla liturgia pubblica ma anche alla devozione personale dei ministri del culto, dei monaci e dei fedeli<sup>152</sup> e lo poteva utilizzare tanto il prete come la sua sposa, se il grado di alfabetizzazione lo consentiva. Tra i

<sup>147</sup> APOSTOLIDIS, 1983, p. 272, apparato sigla G: Is 63,15; Dan 9,15; Bar 4,21. Sono previste letture, piuttosto rare, anche al lunedì di Pentecoste (ff. 86<sup>v</sup>-88<sup>r</sup>).

<sup>148</sup> ARNESANO 2008b, pp. 104-105; PASINI 2007, pp. 155-156. Sul verso del primo foglio si distingue la rubrica che introduce il *prokeimenon*: παρασκευῆ (oppure παρασκευῆ) τῶν βαίων, ἤχος γ'· Ἀνυπόστατος, Κύριε, ἡ ὀργή σου ..., cfr. HØEG - ZUNTZ 1960, p. 343. TURCO 2005, p. 103 n° 55.

<sup>149</sup> Descritto da LAFLEUR 2013, pp. 109-112. LUCÀ 2005, p. 227.

<sup>150</sup> Vedi GASPARI 2014a, pp. 1161-1171.

<sup>151</sup> ARNESANO 2005b, p. 48.

<sup>152</sup> PAPPULOV 2010.

libri liturgici è forse oggi quello meglio studiato, grazie ad una monografia di Georgi Parpulov, accessibile *on-line*, alla quale rimando<sup>153</sup>.

Il salterio liturgico risponde a due tipologie: costantinopolitana e hagiopolita. Il salterio costantinopolitano, proprio del rito cattedrale, detto anche “ecclesiastico”, organizza i Salmi in 68 unità denominate “antifone” seguiti da 15 cantici dell’Antico e del Nuovo Testamento<sup>154</sup>. Il salterio hagiopolita della cattedrale dell’Anastasis a Gerusalemme distribuisce i Salmi in 20 sezioni o strutture denominate *kathismata* e contempla soltanto 9 cantici vetero e neo-testamentari<sup>155</sup>. In ambedue le tipologie al termine dei cantici seguono delle appendici che normalmente riportano alcuni inni ma, a volte, possono occupare molti fogli, con preghiere e testi anche non religiosi, secondo i desideri del committente. Dopo il IX secolo la distribuzione hagiopolita in *kathismata* è stata universalmente adottata nel rito bizantino e il salterio costantinopolitano è caduto in disuso insieme al rito cattedrale per il quale era stato pensato. Per questo motivo non abbiamo testimoni salentini riferibili a quest’ultima tipologia, mentre ne sono sopravvissuti alcuni della Calabria<sup>156</sup>.

La serie dei salteri di Terra d’Otranto si apre con il *British Library Harley 5535*, copiato da Andrea da Brindisi nel 1284, un codice di piccolo formato e con alcune iniziali miniate di derivazione occidentale<sup>157</sup>. L’appendice è particolarmente estesa e riporta il lungo canone penitenziale attribuito ad Andrea di Creta († 740)<sup>158</sup>, le sticherà pe-

<sup>153</sup> PARPULOV 2014.

<sup>154</sup> STRUNK 1955-1956, pp. 175-202.

<sup>155</sup> Sulla divisione in *kathismata* MATEOS 1964; sui cantici secondo il *typos* gerosolimitano: SCHNEIDER 1949.

<sup>156</sup> Per esempio il *Vaticano gr. 1542* della fine del X secolo: GIANNELLI 1950, pp. 115-116, che nota gli ὑποψάλματα caratteristici del rito di cattedrale.

<sup>157</sup> LOWDEN 1988, p. 259 n° 46; TURYN 1980, pp. 31-33, pls 21, 102d-e (ff 165<sup>v</sup>-166, 221<sup>v</sup>). ARNESANO 2005b, p. 46. Il codice è consultabile *on-line*: [http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Harley\\_MS\\_5535](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Harley_MS_5535)

<sup>158</sup> *British Library Harley 5535*, ff. 222<sup>r</sup>-260<sup>v</sup>. Il canone inizia mutilo a metà del 4° tropario della I ode; *kontakion* e *oikos* (ff. 244<sup>v</sup>-247<sup>v</sup>) sono provvisti di notazione musicale. Il canone di Andrea di Creta e le sticherà alfabetiche per il giovedì della quinta settimana di Quaresima sono copiate in appendice ad altri due manoscritto del Salento: *Grottaferrata Γ.α. VI*, ff. 293<sup>v</sup>-301<sup>v</sup> e *Grottaferrata Γ.γ. III*, vedi infra §§ 5.1 e 11.

nitenziali legate da un acrostico alfabetico e attribuite a Simeone Metafraste (ff. 261<sup>r</sup> -266<sup>v</sup>) e i tropari da intercalare alle Beatitudini di Matteo (ff. 274<sup>r</sup>-277<sup>v</sup>), tutti eseguiti durante il Mattutino del giovedì della quinta settimana di Quaresima<sup>159</sup>. Conclude la serie un canone innografico dedicato a Cristo, alla Theotokos, agli angeli e a varie categorie di santi (ff. 267<sup>r</sup>-273<sup>v</sup>). Di solito queste composizioni si trovano nei rispettivi libri innografici e la scelta di inserirli in appendice al salterio è indice dell'uso personale che ne faceva l'utente.

Un esemplare di salterio più vicino agli usuali modelli bizantini è il *Vaticano gr. 1870* del monaco Tommaso di Casole<sup>160</sup>, in pergamena, datato da Paul Canart al XIII secolo<sup>161</sup> e da André Jacob attorno al 1419<sup>162</sup>. Come di norma, il codice contiene i 150 Salmi divisi in 20 sezioni o *kathismata* con le consuete appendici innografiche, il Credo Niceno-Costantinopolitano e la versione greca del *Quicumque* o "Simbolo Atanasiano" [CPG 2295]. Una mano coeva ha aggiunto le *sortes* rivocate dai Salmi<sup>163</sup>.

Il *Quicumque* appartiene alla tradizione dei salteri latini<sup>164</sup> e compare in greco nel *Grottaferrata A.γ. II* (a. 1289/1290) e nel *Vaticano gr. 1070* (a. 1291), due dei tre salteri bilingue copiati da Romano di Ullano (e collaboratori, greci e latini)<sup>165</sup>. Nell'*Ambrosiana C 13 inf.*, altro salterio di Romano, il *Quicumque* è soltanto in latino. Nel *Grottaferrata A.γ. II* (a. 1289/1290) e nel *Vaticano gr. 1070* il testo greco del Credo niceno-costantinopolitano è con il *Filioque*, che nel *Grottaferrata A.γ. II* è stato eraso e poi reintegrato. Il Simbolo atanasiano, composto in latino con uno specifico articolo sulla doppia processione dello Spirito Santo, riporta fedelmente in greco la stessa dottrina, e anche nel *Grottaferrata A.γ. II* abbiamo una abrasione e poi una successiva restituzione del testo originale. Il Credo in greco con il *Filioque*

<sup>159</sup> Cfr. ΤΡΙΩΔΙΟΝ 1879, pp. 457-461 (stichera), 463-491 (canone).

<sup>160</sup> *on-line* all'indirizzo: [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.gr.1870](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1870).

<sup>161</sup> CANART 1970, pp. 414-415.

<sup>162</sup> JACOB 1989, pp. 203-210.

<sup>163</sup> CANART 2011, 5; vedi PAPPULOV 2014, p. 56.

<sup>164</sup> LEROQUAIS 1940-1941, p. X (impiego del *Quicumque* a Cluny).

<sup>165</sup> CATALDI PALAU 2003, pp. 48-54; DE GREGORIO 2002, pp. 115-123.



è presente poi nel salterio greco-latino *Napoli, ex Vindobonensis gr. 22*, realizzato nel 1303 da più mani salentine<sup>166</sup>.

L'interpolazione filioquista è stata imposta agli Italo-greci dal Sinodo di Melfi del 1284<sup>167</sup> e i salteri di Romano di Ullano e di Napoli non fanno che recepirne le direttive. Non così nel *Vaticano gr. 1870*, dove il Credo di Nicea-Costantinopoli è trasmesso in piena fedeltà all'originale greco, senza *Filioque* (f. 185<sup>r</sup>) e il Simbolo atanasiano è purgato da ogni riferimento alla dottrina della doppia processione contenuta nell'originale latino<sup>168</sup>. Forse il copista Tommaso di Casole ha inconsapevolmente emulato il confratello greco che nel 1252 nei pressi di Nicea venne sorpreso da due monaci cistercensi intento a trascrivere la versione greca del *Quicumque* omettendo l'articolo filioquista<sup>169</sup>. Lo zelo per l'ortodossia del copista casulano che avrebbe lavorato verso il 1419 è tanto più singolare se soltanto si prende nota che già dai primi decenni del XIV secolo gli eucologi e horologia salentini che danno per esteso il Credo, la cui pubblica recitazione è assegnata al popolo, portano sempre il *Filioque*<sup>170</sup>.

Il salterio bilingue *British Library Add. 11752* del XIII secolo, attribuito ad un copista salentino<sup>171</sup> non sembra pensato per l'impiego

<sup>166</sup> ARNESANO 2005b, p. 53; ARNESANO 2008b, p. 106 n° 122. Nel codice il simbolo niceno-costantinopolitano (ff. 150<sup>v</sup>-151<sup>r</sup>) è preceduto dal Simbolo detto "degli apostoli" (f. 150<sup>r</sup>) che troviamo anche nel coevo *Karlsruhe Ettenbeimmünster 6* (JACOB 2014, p. 313). La chiesa di S. Biagio a Galatone possedeva "psalterium unum partim grecum et partim latinum": PETTA 1973, p. 701.

<sup>167</sup> HERDE 1967, 46-47.

<sup>168</sup> *Vaticano gr. 1870*, f. 186<sup>r</sup>: τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἀπὸ τοῦ πατρὸς οὐ πεπονημένον, οὐδὲ γεγεννημένον ἀλλ' ἐκπορευτὸν / Spiritus Sanctus a Patre et Filio non factus, nec creatus, nec genitus est, sed procedens.

<sup>169</sup> LAURENT 1936, pp. 385-404, si veda anche GRUMEL 1938, pp. 136-140; vedi ARNESANO 2015, pp. 62-63 e tav. 2 (*Brescia, Queriniana A IV 3*).

<sup>170</sup> Cfr. l'horologion *München, Bayerische Staatsbibliothek gr. 320* del primo decennio del XIV secolo: ARNESANO 2012, p. 392; gli eucologi *Duke University 90*, f. 19<sup>v</sup>; *Marsiglia, Bibliothèque de l'Alcazar 103*, p. 56 (in seguito abraso), *Borgia gr. 7*, f. 18<sup>v</sup>; quindi gli horologia *Firenze, Riccardiana 87* (XV sec.), ff. 72<sup>r</sup> (nei Τυπικά) e 94<sup>r</sup> (Compieta) e *Palatino gr. 265* del 1476 (f. 90<sup>r</sup>). Nella Liturgia di Crisostomo dell'eucologio *Ambrosiana C 7 sup.* (XIV sec.) del Credo si segnala soltanto l'incipit (f. 22<sup>v</sup>), poi al f. 65<sup>rv</sup> è dato per intero con il *Filioque*.

<sup>171</sup> ARNESANO 2005b, p. 46; DE GREGORIO 2002, pp. 113-114. Consultabile online: [http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add\\_MS\\_11752](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add_MS_11752).

liturgico. Il salterio *Ambrosiana I 14 sup.* del XIII/XIV, acquistato a Corigliano, è piuttosto anonimo<sup>172</sup>, mentre l'*Ambrosiana G 36 sup.* del XIV secolo, pur acquistato a Galatone, è vergato nel tardo “stile di Reggio”<sup>173</sup>, con la *mise en page* su due colonne, abbastanza rara nei salterii non bilingui. Ad una mano educata nel Salento appartiene anche il foglio caduto da un salterio oggi *Grottaferrata A.δ. XI* (= gr. 79, f. 28) del XIII secolo del “copista del Digenis Akritas”<sup>174</sup>. Salentino è anche il foglio di restauro (f. 193) del salterio *Firenze Laurenziana Plut. 5.18*<sup>175</sup>. Nell'*Ambrosiana C 30 inf.* è rilegato un piccolo frammento cartaceo (f. 50bis) del XV-XVI secolo<sup>176</sup> dove sul *recto* si legge parte del Sal 8 e sul *verso* parte del Sal 50 ma al momento non è riconducibile ad alcun libro liturgico.

## 5. Horologion

Con l'horologion (ὥρολόγιον), che potremmo tradurre “libro d'ore”, lasciamo i codici biblici per quelli liturgici in senso più stretto. L'horologion contiene l'ordinario, cioè gli elementi fissi, dell'Ora di Mezzanotte, del Mattutino (ὄρθρος), delle Ore di Prima, Terza, Sesta e Nona, dei *Typika*, dei Vespri e dell'ἀπόδειπνον, l'Ora “del dopo cena”, che corrisponde alla Compieta occidentale. In altre parole l'intero ciclo della liturgia oraria quotidiana<sup>177</sup>. Il *Paris suppl. gr. 599*, co-

<sup>172</sup> ARNESANO 2005b, p. 50; ARNESANO 2008b, p. 103 n° 110; PASINI 2007, p. 271. TURCO 2005, p. 102 n° 47.

<sup>173</sup> ARNESANO 2010c, pp. 26-27 nota 16. Il manoscritto è censito in ARNESANO 2005b, p. 46 tra i codici del Salento a motivo dei fogli di guardia: vedi ARNESANO 2005a, p. 140 nota 32; PASINI 2007, p. 260. TURCO 2005, p. 100 n° 32.

<sup>174</sup> ARNESANO 2005b, p. 42; ARNESANO 2008b, p. 93 n° 68; ARNESANO 2005a, p. 138.

<sup>175</sup> ARNESANO 2010b, p. 72 n° 8; [teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000137151#page/404/mode/1up](http://teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000137151#page/404/mode/1up), segnalatomi da Daniele Arnesano.

<sup>176</sup> LUCÀ 2009, p. 195 nota 9; PASINI 2007, p. 332.

<sup>177</sup> Anche se per alcuni versi datata, la migliore introduzione all'horologion resta per ora il volume di EGENDER 1975. Il tentativo di classificazione proposto recentemente da S. S. Frøyshov presta il fianco a più di una critica che non è il caso di analizzare in questa sede: FRØYSHOV 2014, pp. 201-253.

piato nel Salento attorno al 1305/8, ci ha conservato una breve “spiegazione” (διασάφησις) spirituale inedita che illustra il significato delle singole Ore<sup>178</sup>.

Nato nel patriarcato di Gerusalemme, dopo la crisi iconoclasta l’horologion viene adottato nel rito bizantino, dove divenne il libro dei monaci, dei lettori/cantori e anche dei laici più colti, ai quali Kekaumenos († post 1070) ne consiglia la lettura quotidiana, almeno di qualche parte<sup>179</sup>. I fedeli apprendevano l’horologion dall’ascolto, apprendevano e non semplicemente ascoltavano: l’eucolegio *Ottoboni gr. 344* (a. 1177) attribuisce al popolo il canto del Salmo 103 all’inizio dei Vespri<sup>180</sup>, che conta ben 35 versetti e la cui declamazione cantilenata poteva sfiorare i 10 minuti.

Gli esemplari di horologia salentini pervenuti sono quattro<sup>181</sup>, nessuno anteriore al Trecento: *München, Bayerische Staatsbibliothek gr. 320* del primo decennio del secolo<sup>182</sup>, *Grottaferrata Γ.α. VII [tav. 4]*<sup>183</sup>, *Firenze, Riccardiana 87* (XV sec.)<sup>184</sup> e *Palatino gr. 265* del 1476<sup>185</sup>. Tutti

<sup>178</sup> CACOUROS - HOFFMANN 2005, pp. 27-30; ARNESANO 2008b, p. 115 n° 151; consultabile *on-line*: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b11004084c>

<sup>179</sup> *Cecaumeno, Raccomandazioni e consigli di un galantuomo (Στρατηγικόν)*. Testo critico, traduzione e note a cura di M. D. SPADARO, Alessandria 1998 (Hellenica 2), pp. 136-139 (Libro III, 92-93).

<sup>180</sup> *Ottoboni gr. 344*, f. 16<sup>v</sup>: καὶ ἄρχεται ὁ λαὸς ψάλλειν ... καὶ τὸ Εὐλόγει ἡ ψυχὴ μου (Liturgia dei Presantificati), f. 114<sup>r</sup>: ὁ λαὸς· Δεῦτε, προσκυνήσωμεν, γ’, Εὐλόγει ἡ ψυχὴ μου τὸν Κύριον, Κύριε ὁ θεὸς μου (Vespri), vedi POLIDORI 2012a, pp. 153 § 41; 227 § 177. Nel Mattutino la lunga serie dei 6 Salmi iniziali (ἑξάψαλμον) è invece affidata al “monaco incaricato” (ὁ ταχθεὶς μοναχός), vedi POLIDORI 2012a, p. 231 § 186.

<sup>181</sup> All’elenco si potrebbe aggiungere il *Corsini 41 E 30* del XVI secolo, graficamente affine ai tardi mss del Salento, ma che non presenta caratteristiche liturgiche della regione: AGATI 2007, pp. 71-74 e tav. 9; ARNESANO 2010b, p. 84 n° 20. Negli inventari il libro è ben attestato con le capricciose grafie *Orlon*, *Oraloyon*, *Orloy*, *librum unum Orloyorum parvum*, *Horaloy* e *oroloy*: CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, pp. 117, 122, 124, 138, 141, 164; PETTA 1973, p. 698.

<sup>182</sup> ARNESANO 2012, pp. 387-400. Il codice è consultabile *on-line*: <http://daten.digital-sammlungen.de/~db/0004/bsb00044478/images/index.html>

<sup>183</sup> ARNESANO 2008b, pp. 93-94 nn° 69-71.

<sup>184</sup> ARNESANO 2010b, p. 74 n° 12.

<sup>185</sup> ARNESANO 2005b, p. 33; consultabile *on-line*: [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Pal.gr.265](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Pal.gr.265)

iniziano dall'ufficio del mattino, anche gli esemplari più tardivi, come è norma nella tradizione studita<sup>186</sup>. Fatte salve le differenze che distinguono la tradizione studita dalla sabaita, la tipologia editoriale di quasi tutti i manoscritti non differisce, per esempio, da quella degli horologia coevi del Medio Oriente, come il *Sinai gr. 903* (XIII/XIV secolo), il *Sinai gr. 898* (a. 1335) ed il *Sinai gr. 883* (a. 1392)<sup>187</sup>, che iniziano però dall'Ora di Mezzanotte<sup>188</sup>. Sono horologia per così dire "puri"<sup>189</sup>, con l'ordinario delle Ore e pochissimi elementi desunti da altri libri liturgici, anche se nei testimoni pugliesi si nota un modesto incremento in questa direzione<sup>190</sup>.

Come i lezionari biblici anche gli horologia possono fornire qualche informazione sui culti locali che vanno ricercati nella litania dei santi cantata a Compieta. Nell'horologion di München si ricordano Vincenzo, Vito, Leucio e Leonardo<sup>191</sup>, in quello della Riccardiana Vito e Mauro<sup>192</sup> e nel *Palatino gr. 265* alcuni dei santi affrescati sulle pareti della chiesa di S. Stefano a Soletto<sup>193</sup>. Sempre nella Compieta, qualche esemplare trasmette uno o più inni palestinesi del genere *κατὰ στίχον* che in Medio Oriente cadono in disuso già dopo il IX secolo<sup>194</sup>. Il *Grot-*

<sup>186</sup> FRØYSHOV 2014, pp. 207-208.

<sup>187</sup> In particolare il *Sinai gr. 898* è stato realizzato per il monastero del Sinai come indica nei ff. 171<sup>r</sup> e 172<sup>r</sup> il ricordo nelle litanie dell'*apodeipnon* dei martiri del Sinai e Raïthou e di s. Caterina megalomartire.

<sup>188</sup> Per esempio il *Sinai gr. 989* (a. 1335) ed il *Sinai gr. 883* (a. 1392) – anche se oggi ha perduto molti dei fascicoli iniziali – e in genere, gli horologia più tardi, il *Sinai gr. 877* (a. 1467) e il *Sinai gr. 2036* (XV sec.), pressoché identico al *textus receptus*. L'Ora di mezzanotte apre anche il *Sinai gr. 865* (XII sec.) e 866 (XIII sec.), ma non il coevo *Sinai gr. 1296* che inizia con il Mattutino.

<sup>189</sup> Normalmente si dice "puro" un manoscritto del sinassario senza rubriche liturgiche, e per analogia, anche un menaion senza l'inserzione dei sinassari agiografici, vedi FOLLIERI 1980, p. 203 nota 4. Per estensione credo si possa applicare a qualsiasi libro liturgico nel quale non sono inseriti elementi di altri libri.

<sup>190</sup> Nel *Palatino gr. 265*, uno degli esemplari più tardi, troviamo i ritornelli al Magnificat (ff. 41<sup>v</sup>-42<sup>r</sup>) e al Salmo 50 (ff. 44<sup>r</sup>-46<sup>r</sup>) insieme ai kontakia feriali (ff. 133<sup>v</sup>-134<sup>v</sup>).

<sup>191</sup> ARNESANO 2012, p. 391.

<sup>192</sup> Firenze, Riccardiana 87, ff. 94<sup>v</sup>-95<sup>v</sup>, mutile per la caduta di un foglio.

<sup>193</sup> BERGER - JACOB 2007, pp. 89, 91 nota 44. Nel codice le litanie occupano i ff. 119<sup>v</sup>-123<sup>r</sup>.

<sup>194</sup> MAAS - MERCATI - GASSISI 1909, pp. 310-323 (*München, Bayerische Staatsbibliothek gr. 320* e *Palatino gr. 265*; inni 1, 2 e 6).

*taferrata* Γ.α. VIII (XIV sec.) [tav. 5], salentino per la scrittura<sup>195</sup>, non lo è per il contenuto. Come l'horologion che descrivo nel prossimo paragrafo, anche il Γ.α. VIII è piuttosto un libro plenario che incorpora un estratto dell'innografia domenicale e feriale secondo gli otto modi, ad esclusione dei canoni (ff. 37-79) ed un calendario, mutilo della fine, con i tropari per le principali feste e memorie dell'anno (ff. 79-116). L'unica formula di congedo presente (f. 34<sup>r</sup>) non è quella tipica del Salento e ricorda s. Nicola di Mira. È possibile che, come il *Grottaferrata* Γ.α. VI, il codice provenga dall'archimandritato di Carbone.

### 5.1. L'horologion *Grottaferrata* Γ.α. VI

Tra i "libri d'ore" in grafia salentina vi è anche il *Grottaferrata* Γ.α. VI [tavv. 6-8], un codice tascabile (mm 118 x 90)<sup>196</sup> di ben 301 fogli, realizzato da più copisti<sup>197</sup>, uno dei quali identificato da Daniele Arnesano con l'«Anonimo 16»<sup>198</sup>. È lo stesso che attorno al 1372 ha lavorato nel monastero lucano dei Ss. Elia ed Anastasio di Carbone, consentendo così di fissare la datazione del codice alla seconda metà del XIV secolo<sup>199</sup>. La tipologia dell'horologion si differenzia nettamente dagli esemplari citati nel precedente paragrafo. Nell'ordinario

<sup>195</sup> ARNESANO 2008b, pp. 93-94 nn° 69-71.

<sup>196</sup> Nella lista del XIV secolo annotata nel *Paris gr. 549* troviamo un ὠρολόγιον μικρόν (JACOB, 1985-1986, p. 297), e nel 1452 un *liber Horologii parvus* nella chiesa di S. Basilio a Copertino e un *librum unum Orloyorum parvum* ad Aradeo: CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, pp. 68. 141.

<sup>197</sup> Secondo Rocco Distilo i copisti sarebbero tre: a) ff. 1<sup>r</sup>-7<sup>r</sup>, 33<sup>r</sup>-276, 298<sup>v</sup>-300<sup>v</sup>; b) 8<sup>r</sup>-22<sup>r</sup>; c) 22<sup>r</sup>-32<sup>v</sup>, 277<sup>v</sup>-298<sup>r</sup>: DISTILO 1990, pp. 47-50 (descrizione del codice). L'autore dipende da una perizia eseguita da André Jacob, dal quale si attende "uno studio più attento agli aspetti codicologici, paleografici e storici" (*ibid.*, p. 47 nota 8). Daniele Arnesano distingue due copisti: a) 8<sup>r</sup>-32<sup>v</sup>, 277<sup>r</sup>-293<sup>r</sup> e b) 1<sup>r</sup>-7<sup>v</sup>, 33<sup>r</sup>-276<sup>v</sup>, 293<sup>v</sup>-301<sup>v</sup>: ARNESANO 2005a, p. 153 nota 101.

<sup>198</sup> ARNESANO 2005a, p. 153 e nota 101; DISTILO 1990, p. 50 opinava per il primo quarto del secolo.

<sup>199</sup> La data può essere precisata grazie agli interventi dell'«Anonimo 16» nel testo dell'anafora di Crisostomo dell'eucologio *Vaticano gr. 2005*, richiesti dai decreti della Visita Apostolica del 1372: PARENTI 2015a, pp. 101-131.

del Mattutino e dei Vespri troviamo i testi innografici per ogni giorno della settimana secondo il ciclo degli otto modi insieme ad altri supplementi che ne fanno un libro “plenario”, pensato probabilmente per uso personale, forse anche al di fuori della pratica liturgica comunitaria, quasi un precursore del Breviario salentino pubblicato da Antonio Arcudi nel 1598. Occorre subito dire che i testi liturgici non sono decisivi per determinare una possibile localizzazione nel Salento. Le *litaniae sanctorum* dell’apodeipnon (ff. 243<sup>v</sup>-244<sup>r</sup>) dopo la Theotokos e il Battista invocano soltanto categorie di santi (profeti, martiri ecc.)<sup>200</sup>. I culti locali registrati nel calendario (f. 251<sup>v</sup>-284<sup>v</sup>) comprendono Vincenzo di Saragozza al 22 gennaio, Mauro al 2 maggio, la traslazione delle reliquie di s. Nicola a Bari e s. Cataldo al 7 e 10 maggio<sup>201</sup> alle quali si aggiungono le memorie di s. Leonardo (6 novembre) e s. Vito (15 giugno), ma anche di s. Fantino, un culto non attestato nel Salento<sup>202</sup>. Insieme ai santi da ricordare ciascun mese porta anche l’indicazione dei giorni ritenuti nefasti (ἡμέρα δύσκολος).

Come aveva già rilevato p. Antonio Rocchi, l’aspetto che più caratterizza il *Grottaferrata Γ.α. VI* è il notevole influsso esercitato dalla liturgia latina<sup>203</sup>. Nei supplementi al calendario troviamo le “Ore del Corpus Domini”<sup>204</sup>, una festa finora mai incontrata nelle tavole annesse ai lezionari del Salento, neanche come annotazione seriore, mentre era celebrata in alcuni *milioux* monastici quali Grottaferrata (dopo il 1317) e l’archimandritato di Messina (prima del 1325)<sup>205</sup>. Vi sono i sette Salmi penitenziali<sup>206</sup>. La lista dei sacramenti (f. 289<sup>v</sup>) tradisce influssi lessicali

<sup>200</sup> *Grottaferrata Γ.α. VI*, ff. 243<sup>v</sup>-244<sup>r</sup>.

<sup>201</sup> *Grottaferrata Γ.α. VI*, ff. 269<sup>v</sup>, 266<sup>v</sup>, f. 270<sup>v</sup>.

<sup>202</sup> DISTILO 1990, p. 49.

<sup>203</sup> ROCCHI 1883, pp. 215-216.

<sup>204</sup> *Grottaferrata Γ.α. VI*, ff. 283<sup>v</sup>-284<sup>v</sup>: Ἐορτή (vel ἑορτῆ) τοῦ σώματος τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ· αἱ ὥραι.

<sup>205</sup> PARENTI 1994, pp. 440-455, aggiornato in PARENTI - VELKOVSKA 2004, pp. 149-170. Sulla successiva diffusione della festa tra i Greco-cattolici dell’Europa centro-orientale si veda il recente lavoro di TAKALA-ROSZCZENKO 2013.

<sup>206</sup> *Grottaferrata Γ.α. VI*, ff. 285<sup>v</sup>: Οἱ ψάλμοι σπητζᾶλη (sic) οἰοῦν ζ’. La serie è presente anche nel salterio *Napoli, ex Vindobonensis gr.* 22 (a. 1303), f. 150. Come riporta SURACE 2013, p. 342), verso la fine del ’500 la possibile recitazione in greco dei “sette salmi” interessò il cipriota Giovanni Santamaura e il cardinale Acquaviva che si videro

latini, con tanto di distinzione tra quelli che è possibile o meno reiterare (ρετεραββιλια)<sup>207</sup>, come latini sono i sette gradi del ministero, dove, significativamente, manca l'episcopato<sup>208</sup>. Infine, tra le cinque cose necessarie alla celebrazione dell'eucaristia, insieme al fuoco (πῦρ), l'incenso (λίβανον), il vino (οἶνον) e l'acqua (ὔδωρ), figura l'ostia azzima (Οσθη ἴμμακουλάτα) a posto del pane fermentato, che gli eucologi italo-greci a volte chiamano "anafora" (ἀναφορά)<sup>209</sup>. Forse siamo di fronte alla prima testimonianza degli azzimi nella liturgia italo-bizantina dopo il tentativo fallito di Raimond de Gramat nel 1334 e l'adozione che ne è stata fatta a Messina nel 1392<sup>210</sup>.

Segue un elenco in greco del ciclo delle festività del rito romano con alcuni termini romanzi, che inizia dal 25 dicembre e termina il

opporre il netto rifiuto del canonico Francesco Lombardo e di papa Clemente VIII. Secondo Surace "era papa Clemente VIII a proibire al cardinale Acquaviva di recitare i salmi della liturgia latina, tradotti da Santamaura su incarico dell'alto prelato". Nel documento che Surace pubblica (*ibid.*, p. 352) Santamaura afferma invece che "Ancora l'Ill(ustrissi)mo card(inale) Acquaviva me fece scrivere tutti li psalmi dell'off(ici)o latino in greco", infatti Santamaura ha semplicemente "scritto", cioè *trascritto*, e non tradotto i Salmi in greco, disponibili secondo la versione della LXX già dal 185 AC.

<sup>207</sup> Liste analoghe si trovano già nel *Karlsruhe Ettenbeimminster 6* della fine del '200 (f. 122<sup>v</sup>): JACOB 2014, p. 313 e nota 53, dove ne segnala la presenza anche nel *Vaticano gr. 1276* (XIV sec.), con rimando ad ACCONCIA LONGO - JACOB 1980-1982, p. 191. Sempre nel XIV secolo gli stessi materiali circolano anche in Calabria; si veda in proposito il *Grottaferrata Γ.β. XII*, copiato nel tardo stile "di Reggio", ai ff. 16<sup>v</sup>-18<sup>r</sup> (testo disposto su due colonne, con il greco a sinistra e il latino in caratteri greci a destra), vedi ROCCHI 1883, p. 264.

<sup>208</sup> L'omissione riflette la posizione latina del tempo che negava la natura sacramentale dell'episcopato riducendolo ad una "consacrazione" che non conferisce all'eletto il potere di giurisdizione, derivato invece per via giuridica dalla *potestas* universale del papa romano. Sull'equivalenza tra presbiterato ed episcopato presso i teologi occidentali si veda FAHRNBERGER 1970, pp. 26-36, 41-44, 105-111, 123-124.

<sup>209</sup> Per il XII secolo: *Vaticano gr. 1863* (Calabria, a. 1154/1189), *Vaticano gr. 2005* (Carbone, a. 1194/5) f. 3<sup>v</sup>; *Ottoboni gr. 344* (Otranto, a. 1177), ed. POLIDORI 2012a, p. 115 § 1.1 e 9 (prothesis); XIII secolo: *Ambrosiana E 20 sup.*, f. 4<sup>r</sup>; XIV secolo: *Ambrosiana C 7 sup.*, f. 2<sup>r</sup>. Negli eucologi salentini il termine deriva dalla lettera di un patriarca di Costantinopoli a Paolo vescovo eletto di Gallipoli: POLIDORI 2012, p. 213 r. 6, ma potrebbe trattarsi di un influsso "liturgico". Il nuovo testimone scoperto da Saulo delle Donne non lo conosce: DELLE DONNE 2015, p. 186 § 3.11 (apparato).

<sup>210</sup> TAFT - PARENTI 2014, pp. 677-678 (fonti e bibliografia).

31 dello stesso mese (ff. 289<sup>v</sup>-290<sup>v</sup>). Più che calendari veri e propri, sono liste dove il clero greco poteva conoscere ciò che la popolazione latina presente sul territorio festeggiava in determinati giorni e che troviamo anche nell'eucologio *Grottaferrata Γ.β. III*, copiato a Tropea dopo il 1357<sup>211</sup>, e poi nel *Messina gr. 107*, databile al 1462/1467<sup>212</sup>. Nel *Grottaferrata Γ.α. VI* vi è anche una ben nota formula di confessione romanza in caratteri greci ritenuta a lungo siciliana<sup>213</sup>. Durante un breve soggiorno a Yale nell'aprile 2014 ne ho scoperta una diversa recensione a guardia del codice 262 della Beinecke Library, sicuramente copiato nell'archimandritato carbonese, da dove il *Grottaferrata Γ.α. VI* fisicamente proviene<sup>214</sup>.

### 5.2. Il “libro d'ore” per il duca di Atri

Il codice riccamente decorato *Napoli II A 35* dell'anno 1500/1, commissionato da Andrea Matteo III Acquaviva d'Aragona, duca d'Atri (1458-1529), non è un libro liturgico, ma per la preghiera personale in greco in un contesto socio-religioso latino e italofono. Lo ha copiato Roberto Maiorano di Melpignano (ff. 1-66<sup>v</sup>) insieme ad un secondo copista responsabile delle “Ore della Vergine” secondo la consuetudine

<sup>211</sup> PARENTI 2009c.

<sup>212</sup> PARENTI 2008b, pp. 93-113.

<sup>213</sup> PAGLIARO 1948, pp. 223-235, anche in PAGLIARO 1953, pp. 283-300, ma vedi DISTILO 1990, p. 69: “La fenomenologia della formula confessionale (e altrettanto si può dire degli altri frammenti romanzi del manoscritto) non riflette, allo stato attuale degli studi, una ben delimitata area linguistica”. Si veda anche la scheda di Francesco Giannachi in <http://www.adamap.it/BANCA%20DATI/CONSULTAZIONE/MANOSCRITTI/ConsultazioneDettaglioManoscritto.aspx?ID=38&Applicazione=Adatest>

<sup>214</sup> Sul trasferimento dei codici di Carbone a Grottaferrata nel secondo semestre del 1737 vd. PARENTI 2001, pp. 397-417, anche in PARENTI 2010a, pp. 197-215: 215. Preferisco “archimandritato” a “monastero” perché nel gennaio del 1126 per concessione di Boemondo II Carbone annetteva alla sua giurisdizione il monastero di S. Bartolomeo a Taranto: ROBINSON 1929, pp. 256-261, doc. XXXVIII-77. Sulla presenza greca a Taranto: VON FALKENHAUSEN 1993b, pp. 451-475; VON FALKENHAUSEN 1995, pp. 7-20. Anche se non dirimente per una precisa assegnazione, già ROCCHI 1883, p. 216) aveva notato il tropario in onore di s. Cataldo Τῶν Παραπτύων τῆ πόλει..., poi pubblicato da CARDUCCI 1977, pp. 121-125.



della Curia romana (ff. 68<sup>r</sup>-105<sup>r</sup>)<sup>215</sup>. A rigore non ci sarebbe bisogno di accennarne in questa sede se alcuni estratti della prima sezione non dipendessero da un horologion. La relazione l'aveva già colta Elpidio Mioni che rimandava il lettore al *textus receptus* secondo l'edizione romana<sup>216</sup>. In realtà il manoscritto per il duca di Atri riprende alcuni testi da un horologion del Salento. Mi limito a segnalare un ampio estratto dell'apodeipnon, dal cantico di Isaia alla Preghiera di Manasse (ff. 18<sup>r</sup>-24<sup>r</sup>). Le litanie dei santi dove si invocano, tra gli altri, i santi Vincenzo, Vito, Martino e Francesco (ff. 19<sup>v</sup>-22<sup>v</sup>) sono molto simili a quelle dell'horologion *Firenze, Riccardiana 87* del XV secolo<sup>217</sup>.

## 6. Libri innografici

Veniamo ora alla vera e propria biblioteca dei libri innografici che, almeno idealmente, comprende:

- l'oktoechos con gli inni per ogni giorno della settimana articolati secondo il ciclo detto degli otto modi della durata di 56 giorni.
- il triodion con l'innografia per il ciclo mobile dell'anno liturgico: pre-quaresima, quaresima, settimana santa, e tempo pasquale, quest'ultimo a volte in volume indipendente chiamato pentekostarion.
- i menaia in 12, 6, 4 o 3 volumi, con l'innografia per il *ciclo fisso* dell'anno liturgico dal 1° settembre al 31 agosto.

È una massa impressionante di poesia liturgica, utile, a volte, per dati storici non altrimenti documentati dei quali è vettore, ma non sempre di buona qualità, spesso ripetitiva, e più encomiastica che teologica<sup>218</sup>. I libri innografici pongono anzitutto il problema dell'esatta identificazione dovuto all'approssimazione dei curatori di alcuni cataloghi, in particolare dei più datati, come quelli di Grottaferrata e dell'Ambrosiana, proprio le biblioteche che conservano il più alto nu-

<sup>215</sup> JACOB 2000a; GASTGEBER 2014, pp. 377-378.

<sup>216</sup> MIONI 1992, pp. 187-18991-93: "officium horarum more italo-graeco".

<sup>217</sup> Le litanie dei santi (ff. 111<sup>v</sup>-115<sup>v</sup>) nella seconda parte del codice traducono un testo latino.

<sup>218</sup> FRØYSHOV 2013 (disponibile soltanto *on-line*: [hymnology.hymnsam.co.uk](http://hymnology.hymnsam.co.uk)); la voce sviluppa i paragrafi *Greek Hymnody, Rite of Jerusalem, Rite of Constantinople, Byzantine Rite*.

mero di codici provenienti dal Salento. Per esempio, Martini e Bassi denominano “canonarium” alcuni libri innografici<sup>219</sup>, quando canonarium può essere, secondo i casi, sinonimo di typikon, oppure nei travangeli la tavola/calendario con l’indicazione delle pericopi.

### 6.1. *Oktoechos e Katanyktikon*

Uno dei libri innografici più rappresentati, nei depositi delle biblioteche e negli inventari<sup>220</sup>, è l’oktoechos (ὀκτώηχος), a proposito del quale occorre qualche chiarimento terminologico. I curatori dei cataloghi spesso indicano l’oktoechos con il termine “paracletica” (παρακλητική) che si trova in testa alle edizioni moderne. Oggi per oktoechos si intende la raccolta della sola innografia domenicale secondo gli otto modi, mentre il libro con l’innografia per ogni giorno della settimana – compresa la domenica – è chiamato “paracletica” a motivo dei canoni di supplica (παράκλησις) a varie categorie di santi previsti nei giorni feriali. L’esame dei manoscritti, non solo del Salento, dimostra che nel Medioevo la situazione era molto più fluida e sfumata<sup>221</sup>.

Il più antico esemplare completo di oktoechos salentino è l’attuale *Grottaferrata Δ.γ. V* [tav. 9] della seconda metà del XIII secolo<sup>222</sup>. Per ciascuno degli otto modi musicali abbiamo l’innografia per i Ve-

<sup>219</sup> MARTINI - BASSI 1906, pp. 243 (*D 65 sup.*), 270 (*D 62 sup.*), 317 (*E 47 sup.*), 820 (*R 23 sup.*); così anche AGRAIN 2000, p. 70: «Un exemplaire de Ménées où ne figurent pas les notices historiques ni les petits poèmes qui les accompagnent s’appelle un canonaire».

<sup>220</sup> Undici esemplari inventariati nelle Visite alla Diocesi di Nardò del 1452-1460: CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, pp. 67 (*Obtaychu*), 68 (*Obtoyçu*), 87 (*Octoychus*), 117 (*Ftay?*), 122 (*Ftayro?*), 130 (*Octoychum*), 138, 141 (*Octoycho*), 145 (*Octboychum*), 164 (*Ochtoychos*), 167 (*Octoycho*); 3 esemplari nelle chiese di Galatone nel 1501: PETTA 1973, pp. 698, 701, 702. Il libro è presente due volte tra i prestiti del monastero di Casole (COZZA-LUZI 1900, pp. 58, 59) e non compare mai nei verbali della Visita Apostolica in Calabria del 1457-1458, se non con il nome di ἀναστάσιμον (LAURENT - GUILLOU 1960, p. 323). Così anche nell’inventario di S. Giorgio di Tuccio: LUCÀ 1978, p. 520.

<sup>221</sup> D’AIUTO - BUCCA 2011, pp. 73-102. Alla bibliografia di p. 76 nota 9 andrebbero aggiunti due studi pubblicati in Russia prima e dopo il Convegno: KRAŠENINNIKOVA 2006, 302-333 e LOZOVAJA 2009, pp. 190-203.

<sup>222</sup> ARNESANO 2005b, p. 43; ARNESANO 2008b, p. 95 n. 77.

sprì e per il Mattutino domenicale nell'ordine in cui si sussegue nella celebrazione con la particolarità di inserire le Beatitudini e il vangelo dopo la sesta ode del canone innografico<sup>223</sup>. Segue l'innografia per i giorni feriali organizzata per generi: strofe penitenziali, in onore della croce, degli apostoli, dei martiri, per i defunti e in lode della Madre di Dio. Gli inni triadici separano questa prima serie da una seconda costituita da kathismata per le stesse categorie. Dopo gli exaposteilaria e le antifone mattutine domenicali inizia una seconda serie di sticherà parakletika questa volta organizzate per giorno e per tono. Alla tipologia editoriale del codice criptense appartengono anche altri esemplari di oktoechos salentino quali l'*Ambrosiana C 60 sup.* (XIII sec.), del monaco Gregorio, acquistato ad Aradeo<sup>224</sup>, il *Roma, Corsini 41 E 9* del protopapàs Pietro, figlio di Giovanni Orlando di Soletto (a. 1341)<sup>225</sup>, il *Grottaferrata Δ.γ. IX* (sec. XIII<sup>2</sup>) [tav. 10]<sup>226</sup>, e il *Grottaferrata Δ.γ. VIII* (XIV<sup>2</sup> sec.)<sup>227</sup>.

I tratti più caratteristici di questo gruppo di codici è certamente l'organizzazione dell'innografia feriale, raggruppata per generi e per categorie di santi, e la mancanza dei canoni innografici feriali che si trovavano in un volume complementare. Fortunatamente ne abbiamo un esemplare superstite nel *Verona, Biblioteca Capitolare 134* del XIII/XIV secolo, di un collaboratore del "copista del Digenis Akritas"<sup>228</sup>. Il codice inizia mutilo dal giovedì del terzo modo e segue il sistema di commemorazioni settimanali con un canone penitenziale al lunedì e martedì invece del sistema alternativo con i canoni agli angeli e al Battista<sup>229</sup>, il mercoledì è dedicato alla croce e il giovedì

<sup>223</sup> Sul fenomeno vedi JANERAS 1988, pp. 164-175. Per i termini tecnici come exaposteilarion, kathisma, tropario ed altri ancora, rimando al *Lexique des termes liturgiques*, in EGENDER 1975, pp. 501-519.

<sup>224</sup> ARNESANO 2005b, p. 48; PASINI 2007, p. 219. Qualche osservazione di carattere musicale in TARDO 1950, pp. 22-23. TURCO 2005, p. 100 n° 30.

<sup>225</sup> AGATI 2007, pp. 53-58; ARNESANO 2008b, p. 116 n° 156.

<sup>226</sup> ARNESANO 2005b, p. 44; ARNESANO 2008b, p. 95 n° 79. LUCÀ 2003, p. 188 nota 164.

<sup>227</sup> ARNESANO 2008b, p. 95 n° 78, copiato dall' "Anonimo 16".

<sup>228</sup> ARNESANO 2005a, p. 139; ARNESANO 2008b, pp. 119-120 n° 169.

<sup>229</sup> Sui sistemi di commemorazione settimanale vedi PARENTI 2009a, pp. 343-358 (con bibliografia anteriore).

agli apostoli, lo stesso sistema adottato per organizzare le sticherà nei volumi dell'oktoechos senza canoni feriali. Il codice di Verona è acefalo ma anteriormente alla perdita dei primi fascicoli doveva iniziare con il canone innografico del lunedì secondo il modo I, dunque un canone penitenziale o piuttosto di compunzione, in greco *κατανυκτικόν*. Il primo canone ha finito per indicare tutto il libro, citato come tale nell'eucologio *Ottoboni gr. 344* (Otranto, 1177)<sup>230</sup> e presente negli inventari medievali e moderni<sup>231</sup>. Ad un *Cataniticum*, appartenevano anche i due frammenti del XII secolo oggi nella biblioteca della famiglia Calabrese a Campi Salentina (LE)<sup>232</sup>.

I libri salentini degli otto toni si muovono su un doppio registro: da una parte abbiamo l'innografia domenicale copiata nella successione dell'esecuzione liturgica e dall'altra il ciclo feriale disposto per genere e quindi per argomento come nei più arcaici manoscritti copiati sul Sinai nel X secolo. La seconda serie di sticherà nel *Grottaferata Δ.γ. V* mostra che nella metà del XIII secolo c'era stato un tentativo di estendere ai giorni feriali la disposizione degli inni secondo l'ordine della celebrazione, ma con scarso successo. Il *katanyktikon* salentino perpetua nel Trecento una tipologia medio-orientale dell'XI e XII secolo<sup>233</sup> quando in quello stesso *milieu* i manoscritti del XIII secolo erano già nella linea editoriale di quello che sarebbe diventato il *textus receptus*<sup>234</sup>.

Una volta individuate le tipologie editoriali, l'identificazione dei

<sup>230</sup> *Ottoboni gr. 344*, f. 225<sup>v</sup> (rito della Πρεσβεία): Εὐθύς ψάλλομεν κανόνα παρακλητικόν εἰς τὸν Κύριον ἡμῶν Ἰησοῦν Χριστὸν, ἦχος δ', ᾠδὴ α'. Τῷ ὀδηγήσαντι πάλαι· Σὲ τὸν πανάγαθον λόγον ἐκδυσωπῶ, ζήτει εἰς τὸ κατανυκτικόν (POLIDORI 2012a, p. 292 § 298).

<sup>231</sup> LAURENT - GUILLOU 1960, p. 325: 38 esemplari variamente denominati *Cataniticum* / *Catanictico* / *Cataniticon* / *Catanitico* / *Cathaniticon*; un esemplare anche nell'inventario di S. Giorgio di Tuccio: LUCÀ 1978, p. 520; PETTA 1973, p. 698 (Galatone 1501); CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, p. 130: chiesa di S. Antonio a Parabita (LE), e p. 141 chiesa di S. Nicola ad Aradeo (LE) nel 1452.

<sup>232</sup> ARNESANO 2005b, p. 29 e tav. 2. Il frammento I riporta alcuni tropari di un canone inedito (?) sul quarto modo per la Theotokos, il frammento II tropari dal canone di Giuseppe Innografo per il venerdì sempre di quarto modo (ΠΑΡΑΚΛΗΤΙΚΗ 1885, p. 341).

<sup>233</sup> Per esempio nel *Sinai gr. 793* (X/XI sec.): HUSMANN 1971, p. 40.

<sup>234</sup> Vedi HANNICK 1971, p. 42 (cita il *Sinai gr. 796*).

*membra disiecta* diventa più agevole. Il canone innografico domenicale conservato nei due bifogli del *Viterbo, Biblioteca Capitolare* 69 della fine del XII secolo<sup>235</sup>, appartengono ad un oktoechos, così il frammento senza numero del XIII/XIV secolo nella chiesa parrocchiale di Galatone<sup>236</sup> e, sempre a Galatone, i due frammenti del XVI secolo incollati sul f. 12 (di restauro) del cod. 4<sup>237</sup>, insieme al bifoglio *Grottaferrata* Δ.γ. XXXV (= gr. 79, ff. 21-22) [tav. 11], caduto dai fascicoli finali di un oktoechos della seconda metà del XIII secolo<sup>238</sup>.

## 6.2. *Parakletikon*

Grazie all'informazione dell'eucologio *Ottoboni gr. 344*, sappiamo che il *katanyktikon* poteva riportare – probabilmente in appendice – qualche canone innografico paracletico<sup>239</sup>. Normalmente questo genere di composizioni si trovava in un libro distinto, denominato *parakletikon*<sup>240</sup> per essere cantate durante l'*apodeipnon*. I “capitoli” introduttori del *typikon* di Casole prescrivono quale canone eseguire secondo il giorno: domenica sera in onore degli angeli, lunedì del Battista, martedì, giovedì e sabato della Theotokos, mercoledì sera in onore di s. Nicola e venerdì di s. Panteleimon<sup>241</sup>. Tranne quest'ultimo, che sembra fisso, gli altri andavano scelti secondo il modo musicale che cadeva in settimana, così per ogni giorno vi erano otto possibilità, tante quante sono i modi.

<sup>235</sup> ARNESANO 2010b, p. 92 n° 38.

<sup>236</sup> ARNESANO 2005b, p. 42 e tav. 3; ARNESANO 2008b, p. 93. Sulla tavola pubblicata da Arnesano si leggono *kathismata* feriali del modo βαρύς. Si veda anche PETTA 1970, pp. 3-26. In appendice (*ibid.*, pp. 21-22) è trascritto l'inedito di Sofronio Gassisi “Frammenti di codici greci già esistenti nell'archivio parrocchiale di Galatone”, che lo dice appartenere ad una *Παρακλητική, ἥτοι Ὀκτώηχος* (*ibid.*, 22, frammento 2).

<sup>237</sup> GASPARI 2008, pp. 111-118.

<sup>238</sup> ARNESANO 2005b, p. 44; ARNESANO 2008b, p. 96 n° 80.

<sup>239</sup> Tuttavia *katanyktikon* qui potrebbe semplicemente essere sinonimo di *parakletikon*, come nella sottoscrizione del *Sinai gr. 785* (XII sec.): HUSMANN 1971, p. 37.

<sup>240</sup> Nella chiesa di S. Nicola a Galatone “librum unum grecum nominatum para[c]lítico”: PETTA 1973, p. 701. Per la Calabria: LUCA 1978, p. 520 e LAURENT - GUILLOU 1960, p. 334.

<sup>241</sup> APOSTOLIDIS 1983, p. 14.

### 6.3. *Parakletikon della Theotokos*

Invece del canone innografico per s. Panteleimon, nei venerdì di quaresima a Compieta il typikon di Casole prescrive un canone paracletico mariano secondo il tono corrente<sup>242</sup>. Come abbiamo appena visto, canoni mariani erano assegnati anche per i martedì, giovedì e sabato, così viene da chiedersi se circolasse anche nel Salento un libro di canoni mariani per ogni giorno secondo il ciclo degli otto modi, che sappiamo ben attestato in Calabria<sup>243</sup>. La risposta è positiva: Marco d'Agostino ne ha scoperto un frammento nell'Archivio di Stato di Roma, riutilizzato come copertina di un registro della parrocchia di S. Sebastiano per gli anni 1565-1581<sup>244</sup>. Il frammento, pergameneo, trasmette alcuni tropari del canone per la domenica sera (liturgicamente già lunedì) secondo il modo quarto plagale<sup>245</sup>.

## 7. Triodion quaresimale / pasquale

Il triodion (τριώδιον) deve il nome ai canoni innografici per i giorni feriali composti di sole tre odi (quattro al sabato) invece di otto oppure nove. Per entrambi i tempi liturgici abbiamo i triodia attribuiti a Giuseppe Innografo e Teodoro Studita che le edizioni moderne hanno conservato soltanto in Quaresima<sup>246</sup>. Dopo i lavori pionieristici di Karabinov e Cappuyns<sup>247</sup> il contributo più recente sulla classificazione dei manoscritti lo ha dato Andrew Quinlan<sup>248</sup>.

In base ai repertori disponibili, a fronte dei numerosi esemplari re-

<sup>242</sup> *Ibid.*, p. 179.

<sup>243</sup> PARENTI 2002, 666-667 = PARENTI - VELKOVSKA 2004, pp. 139-140. A volte il libro viene abusivamente etichettato *theotokarion*, titolo che figura in testa alle edizioni contemporanee ma non nei manoscritti medievali.

<sup>244</sup> D'AGOSTINO 2008, pp. 27-31.

<sup>245</sup> Edizione *ibid.*, pp. 29 e 31.

<sup>246</sup> ΤΡΙΩΔΙΟΝ 1879.

<sup>247</sup> KARABINOV 1910; CAPPUYNS 1935.

<sup>248</sup> QUINLAN 1977, pp. 141-152.

gistrati negli inventari<sup>249</sup>, dei triodia salentini sembra se ne sia salvato appena uno, il *Grottaferrata Δ.β. IX* del 1345/6<sup>250</sup> [tav. 12], con la sola sezione quaresimale, manoscritto non privo di criticità. Ogni giorno inizia con i kathismata del Mattutino seguiti dalle stichera anonime che il *textus receptus* attribuisce a Giuseppe Innografo e a Teodoro Studita<sup>251</sup> e alle quali fanno riferimento il *typikon* di Casole e l'eucologio *Ottoboni gr. 344* nella descrizione dei Vespri quaresimali<sup>252</sup>. Seguono i canoni triodia di Giuseppe e Teodoro per il Mattutino e le stichera idiomela per le Lodi. Il copista ha ripreso dal prophetologion le letture veterotestamentarie per l'Ora di Terza-Sesta, segue poi una seconda serie di stichera per i Vespri e le relative letture, anche queste mutate dal prophetologion. Nell'insieme ne è risultato un lavoro maldestro, al punto che ogni giorno porta due volte lo stesso titolo: all'inizio (dal triodion) e di nuovo prima delle letture di Terza-Sesta (dal prophetologion).

Il triodion quaresimale/pasquale *Ambrosiana Q 44 sup.*, del XII secolo<sup>253</sup>, seppur acquistato a Brindisi, paleograficamente e liturgicamente non è ascrivibile al Salento<sup>254</sup>, dove è giunto più tardi per esservi restaurato (ff. 1-22)<sup>255</sup>. L'ufficio di ogni giorno inizia con il canone per Mattutino seguito dalle stichera per le *Laudes* e per i Vespri. La sequenza

<sup>249</sup> CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, pp. 67, 100 (2 esemplari), 117, 122, 130, 139, 141, 157, 167; PETTA 1973, pp. 699 e 701. Insieme ai triodia gli stessi inventari registrano un *Quatragesimale*, o *Quadragesimale in greco seragosto* (CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, pp. 68, 132) o ancora *saracosto* e *saracusto* (PETTA 1973, p. 698), apparentemente un volume distinto dal triodion, che nel XV secolo circolava anche in Calabria (LAURENT - GUILLOU 1960, p. 335, s.v. "saracostarium"), ancora non identificato. In Italia meridionale *σαρακοστόν/σερακοστόν* era la celebrazione di suffragio al 40° giorno dopo il decesso, vedi TRAPP, p. 1529 s.v. *σαρακοστός*.

<sup>250</sup> ARNESANO 2005b, p. 43; ARNESANO 2008b, p. 95 nota 79.

<sup>251</sup> Cfr., per esempio, ΤΡΙΩΔΙΟΝ 1879, p. 130 (primo lunedì di quaresima).

<sup>252</sup> *Typikon* di Casole: *στιχηρὰ τοῦ τριωδίου τοῦ Ἰωσήφ δύο, καὶ τοῦ Στουδίτου τὸ ἐν* (APOSTOLIDIS, 1983, p. 173); *Ottoboni gr. 344*: *ψάλλομεν στιχηρὰ προσόμοια τοῦ τριωδίου τοῦ κύρου Ἰωσήφ β', καὶ τοῦ Στουδίτου τὸ ἐν* (POLIDORI 2012a, p. 155 § 65).

<sup>253</sup> PASINI 2007, p. 305.

<sup>254</sup> BERTONIERE 1997, p. 191 richiama che alla V domenica di Quaresima è previsto il canone *Συντετριμμένη καρδιά σοὶ τῷ θεῷ*, lo stesso previsto nel *Grottaferrata Δ.β. VII* del monastero di Carbone. TURCO 2005, p. 93 n° 3.

<sup>255</sup> ARNESANO 2005b, p. 50.

mattino/sera è la stessa che abbiamo incontrato nell'horologion. I fogli di guardia a-a<sup>1</sup> del *Vaticano gr. 2253*, codice salentino del XIII secolo con i Prolegomeni alla Filosofia di Davide Filosofo<sup>256</sup>, sono stati identificati da Salvatore Lilla come appartenenti ad un triodion, tuttavia la presenza della notazione ecfonetica fa pensare piuttosto ad uno stiche-rarion, che comunque Paul Canart ascrive allo stile "di Reggio"<sup>257</sup>.

L'elenco dei libri compilato nel 1598 da Antonio Arcudi comprende un "triodion piccolo" nel quale "solamente si contengono li triodij che si recitano alle complete dalla Domenica in Albis per tutta l'ottava di pentecoste"<sup>258</sup>.

## 8. Menaia

Sono davvero pochi i manoscritti superstiti dei menaia salentini<sup>259</sup>, appena quattro: *Vallicelliana B 22*, *Paris suppl. gr. 1092<sup>V</sup>* + *Paris suppl. gr. 805* (?), *Ambrosiana D 62 sup.* e *Roma, Casanatense 1255*. Il codice vallicelliano (ff. 1-168), di grande formato (mm 318 x 237) e datato alla prima metà del XII secolo<sup>260</sup>, comprende l'innografia per i mesi di settembre e ottobre e in origine poteva essere il primo di un'opera di grande formato pianificata in 6 tomi. Nell'insieme richiama molto da vicino la serie ben nota dei menaia di Carbone, anche se il reper-

<sup>256</sup> ARNESANO 2005b, p. 37, vedi anche: <http://edu.let.unicas.it/bmb/news/vaticana.html>

<sup>257</sup> LILLA 1985, p. 429.

<sup>258</sup> *Vallicelliana K 17*, f. 18<sup>v</sup>. I triodia per il tempo pasquale li ha pubblicati p. Filippo Vitali di Grottaferrata in appendice all'edizione da lui curata del pentekostarion: *Τριώδια μετὰ τὸ Ἀντιπάσχα, ποιήματα τῶν ὁσίων πατέρων ἡμῶν καὶ αὐταδέλφων Ἰωσήφ καὶ Θεοδώρου Στουδίτου*, in ΠΕΝΤΗΚΟΣΤΑΡΙΟΝ 1738, pp. α'-ρη' (paginazione indipendente). I soli triodia di Giuseppe Innografo sono disponibili anche in una edizione recente: ΤΡΙΩΔΙΑ ΠΕΝΤΗΚΟΣΤΑΡΙΟΥ 1995.

<sup>259</sup> Ben presenti negli inventari come *Eminey*, *Myneum*, *Meneo*, *Emineo*, *Emyneum*, *Emineum*, *Eminei*, *mineo*, *miney*: CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, pp. 68, 87, 90, 100, 103, 117, 130, 139, 141, 148; PETTA 1973, pp. 698, 699, 701, 702.

<sup>260</sup> LUCÀ 2007, p. 62 nota 52; ARNESANO 2010b, p. 84 n° 29; LUCÀ 2012, p. 345. Il codice è consultabile *on-line*: [http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/viewItemMag.jsp?case=&id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3AN T0000%3ARM0281\\_Vall\\_B\\_22](http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/viewItemMag.jsp?case=&id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3AN T0000%3ARM0281_Vall_B_22).



torio innografico è meno ricco e la notazione impiegata è ormai quella medio-bizantina<sup>261</sup>. Il codice è stato più volte aggiornato: al termine del mese di settembre (f. 97<sup>rv</sup>/100<sup>rv</sup>), approfittando dello spazio disponibile, una mano del XIII secolo ha copiato alcune stichera delle Lodi per la memoria di s. Gregorio. Nel corso del XV secolo uno scriba ha aggiunto un fascicolo (ff. 19-23) con l'innografia per la vigilia della Natività della Theotokos (7 settembre)<sup>262</sup>. La tipologia è arcaica ma in via di evoluzione: all'inizio di ogni giorno troviamo il tropario apolytikion, le stichera e i canoni innografici con kathisma, kontakion e exaposteilarion (o photagogikon) inseriti dopo la terza, sesta e nona ode.

In una comunicazione letta all'VIII Congresso Internazionale di Studi Bizantini (Roma 1953), Marie-Louise Concasty ha attribuito alla Terra d'Otranto i ff. 12-18 del *Paris suppl. gr. 1092*<sup>263</sup>, caduti dal *Paris suppl. gr. 805*, un menaion di settembre del XIII secolo<sup>264</sup>, proposta che non appare condivisibile. Come il *Vallicelliana B 22*, il menaion di Parigi è provvisto di notazione musicale, ma in più ha alcune letture veterotestamentarie<sup>265</sup>, elemento piuttosto precoce in un menaion periferico del XIII secolo. Anche l'impaginazione su due colonne, abituale nei lezionari e nei sinassari, non lo è nei menaia italo-greci, elementi che mi lasciano dubbioso sulla provenienza.

<sup>261</sup> La bibliografia sui menaia di Carbone, oggi divisi tra le biblioteche di Grottaferrata (*Δ.α. XIII-XVII*) e Vallicelliana (*E 55*, ff. 17-79, 99a-127 e *R 32*, ff. 2-7, 11-12), è molto estesa, quindi mi limito a segnalare LUCA 2012, pp. 496, 503, 513, 515-519, 542-543, 546.

<sup>262</sup> Nel margine superiore del f. 15/16 (stampigliato) una annotazione posteriore richiama l'assenza al 6 settembre della commemorazione del miracolo compiuto a Chonai dall'arcangelo Michele ed invita a cercarne l'innografia all'8 novembre nel "menaion antico" (ζήτητε τὴν ἀκολουθίαν αὐτοῦ εἰς τὴν ἡ' τοῦ νοεμβρίου μηνός, ἤγουν εἰς τὸ παλαιὸν μηνᾶιον). I fogli cartacei 52/53-53<sup>r</sup>/54<sup>r</sup>, non italo-greci e contengono i primi capitoli del *De sacro templo* di s. Simeone di Salonicco († 1439): HAWKES-TEEPLES 2011, pp. 81 e ss.

<sup>263</sup> CONCASTY 1953, p. 31; vedi anche MAZZOTTA 1989, pp. 95 e 96; ARNESANO 2005b, p. 59. Il codice è consultabile *on-line*: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b11004719c?rk=2811172;4>

<sup>264</sup> ASTRUC - CONCASTY 1960, p. 219.

<sup>265</sup> Forse è per questo motivo che Omont lo ha scambiato per un lezionario: OMONT 1888, p. 312.

L'*Ambrosiana D 62 sup.* (ff. 3-168), acquistato a Soletto, è un menaion per novembre e dicembre del XIII/XIV secolo esemplato dall'"Anonimo 4"<sup>266</sup> e porta in appendice l'innografia per s. Leonardo di Limoges<sup>267</sup>. La sequenza per ogni giorno comprende l'apolytikion, le stichera e il canone, con il kathisma inserito dopo la terza ode; manca il kontakion dopo la sesta ode.

Il *Casanatense 1255*, cartaceo del XIV secolo *ex.*<sup>268</sup>, conserva buona parte di un menaion di maggio (dal 4 al 27), restaurato in più punti. L'innografia è disposta nell'ordine in cui si susseguono nelle celebrazioni, mancano però il tropario apolytikion e il kontakion dopo la sesta ode del canone (uno si trovava nell'horologion e l'altro nello psaltikon), mentre è presente il kathisma dopo la terza. Da un menaion di settembre del secolo XIII/XIV proviene il foglio di guardia di una cinquecentina della Biblioteca della Curia Vescovile di Nardò<sup>269</sup>.

Santo Lucà ha assegnato al Salento e datato al XII secolo il menaion di dicembre *El Escorial Ψ.IV.13*<sup>270</sup>. Senza entrare nel merito paleografico nel quale non ho competenza, contenuto e tipologia risultano sensibilmente diversi dai libri innografici salentini fin qui considerati. Nel menaion di El Escorial i "pezzi" si susseguono nell'ordine della celebrazione e dopo la sesta ode del canone innografico troviamo il synaxarion del giorno. La contaminazione tra menaion e sinassario non avviene prima della metà del XIII secolo<sup>271</sup> ed è quasi senza effetti sulla pratica liturgica italo-greca<sup>272</sup>. Per giunta nel typikon di Casole del sinassario non se ne fa parola: l'unica volta che compare, il termine sta a indicare le tavole di un codice del vangelo che il ministro deve

<sup>266</sup> ARNESANO 2008b, p. 100; ARNESANO 2005a, p. 140; PASINI 2007, p. 230. TURCO 2005, p. 104 n° 69.

<sup>267</sup> Pubblicata da MINISCI 1954, pp. 57-60.

<sup>268</sup> ARNESANO 2010b, pp. 82-83; ARNESANO 2008b, p. 116 n° 155. Riproduzione a colori presso CAVALLO 1994, p. 330 (la scheda di F.P. a p. 329 lo considera un manoscritto agiografico).

<sup>269</sup> ARNESANO 2010b, p. 77 n° 21. Nonostante i margini rifilati che rendono molto difficoltosa l'identificazione degli incipit, posso precisare che si tratta di un canone innografico per il 23 settembre, festa della Concezione di Giovanni Battista.

<sup>270</sup> LUCÀ 2007, pp. 69-70.

<sup>271</sup> NORET 1973, p. 128 nota 4 (segnala il *Paris gr. 1571* del 1253).

<sup>272</sup> LUZZI 2006, p. 170-171 e nota 58.

consultare con attenzione per non correre il rischio di leggere una pericope per un'altra<sup>273</sup>. Negli altri *typikà* italo-greci il sinassario non ha una collocazione fissa: a volte la lettura è prescritta al Mattutino, a volte durante la Compieta<sup>274</sup>. Forse questa circostanza ha contribuito perché il sinassario italo-greco potesse restare un libro indipendente senza confluire nei libri innografici.

## 9. Anthologion

Accanto ai menaia dal XII secolo inizia in Terra d'Otranto la produzione di libri che raccolgono in uno o due volumi l'innografia per le principali feste e memorie dell'anno liturgico. Sono compendi che in epoca più tarda, comunque fuori dall'Italia meridionale, prenderanno il nome di *anthologion* e che qui adottato per convenzione<sup>275</sup>. Uno dei primi esemplari è il *Vaticano gr. 1212*, mutilo dell'inizio e della fine (8/XII - 25/III), che André Jacob data alla prima metà del XII secolo<sup>276</sup>. La disposizione degli inni è per genere innografico e non secondo l'ordine liturgico di esecuzione, più o meno come nei menaia della stessa epoca. Una mano più tarda (XII/XIII sec.) ha aggiunto al 22 gennaio la memoria di s. Vincenzo di Saragozza con la relativa innografia<sup>277</sup>.

Tra gli *anthologia* del Salento il più noto è certamente il codice 3 della chiesa parrocchiale di Galatone, realizzato da tre scribi nella seconda metà del XV secolo, che inizia oggi con il 27 dicembre per la

<sup>273</sup> APOSTOLIDIS 1983, p. 254.

<sup>274</sup> ARRANZ 1969, p. 438: V. Index liturgique, *s.v.* συναξάριον. *Typikon* del Patir di Rossano: *Jena G. B. q. 6a* (a. 1152/1182), f. 147<sup>r</sup>; *typikon* di Grottaferrata: *Grottaferrata Γ.α. I* (a. 1299/1300), f. 137<sup>r</sup>.

<sup>275</sup> Il termine non si trova negli inventari medievali; l'*anthologion* dovrebbe corrispondere ai menaia "sex mensium", "undecim mensium" e "totius anni" registrati nei verbali della Visita Apostolica del 1457-1458 ai monasteri calabresi (LAURENT - GUILLOU 1960, p. 332, *s.v.* Menaea). Sulla storia moderna dell'*anthologion* vedi KOROLEVSKIJ 1953, pp. 25-58; PARENTI 2017, 57-58.

<sup>276</sup> JACOB 2004, pp. 285-296. Il manoscritto è segnalato in ARNESANO 2005b, p. 34.

<sup>277</sup> JACOB 2004, pp. 294-295.

caduta dei primi 35 fascicoli<sup>278</sup>. Tra le memorie caratteristiche vanno ricordati i ss. Mauro e compagni (1 maggio), s. Vito (15 giugno) e la Madonna della Neve (5 agosto)<sup>279</sup>. Molto probabilmente l'attuale codice 4 di Galatone con l'akolouthia per s. Francesco di Assisi era un supplemento del codice 3<sup>280</sup>.

L'*Ambrosiana E 47 sup.* della fine del XIV secolo<sup>281</sup>, acquistato a Melpignano, è attribuito da Daniele Arnesano all'“Anonimo 17”, lo stesso copista che ha realizzato il prophetologion *Vallicelliana D 62*<sup>282</sup>. Comprende le principali festività da settembre – inizia però con il 7 – ad agosto con un salto dal 25 marzo, festa dell'Annunciazione (f. 139<sup>v</sup>) al 5 agosto pre-festa della Trasfigurazione (f. 147<sup>r</sup>). L'*Ambrosiana R 23 sup.*, cartaceo del XIV/XV secolo<sup>283</sup>, acquistato a Melpignano, inizia sul f. 20<sup>r</sup> con la prima domenica prenatalizia detta dei Progenitori e continua fino a Natale per poi passare alle feste della Circoncisione (1 gennaio), della Teofania (6 gennaio), dell'“Incontro” (2 febbraio), dell'Annunciazione (25 marzo) e quindi al 5 agosto, pre-festa della Trasfigurazione, attuando lo stesso salto dell'*Ambrosiana E. 47 sup.*

Oltre agli anthologia con una selezione delle principali feste e memorie del ciclo fisso dell'anno liturgico ci sono altri libri che accentuano ulteriormente il carattere antologico e plenario. Del XIV secolo è il *Madrid BN 4580*, che mette insieme un oktoechos copiato 1346/7 dal prete Tommaso (ff. 1<sup>r</sup>-70<sup>r</sup>) e un anthologion (ff. 73-145<sup>r</sup>) per l'intero ciclo fisso (settembre-agosto) dell'anno liturgico di altro copista contemporaneo e integrato qua e là da una terza mano<sup>284</sup>. L'oktoechos non presenta differenze di rilievo rispetto agli esemplari già considerati, ma

<sup>278</sup> Descrizione in GASPARI 2014b, pp. 150-154.

<sup>279</sup> GASPARI 2014a, pp. 1161-1171. L'ἀκολουθία in onore della Madonna della neve circolava anche come fascicolo indipendente. Nell'inventario delle chiese di Galatone del 1501 tra i libri della Matrice greca è registrato “quaternum unum in quo est officium Sancte Marie de la nive, cum cartis banbacinijs”: PETTA 1973, p. 699.

<sup>280</sup> GASPARI 2010, pp. 33-49.

<sup>281</sup> ARNESANO 2005b, p. 49; ARNESANO 2008b, p. 101 n° 103; PASINI 2007, p. 239.

<sup>282</sup> ARNESANO 2005a, p. 154. TURCO 2005, p. 99 n° 24.

<sup>283</sup> ARNESANO 2005b, p. 51; ARNESANO 2008b, p. 104 n° 116; PASINI 2007, p. 311; TURCO 2005, p. 105 n° 55.

<sup>284</sup> ARNESANO 2005b, p. 46; ARNESANO 2008b, p. 99 n° 94; LUCÀ 2007, p. 84 e nota 109.

l'anthologion prevede i canoni innografici soltanto per le feste principali, tra le quali vanno computate quelle di s. Marina e s. Lorenzo (10 agosto) che nel comune calendario costantinopolitano non godono di particolare rilievo. Da notare, inoltre, la festa del protomartire Stefano, assegnata alla data romana del 26 dicembre invece del 27.

L'*Ambrosiana G 5 sup.*, acquistato a Sternatia, realizzato nel XIII/XIV secolo dell'Anonimo 4 con interventi dell'Anonimo 5<sup>285</sup>, rende l'anthologion ancora più plenario mettendo insieme in un solo volume l'oktoechos, una selezione di feste da settembre ad agosto, il triodion per il tempo quaresimale e pentecostale più vari supplementi come il rito della Πρεσβεία (f. 106<sup>r</sup>)<sup>286</sup>, l'innografia per il comune dei santi e le Ore solenni della Vigilia di Natale<sup>287</sup>. Da notare nel Mattutino la collocazione delle antifone "graduali" prima del canone innografico come nei libri contemporanei. L'*Ambrosiana D 65 sup.*, acquistato a Soletto, è invece un anthologion ricavato a partire da un menaion italo-greco di gennaio dell'XI secolo, successivamente integrato e restaurato nel Salento nel corso del XV/XVI secolo<sup>288</sup>.

Nell'archivio della Curia vescovile di Nardò si conserva l'anthologion cartaceo segnato *C 147bis*, che Daniele Arnesano ha attribuito al copista Angelo Micheli di Galatina, attivo negli anni '60 del Cinquecento<sup>289</sup>. Del codice restano oggi soltanto i fogli con i riti dalla vigilia di Natale alla festa delle Teofania. Nel catalogo dei codici di Napoli,

<sup>285</sup> ARNESANO 2008b, p. 102 n° 107. PASINI 2007, p. 258. TURCO 2005, p. 103 n 54.

<sup>286</sup> La Πρεσβεία è celebrazione mariana propria della tradizione italo-greca che di norma, tempi liturgici permettendo, aveva luogo ogni venerdì sera: PARENTI 1992, pp. 281-318, ristampato in versione aggiornata con il titolo *L'Εὐχολόγιον τὸ μικρὸν del 1931. Saggio di riforma liturgica a Grottaferrata*, in PARENTI - VELKOVSKA 2004, pp. 267-299: 294-296. Il rito dall'*Ottoboni gr. 344* è pubblicato da POLIDORI 2012a, pp. 289-294, §§ 294-299. Nella litania iniziale dell'*Ambrosiana G 5 sup.* (f. 109<sup>v</sup>) si commemora un vescovo.

<sup>287</sup> Sulle Ore di Natale, della Teofania e del Venerdì santo nella tradizione otrantina appena un accenno in ARRANZ 1973, pp. 29-82: 77; edizione presso POLIDORI 2012a, pp. 255-261, §§ 230-253. Nella litania iniziale (f. 256<sup>v</sup>) si prega per il ῥῆξ normanno.

<sup>288</sup> ARNESANO 2005a, p. 140 e nota 33; PASINI 2007, p. 230; LUCÀ 2012, p. 554. TURCO 2005, p. 101 n° 39 (indicato come *Typicon Graecorum*).

<sup>289</sup> ARNESANO 2007, 91 e 92 (riproduzione del f. 173<sup>r</sup>), dove si segnala la filigrana di tipo "chapeau" con la contromarca "AB" come in Briquet 3460 del 1560.

Elpidio Mioni ha attribuito al Salento l'anthologion segnato *II C 15*, datandolo al XIII secolo<sup>290</sup>, opinione condivisa anche da Santo Lucà<sup>291</sup> ma non da Maria Rosa Formentin, che più genericamente parla di "area italo-meridionale"<sup>292</sup>. Basandosi su un parere di André Jacob "espresso *per litteras*", anche Andrea Luzzi considera problematica una localizzazione in Terra d'Otranto. Le riserve di Jacob sarebbero "determinate principalmente dalla scorrettezza ortografica del codice (invero molto marcata) che stride con la superstite produzione libraria dell'area in quell'epoca"<sup>293</sup>. Senza addentrarmi in perizie paleografiche, che non mi competono, o in valutazioni sulle anortografie, credo che, come per il menaion *El Escorial .IV.13*, l'inserimento del sinassario del giorno nel canone innografico del Mattutino basti e avanzi per scartare una possibile provenienza salentina o, addirittura, italo-greca.

## 10. Edizioni dell'innografia da manoscritti del Salento

Per chiudere con i libri innografici, segnalo alcune edizioni che per la costituzione del testo hanno utilizzato manoscritti salentini. Il primo editore è stato certamente Antonio Arcudi di Soletto che con la pubblicazione dell'Anthologion ha fissato per mezzo della stampa molti testi tipici della liturgia greco-salentina. In tempi più vicini a noi Eutichios Tomadakis in un articolo sui canoni dell'oktoechos cita due volte il *Grottaferrata Δ.γ. V*<sup>294</sup>. Lo stesso autore si è servito del triodion *Grottaferrata Δ.β. IX* per l'edizione di un canone della V domenica di Quaresima<sup>295</sup>. Gli editori della serie *Analecta Hymnica Graeca* hanno utilizzato soltanto due libri innografici del Salento: il menaion *Vallicelliana B 22* (sigla E)<sup>296</sup> e l'anthologion *Vaticano gr.*

<sup>290</sup> MIONI 1992, pp. 187-189, indicato come menaion.

<sup>291</sup> LUCÀ 2009, p. 201 nota 28.

<sup>292</sup> FORMENTIN 2008, 157.

<sup>293</sup> LUZZI 2016, p. 295 nota 40.

<sup>294</sup> TOMADAKE 1972-1973, pp. 257-258 n° 13, 258 n° 17.

<sup>295</sup> TOMADAKE 2004, pp. 150-158.

<sup>296</sup> DEBIASI GONZATO 1966, pp. 41-51 (testimone unico), 52-62, 98-107, 124-132, 133-138, 146-157 (testimone unico), 219-226, 294-306, 349-359; DEBIASI GONZATO 1979, 139-150, pp. 169-177.

1212 (sigla Wh)<sup>297</sup>. Dall'anthologion di Galatone Anna Lampadaridi ha editato un canone per i profeti Elia ed Eliseo<sup>298</sup>, Anna Gaspari dal codice 3 della stessa chiesa l'innografia in onore di s. Francesco d'Assisi<sup>299</sup>, e André Jacob alcuni inni per s. Vincenzo di Saragozza dal *Vaticano gr. 1212*<sup>300</sup>.

## 11. Manoscritti musicali

Insieme ai codici biblici quelli liturgico-musicali sono fino ad oggi i meglio studiati, anche se le tipologie editoriali proposte nei volumi dei *Monumenta Musicae Byzantinae* solo di rado sono accolte in sede di descrizione paleografica o di edizione di testi<sup>301</sup>. Gli autori si accontentano di riprendere le terminologie proposte nei cataloghi perpetuando così equivoci a non finire. Il problema diventa particolarmente acuto con alcuni manoscritti acefali e *membra disiecta* di Grottaferrata che, a partire dal contenuto, p. Antonio Rocchi ha denominato "Idiomeli" e "Doxae anastasimae" senza rendersi conto che sono porzioni di altrettanti sticheraria<sup>302</sup>.

I superstiti manoscritti liturgico-musicali del Salento sono tutti più o meno contemporanei e palinsesti, in notazione medio-bizantina, e rispondono a due distinte tipologie: psaltikon il libro del solista, per l'esecuzione dei kontakia e di alcuni pezzi salmodici, e lo sticherarion con gli inni (stichera) da intercalare tra i versetti di alcuni Salmi

<sup>297</sup> NIKAS 1970, 26-34, 250-279, vedi anche KODER 2004, pp. 100-101.

<sup>298</sup> LAMPADARIDI 2009, pp. 167-197.

<sup>299</sup> GASPARI 2010. Lo stesso ufficio era stato pubblicato da DANIELI 2005.

<sup>300</sup> JACOB 2004, pp. 294-295. *Sed cave*: l'editore ha sciolto tutte e tre le volte l'abbreviazione "πρ" con προκείμενον quando andava resa con προσόμοιον. Il προκείμενον è un Salmo responsoriale che precede le letture bibliche, mentre προσόμοιον indica la strofa modello sulla quale eseguire un inno. Per il προκείμενον cfr. MATEOS 1971, pp. 133-134, per il προσόμοιον cfr. TROELSGÅRD 2011, p. 21.

<sup>301</sup> Per una descrizione esatta basta consultare il comodo articolo di DONEDA 2006. Per i fondi dell'Italia meridionale: MARTANI 2002, pp. 1-30. Sui codici di Grottaferrata: MARTANI 2005, pp. 235-259; BUCCA 2009, pp. 145-151 (ma non utilizza né cita MARTANI 2005). Sulla collezione di Messina: BUCCA 2011.

<sup>302</sup> ROCCHI 1883, pp. 295 (Δ.γ. XV), 411 (E.α. I), 412 (E.α. II), e così di seguito.

dei Vespri e del Mattutino<sup>303</sup>. Gli psaltikà sono il *Grottaferrata Γ.γ. III* del copista Metodio (a. 1274) [tav. 13]<sup>304</sup>, il *Verona, Biblioteca Capitolare 120* (XIII secolo)<sup>305</sup> e i *Grottaferrata E.β. II* e *V* del XIII/XIV secolo<sup>306</sup>. Secondo la classificazione di Christian Thodberg sono tutti riferibili al tipo I o *Kurze Psaltikontradition*<sup>307</sup> e non presentano particolarità di rilievo eortologico o rubricale. Ad uno psaltikon salentino palinsesto appartenevano anche i fogli di guardia del XIII secolo (ff. 1 e 239) del codice *Ambrosiana Q 2 sup.* (XII sec.)<sup>308</sup>.

Anche gli sticheraria sono piuttosto anonimi: abbiamo il *Grottaferrata E.α. X* (XIII sec.) [tav. 14]<sup>309</sup>, mutilo dell'inizio e della fine con la sezione degli inni domenicali secondo il ciclo degli otto toni, l'*E.α. VIII* (XIII-XIV sec.)<sup>310</sup>, anche mutilo dell'inizio e della fine, con gli inni per il tempo quaresimale e pasquale, l'*E.α. XII* [tav. 15], sette fogli superstiti di uno sticherarion del XIV secolo con i theotokia dogmatika per gli otto toni<sup>311</sup>. Un altro testimone dello sticherarion è il codice *Q 57 sup.* dell'*Ambrosiana*, acquistato a Sternatia, che Daniele Arnesano ha ascritto alla mano del "copista del Dioscoride", attivo in Terra d'Otranto nel corso del XIII secolo<sup>312</sup>. A differenza degli altri manoscritti musicali della regione, l'*Ambrosiana Q 57 sup.* non è affatto anonimo: le numerose rubriche per le Ore delle vigilie di Na-

<sup>303</sup> La lista dei prestiti del monastero di Casole registra uno psaltikon cartaceo (COZZA-LUZI 1900, p. 59). Nel 1460 la chiesa di S. Giorgio a Nardò possedeva "librum unum alium nominatum Psaltigo" (CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, p. 167); nel 1501 l'*Ecclesia maior* di Galatone possedeva "librum unum grecum qui vocatur psaltico", e quella di S. Martino "librum unum grecum nominatum sticherarium" (PETTA 1973, pp. 698, 699). Uno *sticherarium* anche nella chiesa di S. Antonio a Parabita (CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, p. 130).

<sup>304</sup> ARNESANO 2005b, p. 43; ARNESANO 2008b, pp. 94-95 n° 75.

<sup>305</sup> ARNESANO 2010c, pp. 87 e 92.

<sup>306</sup> ARNESANO 2005b, p. 44; ARNESANO 2008b, pp. 96-97 nn° 84 e 85.

<sup>307</sup> THODBERG 1966.

<sup>308</sup> LUCÀ 2005, p. 200. TURCO 2005, p. 99 n° 22.

<sup>309</sup> ARNESANO 2005b, p. 44; ARNESANO 2008b, p. 96 n° 82.

<sup>310</sup> ARNESANO, 2005b, p. 44; ARNESANO 2008b, p. 96 n° 81.

<sup>311</sup> ARNESANO 2005b, p. 44; ARNESANO 2008b, p. 96 n° 83.

<sup>312</sup> ARNESANO 2003, pp. 42-43; ARNESANO 2008b, p. 104 n° 115; TARDO 1950, p. 23. TURCO 2005, pp. 102-103 n° 49.



tale e della Teofania sono riprese da *typikon* di Casole, più precisamente secondo la recensione D del *Vallicelliana D 61*<sup>313</sup>.

Il *Grottaferrata E.γ. IX* [tav. 16] è un piccolo codice palinsesto (mm 103/112 x 90/94) di 73 fogli e mutilo dell'inizio. Alla confezione avvenuta tra il XIII e il XIV secolo hanno collaborato tre copisti<sup>314</sup>. È una raccolta composita con stichera, canoni e canti delle Liturgie, che solitamente si trovano in libri distinti. Non è facile identificare la tipologia di un manoscritto così eclettico e personalizzato<sup>315</sup>, tuttavia le stichera copiate sui primi fogli appartengono al genere *καλοφωνικόν*<sup>316</sup>. È possibile che allo stesso genere appartenessero anche gli inni copiati sui numerosi fogli oggi caduti<sup>317</sup>. In questo caso avremmo un esemplare superstite di quel "califono" conservato nel 1501 nella chiesa di S. Demetrio a Galatone<sup>318</sup>.

Il codice palinsesto *Ottoboni gr. 393*, dove troviamo oggi rilegati due bifogli (ff. 15-18) caduti dal prophetologion *Vallicelliana D 62*, è stato realizzato nel Salento nel XIV secolo<sup>319</sup>. Il manoscritto è una raccolta di testi agiografici, vite e sinassari, con la particolarità di riportare per le feste principali anche il kontakion provvisto di notazione musicale.

Concludo con la musica liturgica ricordando che negli eucologi manoscritti di qualsiasi provenienza le parti dei ministri (vescovo/presbitero e diacono) non sono mai provviste di notazione. Il *Borgia gr. 7*, copiato a Soleto nella prima metà del XV secolo, è invece l'unico tra le centinaia di manoscritti con la Liturgia di s. Giovanni Crisostomo ad apporre i neumi medio-bizantini almeno per l'esclamazione diaconale

<sup>313</sup> *Ambrosiana Q 57 sup.*, ff. 133<sup>r</sup>, 134<sup>rv</sup>, 135<sup>v</sup>, 136<sup>v</sup>-137<sup>r</sup>, 138<sup>rv</sup> (Ore di Natale), 161<sup>r</sup>, 162<sup>r</sup>, 163<sup>rv</sup>, 164<sup>v</sup>-165<sup>r</sup>, 166<sup>rv</sup> (Ore della Teofania), vedi ARNESANO 2003, tav. V (f. 162<sup>r</sup>).

<sup>314</sup> ARNESANO 2005b, p. 44; ARNESANO 2008b, p. 97 n° 86 e la scheda di Francesco Giannachi in <http://www.adamap.it/BANCA%20DATI/CONSULTAZIONE/MANOSCRITTI/ConsultazioneDettaglioManoscritto.aspx?ID=45&Applicazione=Adatest>

<sup>315</sup> Sandra Martani propone "Anthologion": MARTANI 2002, p. 27.

<sup>316</sup> Vedi DUBOWCHIK 2002, p. 294 nota 103.

<sup>317</sup> CRISCI 1990, p. 49 segnala che nell'angolo superiore esterno del f. 14<sup>r</sup> è visibile la segnatura di fascicolo ε'.

<sup>318</sup> PETTA 1973, p. 702. Nel monastero di S. Filippo di Agira Atanasio Calcheopoulos trova un *califotum*, che gli editori propongono di identificare con "un recueil d'apophtegmes": LAURENT - GUILLOU 1960, p. 325.

<sup>319</sup> Consultabile *on-line*: [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Ott.gr.393](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.gr.393).

“Σοφία” che precede il “Grande Ingresso”. La melodia è in quarta discendente da *do* a *sol*<sup>320</sup>, una piccola testimonianza, quanto mai preziosa, per farsi un’idea della resa sonora di una liturgia del passato<sup>321</sup>.

## 12. Libri monografici

Quando iniziano a diffondersi le raccolte innografiche compilate secondo l’ordine in cui gli inni si susseguono nelle celebrazioni, appaiono anche raccolte “monografiche” per generi. Sull’esempio dello sticherarion, altrettanti libri raccolgono generi innografici minori, normalmente non provvisti di notazione musicale. Uno dei primi esempi viene proprio dalla Terra d’Otranto con il codice palinsesto *Ambrosiana F 10 sup.*, una miscellanea di testi giuridici e liturgici del XIII-XIV secolo<sup>322</sup>. Uno dei manoscritti riutilizzati riporta gli exaposteilaria per il mese di settembre e, per essere vergato nello stile “rettangolare”, è databile alla seconda metà del XII secolo<sup>323</sup>. L’exaposteilarion è un inno cantato durante il Mattutino, tra la fine del canone innografico e le *Laudes* (Sall. 148-150)<sup>324</sup>.

Naturalmente la scelta di compilare manoscritti monografici non è esclusiva del Salento. Raccolte di exaposteilaria circolavano anche altrove e le biblioteche del Sinai e di Grottaferrata conservano ciascuna un esemplare di “Libro τῶν μακαρισμῶν” con i tropari da intercalare alle Beatitudini di Matteo (5, 3-12)<sup>325</sup>. Secondo l’arcivescovo russo Filaret, autore di un volume sull’innografia e gli innografi della Chiesa greca, un tale libro sarebbe già menzionato in un documento italo-meridionale del 1135<sup>326</sup>.

<sup>320</sup> LEVY 1968, pp. 43-46.

<sup>321</sup> LINGAS 2006, pp. 131-150.

<sup>322</sup> ARNESANO 2005b, pp. 25-80; PASINI 2007, p. 246; ARNESANO 2008b, pp. 11 nota 48, 69, 101-102.

<sup>323</sup> PALLA 2008, 247-248.

<sup>324</sup> PARENTI 2010b.

<sup>325</sup> Vedi PARENTI 2002, p. 136; PENTKOVSKI - YOVICHEVA 2001, pp. 48-49, 52-53.

<sup>326</sup> Vedi la voce *Блаженны* in *Православная Энциклопедия* V, Mosca 2002, p. 252; si veda anche LAURENT - GUILLOU 1960, p. 331, *s.v.* Macarisum / Macharisum; BERTONIERE 1997, p. 167 segnala il *Paris gr.* 352.

Nei resoconti della vista compiuta da Atanasio Calceopilo ai monasteri di Calabria risultano più esemplari di *paramonarium* / *paramonali* / *paramonalium*, che gli editori non sono riusciti a identificare<sup>327</sup>. È il libro chiamato παραμονάριον, che raccoglie insieme i testi per le Ore delle vigilie (παραμοναί) di Natale e della Teofania e del venerdì Santo, che circolava in Calabria nel XIII e XIV secolo<sup>328</sup>. Per il Salento ne abbiamo due esemplari registrati negli inventari nelle chiese di Galatone, uno di carta nella Matrice greca e uno in pergamena nella chiesa di S. Biagio<sup>329</sup>. Ad un *paramonarium* appartiene un bifoglio (*fr. 1*) del XIII secolo conservato ancora oggi proprio a Galatone<sup>330</sup>, dove si leggono la preghiera finale dell’Ora Nona, le Beatitudini e l’inizio dei Vespri della vigilia di Natale o della Teofania con le relative rubriche secondo il typikon di Casole<sup>331</sup>.

Un terzo esemplare di libro monografico, più recente, è l’*Ambrosiana M 30*, acquistato ad Aradeo, copiato nel 1560 da Angelo Micheli a Galatina, che contiene il Mattutino, i Vespri e le Ore per l’intera settimana pasquale con alcuni supplementi<sup>332</sup>. Il copista galatinese ha anticipato di quasi quattro secoli un’edizione che la Chiesa ortodossa russa avrebbe dato alle stampe nel 1904<sup>333</sup>. Anche in questo caso il rito è quello locale, con tutte le caratteristiche proprie<sup>334</sup>, e nella linea del typikon di Casole, tranne la lettura patristica che al tempo era caduta in disuso<sup>335</sup>.

<sup>327</sup> LAURENT - GUILLOU 1960, p. 334.

<sup>328</sup> CANART 1970, pp. 178-182, 308-314 (*Vaticani gr. 1810 e 1844*).

<sup>329</sup> “... librum unum in quo est officium Nativitatis Domini et Epifanie, de cartis bambacinijs” e “librum unum in quo est officium Epifanie, Natalis Domini et Veneris sancti”: PETTA 1973, pp. 699, 701.

<sup>330</sup> ARNESANO 2005b, p. 42; ARNESANO 2008a, pp. 193, 199 e tav. 1 (a colori) dopo p. 194.

<sup>331</sup> PETTA 1970, pp. 21-22 (inventario di S. Gassisi): “testo liturgico riguardante la parte finale dell’ora nona e l’inizio del vespro”. L’editore (*Ibid.*, 8) lo indica altrove come “orologhion”.

<sup>332</sup> Acquistato ad Aradeo; sul copista: ARNESANO 2007, 91. TURCO 2005, p. 104 n° 61.

<sup>333</sup> ПОСЛЕДОВАНИЕ 1904.

<sup>334</sup> Si noti sul f. 22<sup>v</sup> la formula di congedo del Mattutino “Ορθρον ειρηνικόν ..., tipica della tradizione del Salento, vedi PARENTI 2011a, p. 163.

<sup>335</sup> Per il Mattutino di Pasqua il typikon di Casole prescrive le omelie 1 e 45 di Gregorio di Nazianzo “Ἐπὶ τῆς φυλακῆς μου ε Ἀναστάσεως ἡμέρα καὶ ἡ ἀρχὴ ἡ δεξιὰ (APOSTOLIDIS, 1983, p. 245) vedi BERTONIERE 1972, p. 203.

Tra i manoscritti monografici ve ne sono due con i riti dei funerali, il *Grottaferrata Γ.β. XVI* (XIII/XIV sec.) [tav. 17]<sup>336</sup> ed il *Casanatense 1687* (XIV/XV sec.)<sup>337</sup>, entrambi di piccolo formato, una tipologia registrata nei cataloghi delle chiese di Galatone come “anapassimari” (ἀναπασσιμάριον)<sup>338</sup>. Il criptense (mm 140/7 x 100/5) è mutilo dell’inizio e della fine e contiene il riti dei funerali per un laico, per i sacerdoti e diaconi e per i bambini<sup>339</sup>. Il casanatense (mm 142 x 99) comprende il funerale di un laico (ff. 1-88) completato da altre mani più tarde con quello per un sacerdote insieme ad altri supplementi<sup>340</sup>. I riti funebri del Salento sono particolarmente interessanti per l’eucologia: il *Grottaferrata Γ.β. XVI* (XIII/XIV sec.) ha conservato una rara preghiera orientale che condivide con l’antico *Barberini gr. 336* (VIII sec. ex.)<sup>341</sup> e alcuni eucologi della regione hanno una preghiera dalle Costituzioni Apostoliche<sup>342</sup>.

### 13. Il “battismale”/“battisterio”

Nel primo dei *Memoriales libelli* contro l’arcivescovo di Otranto Pietro Antonio de Capua (1536-1579) trasmessi a Roma da Francesco Cavoti nel 1577<sup>343</sup> si parla di un rito bizantino del battesimo riportato nel “antiquissimo et da immemorabil tempo Battismale” il cui ordinamento andrebbe rispettato perché, “fandosi altrimenti, saria sover-

<sup>336</sup> ARNESANO 2005b, p. 43; ARNESANO 2008b, p. 94 n° 72.

<sup>337</sup> BANCALARI 1894, p. 198 riferisce di una nota relativa a Corigliano e Castrignano dei Greci, ripresa in PETTA 1972, p. 104; vedi JACOB 1978, p. 616 nota 5 e MAZZOTTA 1989, pp. 96-97. Sulla storia del codice: PANETTA 1989, pp. 89-90.

<sup>338</sup> PETTA 1973, p. 698 (3 esemplari nelle chiese di Galatone); quattro esemplari nelle chiese visitate nel 1452: CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988, pp. 67 (*liber officii mortuorum*), 122 (*librum de morti*), 141 (*libros duos parvos pro officio mortuorum*).

<sup>339</sup> Breve descrizione presso CHRISTODOULOU 2005, pp. 518-519. L’autore segue ROCCHI 1883, p. 269, nell’assegnare il codice al XV secolo.

<sup>340</sup> Come il *Grottaferrata Γ.β. XVI*, anche il *Casanatense 1687* non è stato utilizzato nel lavoro di BRUNI 1972.

<sup>341</sup> PARENTI 2011b, p. 164 e nota 76.

<sup>342</sup> PARENTI 1999b, pp. 47-52, ristampato con aggiunte in PARENTI 2010a, pp. 149-154: 150-151.

<sup>343</sup> PARENTI c.s.

tere detto loro libro *Baptismale*<sup>344</sup>. Così sembra che nell'ultimo quarto del XVI secolo nelle parrocchie greche del Salento circolasse un estratto dell'eucologio con i riti dell'iniziazione cristiana. L'informazione è confermata in una lettera dell'arciprete di Soletto Antonio Arcudi al cardinale Santoro del febbraio 1598 dove cita "le rubriche di alcuni battisterii manu scritti antiqui"<sup>345</sup>.

#### 14. La latinizzazione visibile e invisibile

Se il rito italo-bizantino nasce sotto l'influsso delle tradizioni liturgiche dei patriarcati calcedonesi del Medio Oriente, il suo tramonto è segnato da ingerenze sempre più invadenti del rito romano. È il fenomeno della "latinizzazione" che ha interessato in varia misura le Chiese locali dell'Oriente cristiano passate nel secondo Millennio sotto l'obbedienza romana. Si tratta di un fenomeno complesso che non si presta a facili generalizzazioni: alcuni influssi occidentali non hanno avuto alcuna conseguenza sulla fisionomia e l'identità delle comunità che li hanno recepiti, altri hanno sortito effetti devastanti. Per il Salento l'esempio più calzante sono gli influssi latini nell'eucologio *Ottoboni gr. 344* (a. 1177), studiati da Anselm Strittmatter, dove troviamo la versione greca di due preghiere per la benedizione delle palme e alcune formule secondarie nei riti battesimali<sup>346</sup>. I due interventi rispondono al primo tipo: il redattore ha fatto ricorso ad un sacramentario occidentale perché le fonti costantinopolitane di cui disponeva non prevedevano preghiere per la benedizione e/o distribuzione delle palme<sup>347</sup>. Per gli influssi latini nei riti battesimali si può supporre un desiderio di accompagnare con qualche formula la con-

<sup>344</sup> PERI 1967, p. 240.

<sup>345</sup> Archivio Storico della Congregazione De Propaganda Fide, Miscellanee Diverse 21, ff. 184<sup>r</sup>-185<sup>v</sup>: Dell'Arciprete di Solitro, del mese di Feb.ro 1598. Vittorio Peri ritiene però che si tratti di un errore per 1589 perché all'epoca il cardinale Santoro raccoglieva fonti sui riti battesimali bizantini: PERI 1975, p. 112.

<sup>346</sup> STRITTMATTER 1946; vedi PARENTI 2011a, p. 158 nota 8.

<sup>347</sup> STRITTMATTER 1946, p. 43 nota 4. La preghiera per le palme copiata sull'ultimo foglio (103) dell'eucologio salentino *Sinai gr. 966* del XIII secolo (vedi DMITRI VSKIJ 1901, p. 219) è di derivazione gerosolimitana: PARENTI 2011b, 162.

segna della veste bianca<sup>348</sup> che, a sua volta, ha attirato anche la consegna del cero, propria della tradizione latina. Nello stesso eucologio abbiamo però anche qualche intervento posteriore molto più problematico: la sostituzione delle formule deprecative bizantine con quelle indicative latine per l'unzione pre-battesimale e il conferimento del battesimo. In questo caso l'elemento latino altera la struttura dell'unità liturgica e/o la teologia che le è propria.

Nei libri liturgici qui presi in esame la latinizzazione è piuttosto del primo tipo e si esprime accogliendo la memoria di santi occidentali del primo Millennio, non diversamente da quanto avrebbero fatto secoli dopo alcune giurisdizioni ortodosse della diaspora che festeggiano s. Leonardo di Limoges o s. Francesco d'Assisi<sup>349</sup>. Più compromettente, invece – anche se politicamente inevitabile – è stata l'accettazione del *Filioque* che troviamo nel Credo di alcuni libri d'ore. Così la latinizzazione si manifesta in forme diverse secondo i tempi e le fonti: è evidente, infatti, che un eucologio del XVI secolo vi era più esposto di un lezionario del Duecento. Gli influssi latini che affiorano nei libri liturgici, imposti o ricercati che siano, ci dicono che i cambiamenti nel culto ne riflettevano di più profondi nella società e nella vita di tutti i giorni con conseguenze sull'effettiva tenuta a livello personale del sistema religioso bizantino. Due esempi del XIV secolo possono illustrare quale era la situazione.

Nel *Vaticano gr. 1238*, manoscritto salentino della fine del XII secolo, è stata apposta una memoria del primo Giubileo del 1300 con un ammirato resoconto “per la remissione e il perdono grande e meraviglioso di tutti i peccati” concesso da “Bonifacio santissimo papa di Roma”<sup>350</sup>. La teologia bizantina e ortodossa non contempla la dot-

<sup>348</sup> Gli eucologi salentini anticipano di qualche secolo rispetto alla Capitale il processo di *verbalizzazione* di questo momento del rito battesimale. Ancora nel XIV secolo gli eucologi patriarcali costantinopolitani non annettono una formula all'imposizione della veste post-battesimale, che sicuramente avveniva, sebbene non venga mai menzionata; vedi il “taktikon” *Mosca ГИМ Sinod. gr. 261 (279)*, scritto per l'imperatore Giovanni Kantakouzenos (1347-1354), ed. DMITRIEVSKIJ 1884, pp. 14-15. Sulla *verbalizzazione* delle azioni liturgiche: TAFT 2001, p. 209.

<sup>349</sup> Esempi e relativa bibliografia in KOROLEVSKIJ 2011, pp. 110-111.

<sup>350</sup> Riprendo la traduzione da JACOB 2000b, 109.

trina delle indulgenze, che non è stata recepita neanche nell'odierno Codice dei Canoni della Chiesa orientali cattoliche.

Di recente Diether R. Reinsch si è interessato ad alcune poesie prodotte nel circolo letterario che faceva capo a Drosos di Aradeo conservate nel *Paris gr. 2062*, un codice del XIV secolo con le opere di Aristotele<sup>351</sup>. Una delle poesie – piuttosto una preghiera – vi risulta arricchita di 3000 giorni di indulgenza lucrabili ogni volta che verrà recitata<sup>352</sup>. La preghiera non è, come pensa Reinsch, una creazione degli allievi di Drosos, ma una traduzione – una delle più antiche e finora non segnalata – della ben nota orazione *Anima Christi sanctifica me*<sup>353</sup>, ascritta erroneamente a papa Giovanni XXII (1316-1334) – padre Giovanni nella versione greca – e datata attorno al 1330<sup>354</sup>. Sebbene l'innografia bizantina faccia spesso riferimento alle sofferenze di Cristo<sup>355</sup>, la formulazione della preghiera, che attribuisce all'anima di Cristo la funzione di santificare il credente, appartiene alla spiritualità del Medioevo occidentale, anche per l'ovvio legame con il culto eucaristico<sup>356</sup>. Grazie alle indulgenze, che assicuravano alla preghiera facile diffusione, la latinizzazione spirituale, molto più sottile e insidiosa di quella liturgica, aveva raggiunto anche il ceto intellettuale.

## 15. L'ultimo libro: l'Anthologion di Antonio Arcudi

Nella storia della liturgia bizantina il XVI secolo segna il passaggio graduale dai manoscritti alla stampa. A Roma e a Venezia si pubblicano le *editiones princeps* di tutti i libri liturgici, naturalmente della recensione

<sup>351</sup> REINSH 2010.

<sup>352</sup> REINSH 2010, pp. 582-583.

<sup>353</sup> VERD 2007, pp. 163-169.

<sup>354</sup> Vedi KER 1965. Il manoscritto è consultabile *on-line*: [http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Harley\\_MS\\_2253](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Harley_MS_2253). La preghiera con il titolo *Aspirationes ad Ss.mum Redemptorem*, è tutt'ora in uso nel ringraziamento del ministro dopo la messa: MISSALE ROMANUM 2008, p. 1282.

<sup>355</sup> LEDIT 1970; vedi anche PARENTI 2008a, pp. 27-31.

<sup>356</sup> BOULER 2007, pp. 10-18; DELARUELLE 1975, p. 404.

neo-sabaita<sup>357</sup>. Se, a differenza della recensione calabro-criptense, il rito greco-salentino non è arrivato a produrre l'*editio princeps* delle Divine Liturgie, che pure era stata progettata<sup>358</sup>, ha lasciato ai posteri un corposo compendio della liturgia delle ore, l'*Anthologion* curato da Antonio Arcudi protopapas di Soletto e pubblicato a Roma nel 1598<sup>359</sup>.

Le circostanze nelle quali il libro è stato pensato, avversato, e poi finalmente pubblicato, sono uno specchio fedele della pratica e dello spirito del rito bizantino nel Salento alla vigilia dell'imminente soppressione. L'*Anthologion* era stato concepito già nel 1583 per uniformare e agevolare la recita privata, dell'ufficio divino da parte dell'ancora numeroso clero greco, alla quale l'arcivescovo di Otranto Pietro Corderos pensava fosse tenuti *sub gravi*, quando nelle Chiese orientali non vige alcun obbligo per i ministri ordinati di assolvere anche privatamente al mandato della liturgia delle ore<sup>360</sup>. Il libro preparato dall'Arcudi dichiarava di seguire la tradizione del monastero di Casole, fatti salvi alcuni adattamenti per venire incontro anche ai bisogni dei monaci Basiliani. L'eventualità di poterlo mettere anche nelle mani degli alunni del Collegio Greco di Roma suscitò un vespaio perché la diffusione di un libro non conforme al rito in vigore nell'Ortodossia ellenica avrebbe potuto compromettere il proselitismo cattolico nella giurisdizione del Patriarcato Ecumenico, obiettivo primario del seminario romano fondato da Gregorio XIII nel 1573. A parte alcune critiche pienamente condivisibili, la *querelle* sull'opportunità stessa di pubblicare l'*Anthologion* svela quanto gli "esperti" romani fossero incapaci di riconoscere nel rito italo-greco non già una deviazione dalla norma, ma una tappa anteriore del divenire storico del rito bizantino che una periferia aveva conservato, sebbene frammito a qualche elemento latino, per non parlare delle animosità e gelosie che inquinavano la serenità di giudizio<sup>361</sup>.

<sup>357</sup> RAES 1964, pp. 209-222; FOLLIERI 1977, pp. 483-508 = FOLLIERI 1997, pp. 249-272.

<sup>358</sup> VELKOVSKA 2017, pp. 7-10; non si tratta dunque, come sostiene Surace, "della traduzione greca del messale romano" (SURACE 2013, p. 334).

<sup>359</sup> PARENTI 2017.

<sup>360</sup> PARENTI 2017, pp. 54-57.

<sup>361</sup> SURACE 2013, pp. 343-344, 347-348. Nella polemica che lo opponeva al vescovo



L'Anthologion di Arcudi meriterebbe un'analisi attenta per evidenziare le fonti e gli eventuali influssi redazionali esercitati dalle coeve edizioni veneziane<sup>362</sup>. Nonostante i limiti, del resto inevitabili in un compendio, l'Anthologion fece la sua strada e assicurò, come vedremo subito, una limitata continuità al rito greco-salentino anche dopo la soppressione

## 16. Dal Salento alla diaspora ortodossa

Come abbiamo avuto modo di costatare, tra gli acquisti in Puglia nel 1607 fatti da Grazio Maria Grazi per il cardinale Federico Borromeo vi sono manoscritti liturgici realizzati in Calabria o a Cipro. Non è certo una novità: da sempre le persone viaggiano e i libri con loro ma è significativo che i codici calabresi trasferiti nel Salento fossero lezionari perché meglio di altri si prestavano ad essere adattati alle tradizioni locali. In fondo bastava annotare nei margini qualche memoria di santo e il gioco era fatto. Ben più difficile, invece, sarebbe stata la vita di un libro salentino, naturalmente non biblico, in una comunità che seguiva una diversa recensione del rito bizantino. Le

Atanasio Casnesio, il cipriota Giovanni Santamaura scrive: "... portano rancore per l'autorità che mi è stata concessa τοῦ χειροτονεῖν" (*ibid.*, p. 360). Secondo Surace il copista cipriota "dichiara di aver ricevuto l'autorità della ch(e)itoronia, ovvero nella liturgia bizantina, la capacità di conferire un'ordinazione tramite l'imposizione delle mani" (*ibid.*, p. 348). Come mi conferma Marco D'Agostino, che ringrazio, Giovanni Santamaura era laico e tale è restato tutta la vita. Per la teologia sacramentaria cattolica ed ortodossa l'eventualità che una autorità ecclesiastica possa concedere ad un laico la facoltà di conferire le ordinazioni è pura fantascienza e, oltre alla scomunica *latae sententiae*, a quel tempo per l'ordinante e l'ordinato avrebbe comportato anche l'arresto immediato e la reclusione. La *fiction* è ancora più impensabile proprio alla fine del Cinquecento, quando la Chiesa romano-cattolica, in polemica con la Riforma, cercava con tutti i mezzi di riaffermare la distinzione di diritto divino tra clero e laicato. In realtà Surace ha sollevato un problema immaginario derivato da una insufficiente comprensione dell'infinito χειροτονεῖν. Il verbo è assunto da Santamaura con il significato più ovvio di "votare", di esprimere un giudizio. Santamaura era avversato perché gli era stata conferita l'autorità non di *ordinare*, ma di *esprimere un parere* in materia liturgica attraverso quello che ancora oggi nella prassi della Curia romana si chiama, non a caso, *votum*.

<sup>362</sup> Vedi PARENTI 2017, pp. 71-73.

differenze sarebbero state tali e tante da rendere il manoscritto inseribile, ma non sempre è andata così.

Nella Bibliothèque de l'Alcazar di Marsiglia si conserva un manoscritto (n° 103) con la Liturgia di s. Giovanni Crisostomo copiato nella seconda metà del XIV secolo<sup>363</sup>. È un manufatto di pergamena molto curato, con ampi margini e iniziali a piena pagina, realizzato per un monastero situato in una arcidiocesi. Nella supplica litanica dopo il vangelo si prega per un non identificato “nostro padre spirituale Gabriele, ieromonaco e archimandrita”<sup>364</sup>. Nel XVI secolo al manoscritto pergameneo sono state aggiunte su carta le Liturgie di Basilio e dei Presantificati, quest'ultima attribuita a Gregorio di Nissa piuttosto che a Gregorio “Dialogos”, come era usuale all'epoca<sup>365</sup>. Nello stesso formulario e, sotto forma di aggiunta nella Liturgia di Crisostomo, è commemorato un “arcivescovo Gabriele” che sarei tentato di identificare con Gabriele Seviros (1541-1611), dal 1577 esarca del patriarcato ecumenico con sede a Venezia per i Greci nella diaspora<sup>366</sup>. Noto raccoglitore di codici, della sua biblioteca ha fatto parte il manoscritto di Torino del *typikon* di Casole, come documenta l'ex libris apposto sul *Verona, Biblioteca Capitolare 133* (f. 5), *membrum disiectum* del codice torinese<sup>367</sup>.

Nel manoscritto di Marsiglia la Liturgia di Crisostomo è cosparsa di cancellature, abrasioni ed aggiunte nell'intento di adattate un formulario eucaristico del Salento medievale al rito in vigore nella giurisdizione del Patriarcato ecumenico tra la seconda metà del XVI secolo e l'inizio del XVII. L'insieme degli interventi permette di toc-

<sup>363</sup> Il codice è descritto da ALBANÈS 1892, pp. 35-36 ed è consultabile *on-line*: [www.e-corpus.org/notices/102902/gallery/806916](http://www.e-corpus.org/notices/102902/gallery/806916). Seguo la datazione proposta in JACOB 1991-1992, p. 107).

<sup>364</sup> JACOB, 1991-1992, p. 107 nota 58.

<sup>365</sup> S. PARENTI, L'attribuzione a S. Gregorio “Dialogos” papa di Roma della Liturgia bizantina dei Doni Presantificati, in PARENTI 2010a, pp. 75-87; ALEXOPOULOS 2009, pp. 47-55.

<sup>366</sup> Sulla figura e l'opera del Seviros rimando ai contributi nel volume curato da D. G. APOSTOLOPOULOS (ed.), *Gavriil Seviros, arcivescovo di Filadelfia a Venezia, e la sua epoca*. Atti della Giornata di studio dedicata alla memoria di Manussos Manussacas (Venezia, 26 settembre 2003), Venezia 2004 (Convegno 9).

<sup>367</sup> ARNESANO 2010a, p. 18.

care con mano quante fossero le differenze tra le due tradizioni, le stesse che per l'isolamento autarchico anche un po' orgoglioso, vigevano tra i Greci del Salento ancora in pieno XVI secolo.

Nell'Italia meridionale post-tridentina i sinodi locali obbligarono Greci e Albanesi ad adottare alcune feste del calendario romano, e tra queste il *Corpus Domini*<sup>368</sup>, mettendoli nella necessità di reperire i testi necessari. Il codice gr. 157 di Grottaferrata, proveniente dal Collegio Corsini di S. Demetrio Corone (CS), un anthologion databile al XVII secolo, e già in uso presso gli italo-albanesi di Acquafredda (CS), riporta alla fine del tempo pasquale lo stesso ufficio liturgico previsto nell'Anthologion di Antonio Arcudi<sup>369</sup>. Tra gli *Arbëreshë* di Sicilia il testo venne in parte ripubblicato e tradotto in italiano nel 1842 a cura del papàs Spiridione Lo Jacono<sup>370</sup> insieme ad alcuni elementi dell'ordinario. Così, in barba ai timori per "l'ortodossia liturgica" avanzati dagli esperti della Roma pontificia di fine '500, la formula di congedo "Ἐλεον, εἰρήνην, καὶ ἄφεσιν ἁμαρτιῶν... dei Vespri greco-salentiniani<sup>371</sup>, continua a risuonare una volta l'anno nelle chiese italo-albanesi di Sicilia, ultimo frammento di un'ennesima *liturgie oubliée*<sup>372</sup>.

Pontificio Ateneo S. Anselmo, Roma  
s.parenti@anselmianum.com

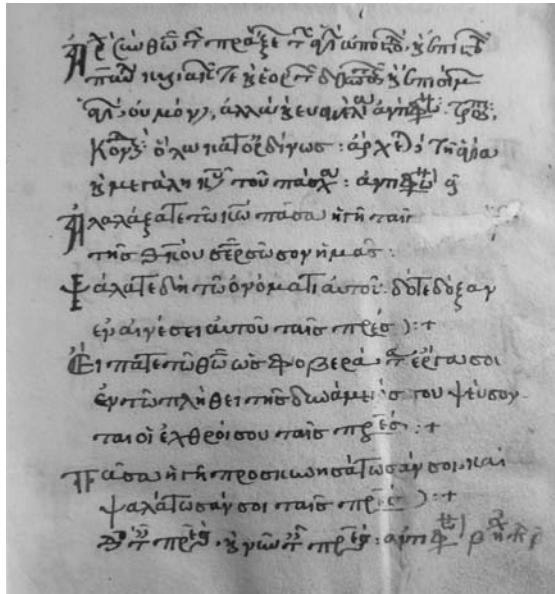
<sup>368</sup> KOROLEVSKIJ 2011, pp. 102-106.

<sup>369</sup> PARENTI 2013, pp. 109-111.

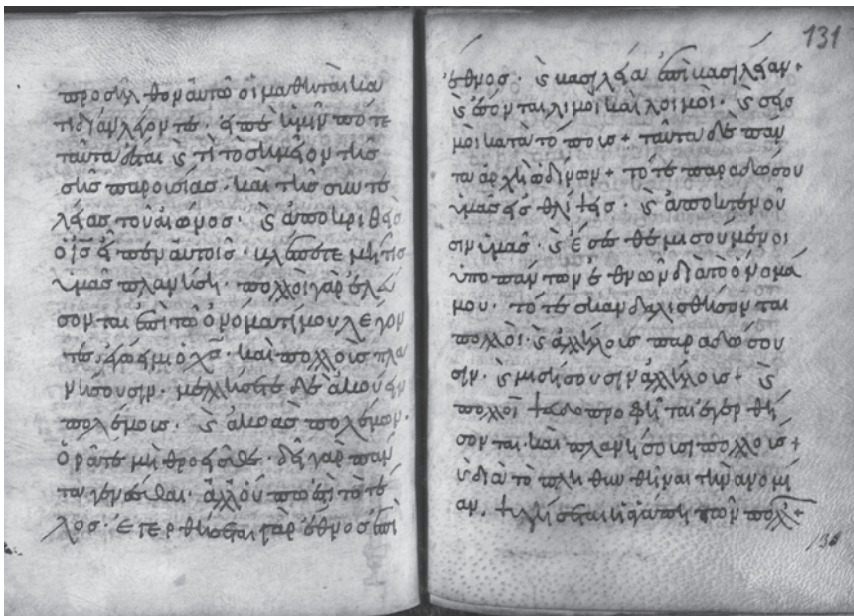
<sup>370</sup> LO JACONO 1842. Devo la referenza al papàs dr. Giovanni Stassi di Piana degli Albanesi (PA), che ringrazio vivamente.

<sup>371</sup> LO JACONO 1842, p. 60. Sulla formula vedi PARENTI 2011a, pp. 162-163.

<sup>372</sup> L'espressione è nel titolo di SMYTH 2003.

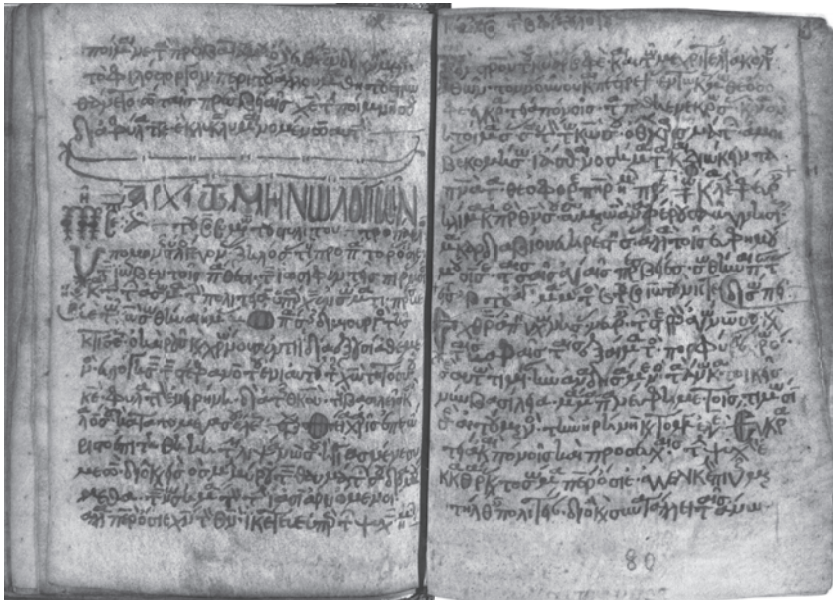


tav. 1. Galatone, Archivio della Chiesa Matrice, cod. 2, f. 2<sup>r</sup>  
© Archivio della Chiesa Matrice

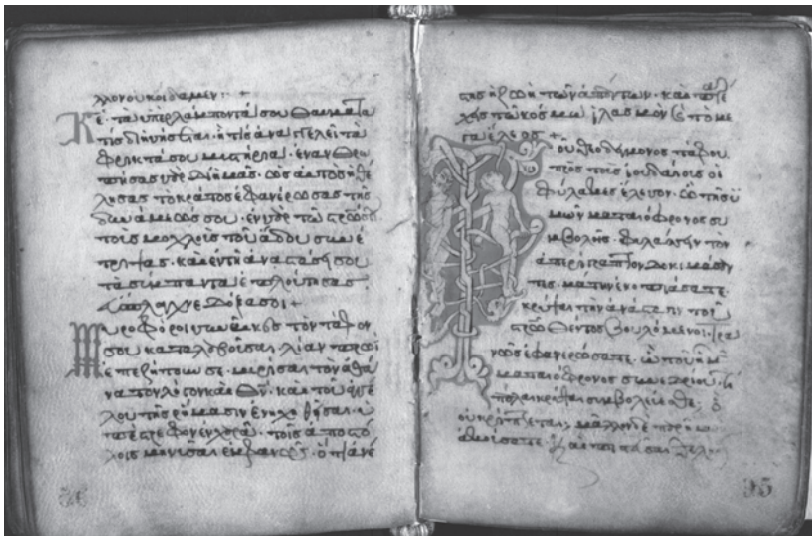


tav. 2. Grottaferrata A.α. XI + A.α. XIII, ff. 130<sup>v</sup>-131<sup>r</sup>  
© Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale

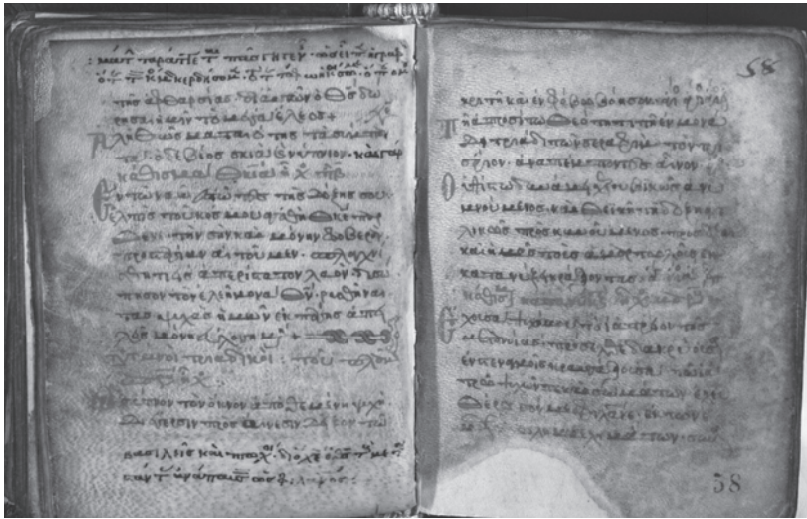


tav. 5. *Grottaferrata* Γ.α. VIII, ff. 79<sup>v</sup>-80<sup>r</sup>

© Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale

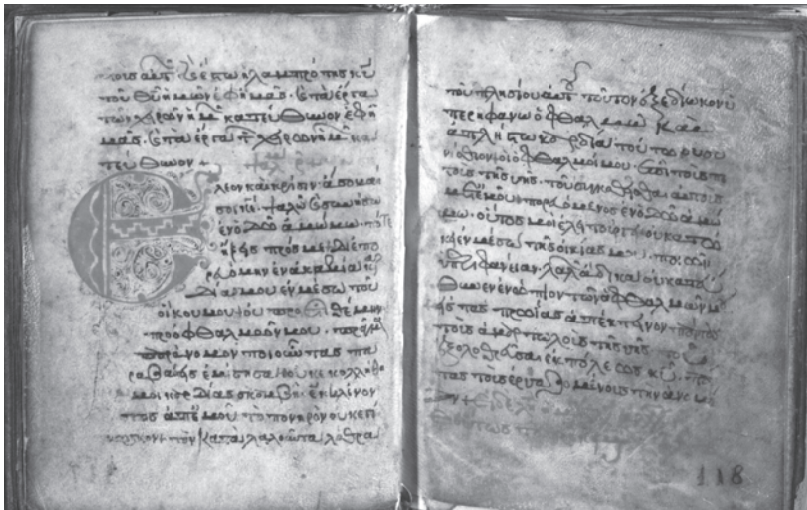
tav. 6. *Grottaferrata* Γ.α. VI, ff. 94<sup>v</sup>-95<sup>r</sup>

© Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale



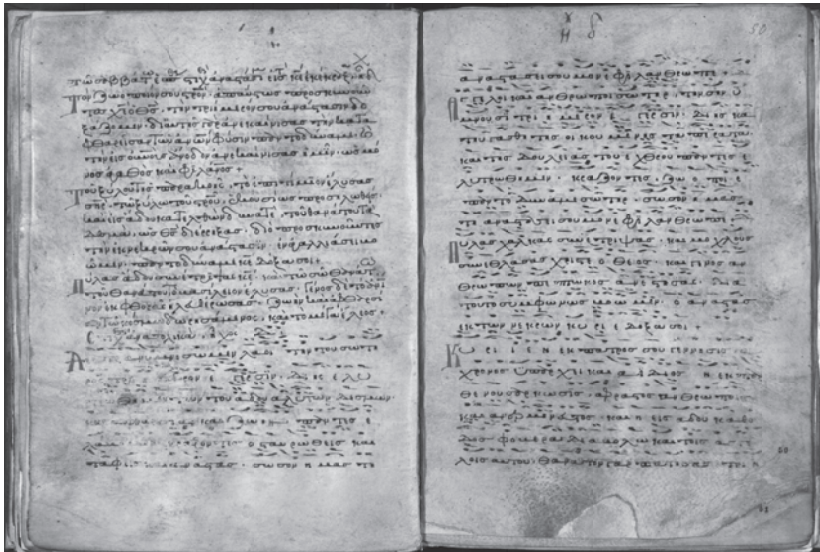
tav. 7. *Grottaferrata* Γ.α. VI, ff. 57<sup>v</sup>-58<sup>r</sup>

© Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale



tav. 8. *Grottaferrata* Γ.α. VI, ff. 117<sup>v</sup>-118<sup>r</sup>

© Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale

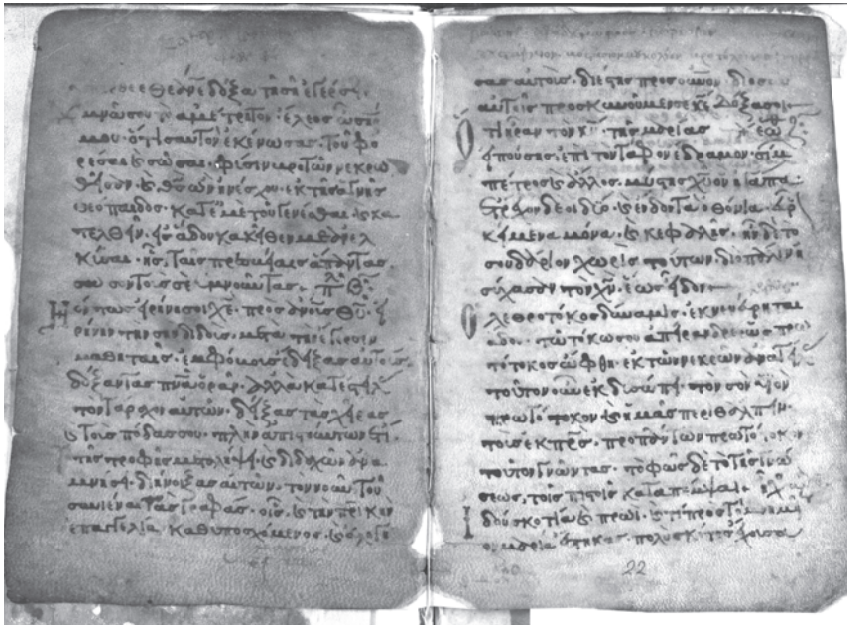
tav. 9. Grottaferrata Δ.γ. V, ff. 49<sup>v</sup>-50<sup>r</sup>

© Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale

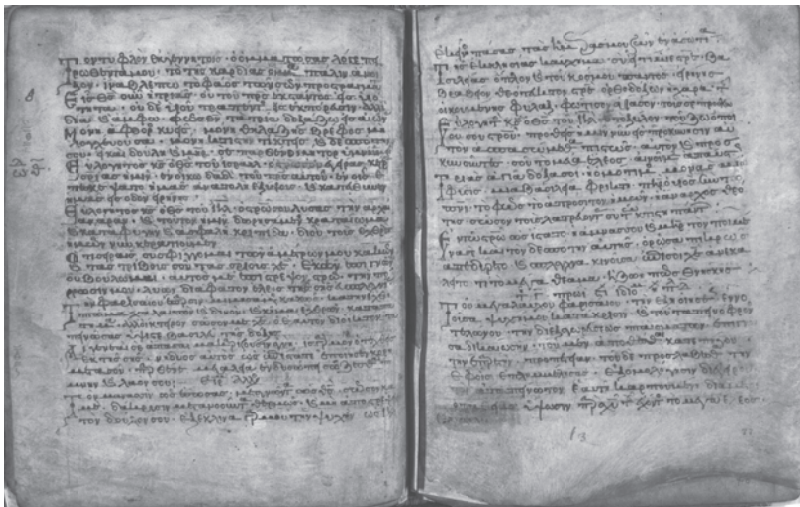
tav. 10. Grottaferrata Δ.γ. IX, ff. 1<sup>v</sup>-2<sup>r</sup>

© Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale

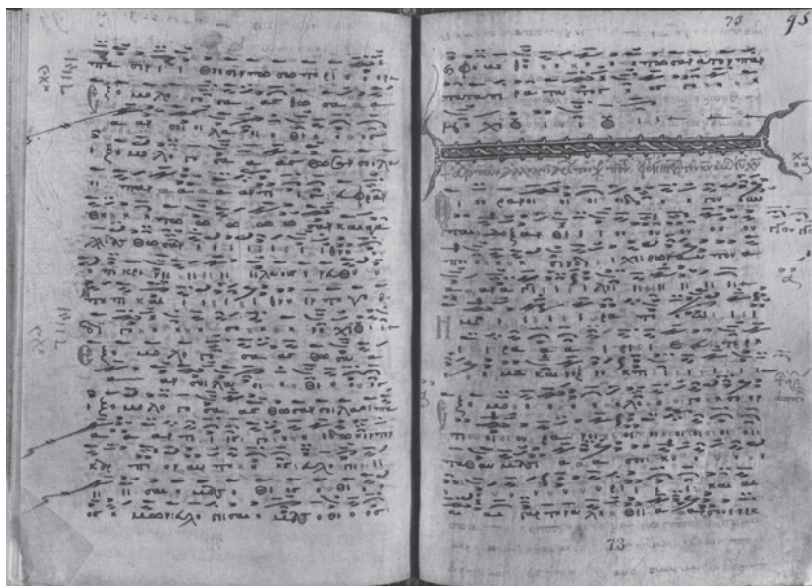




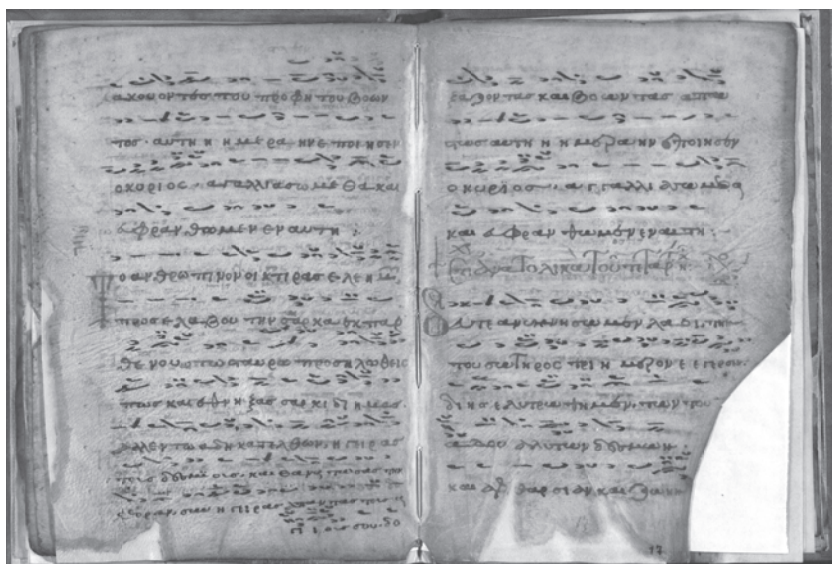
tav. 11. Grottaferrata Δ.γ. XXXV (= gr. 79), ff. 21<sup>v</sup>-22<sup>r</sup>  
 © Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale



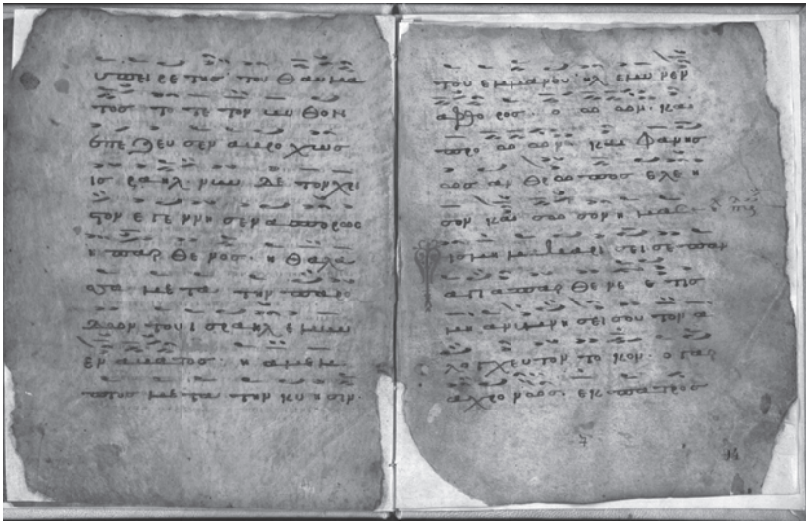
tav. 12. Grottaferrata Δ.β. IX, ff. 76<sup>v</sup>-77<sup>r</sup>  
 © Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale



tav. 13. *Grottaferrata Γ.γ. III*, ff. 72<sup>v</sup>-73<sup>r</sup>  
 © Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale



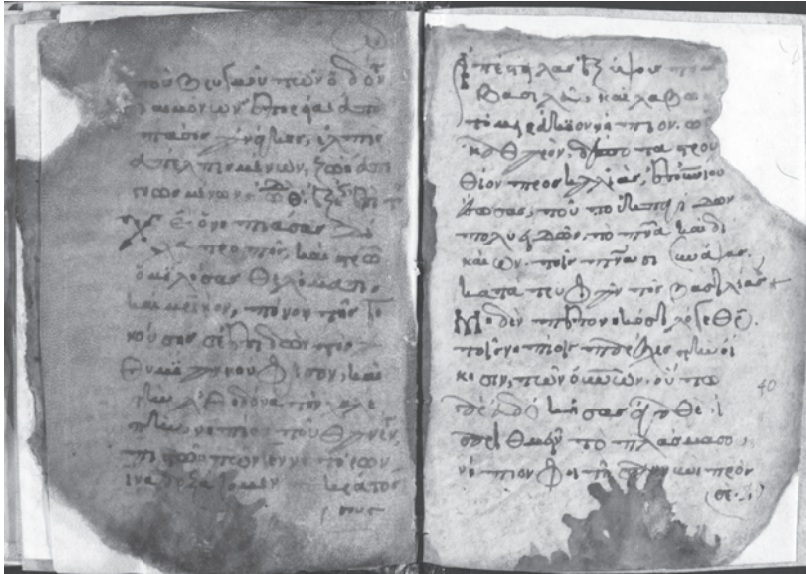
tav. 14. *Grottaferrata E.α. X*, ff. 16<sup>v</sup>-17<sup>r</sup>  
 © Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale



tav. 15. *Grottaferrata E.α. XII*, ff. 93<sup>v</sup>-94<sup>r</sup>  
 © Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale



tav. 16. *Grottaferrata E.γ. IX*, ff. 9<sup>v</sup>-10<sup>r</sup>  
 © Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale



tav. 17. *Grottaferrata* Γ.β. XVI, f. 40<sup>r</sup>

© Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale

## BIBLIOGRAFIA

ACCONCIA LONGO 1972

A. ACCONCIA LONGO, *Canones Iunii*, Roma 1972.

ACCONCIA LONGO 1983-1984

A. ACCONCIA LONGO, "Un nuovo codice con poesie salentine (*Laur.* 58,25) e l'assedio di Gallipoli nel 1268-69", *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 30-31, 1983-1984, pp. 123-170.

ACCONCIA LONGO - JACOB 1980-1982

A. ACCONCIA LONGO, A. JACOB, "Une anthologie salentine du XIV<sup>e</sup> siècle: le *Vaticanus gr.* 1276", *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 27-29, 1980-1982, pp. 149-183.

AGATI 2007

M. L. AGATI, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana*, Roma 2007.

AGRAIN 2000

R. AGRAIN, *L'hagiographie. Ses sources – Ses méthodes Son histoire*. Reproduction inchangée de l'édition originale du 1953 avec un complément bibliographique par R. GODDING, Bruxelles 2000.

AKENT'EV 2008

К. К. АКЕНТ'ЕВ, *Типикон Великой Церкви. Cod. Dresde A 104. Реконструкция текста по материалам архива А. А. Дмитриевского*, Sankt-Peterburg 2008.

ALAND 1994

K. ALAND, *Kurzgefasste Liste der Griechischen Handschriften des Neuen Testaments. Zweite, neubearbeitete und ergänzte Auflage*, in Verbindung mit M. WELTE - B. KÖSTER - K. JUNACK, Berlin - New York 1994.

ALBANÈS 1892

J.-H. ALBANÈS, *Catalogue général des bibliothèques publiques de France. Départements*, XV: Marseille, Paris 1892.

ALEXOPOULOS 2009

S. ALEXOPOULOS, *The Presanctified Liturgy in the Byzantine Rite. A Comparative Analysis of its Origins, Evolution, and Structural Components*, Leuven - Paris - Walpole, MA 2009.

ANDREOU 2008

G. ANDREOU, *Il Praxapostolos bizantino dell'XI secolo Vladimir 21 / Savva 4 del Museo Storico di Mosca*. Edizione e commento. Excerpta ex Dissertatione ad Doctoratum, PIO, Roma 2008.

APOSTOLIDIS, 1983

A. APOSTOLIDIS, *Il Typikon di S. Nicola di Casole secondo il codice Taur. Gr. C III 17*. Introduzione, testo critico, indici. Tesi di dottorato. Pontificia Università S. Tommaso D'Aquino in Roma – Facoltà di Teologia – Sezione ecumenico-patristica greco-bizantina “S. Nicola”, Bari 1983: <http://thesis.ekt.gr/thesisBookReader/id/4368#page/1/model/2up>.

ARNESANO 2003

D. ARNESANO, “Il «Copista del Dioscoride». Un anonimo salentino del secolo XIII”, *Bollettino dei Classici*, 24, 2003, pp. 29-55.

ARNESANO 2005a

D. ARNESANO, “Il «Copista del Digenis Akritas». Appunti su mani anonime salentine dei secoli XIII e XIV”, *Bizantinistica. Rivista di studi bizantini e slavi* 7, 2005, p. 135-158.

ARNESANO 2005b

D. ARNESANO, “Il repertorio dei codici greci salentini di Oronzo Mazzotta. Aggiornamenti e integrazioni”, in M. SPEDICATO (ed.), *Tracce di storia. Studi in onore di mons. Oronzo Mazzotta*, Galatina 2005, pp. 25-80.

ARNESANO 2006

D. ARNESANO, “Aristotele in Terra d'Otranto. I manoscritti fra XIII e XIV secolo”, *Segno & Testo* 4, 2006, pp. 149-190.

ARNESANO 2007

D. ARNESANO, “Copisti salentini del Cinquecento”, in D. LEVANTE (ed.), *«Colligite fragmenta». Studi in memoria di Mons. Carmine Maci*, Campi Salentina 2007, pp. 83-94.

ARNESANO 2008a

D. ARNESANO, “*Libri inutili* in Terra d’Otranto. Modalità di piegatura dei bifogli nella realizzazione del *Laur.* 87.21”, in LUCÀ 2008, pp. 191-200.

ARNESANO 2008b

D. ARNESANO, *La minuscola «barocca». Scritture e libri in Terra d’Otranto nei secoli XIII e XIV*, Galatina 2008.

ARNESANO 2010a

D. ARNESANO, “Gli Epitimia di Teodoro Studita. Due fogli ritrovati del dossier di Casole”, *Byzantion* 80, 2010, pp. 9-37.

ARNESANO 2010b

D. ARNESANO, “Manoscritti greci di Terra d’Otranto. Recenti scoperte e attribuzioni (2005-2008)”, in D. GALADZA, Nina GLIBETIĆ, G. RADLE (ed.), *Τοξότης. Studies for Stefano Parenti*, Grottaferrata 2010, pp. 63-101.

ARNESANO 2010c

D. ARNESANO, “Riflessi documentari di area calabro-sicula nella minuscola ‘barocca’ otrantina: saggio comparativo”, in D’AGOSTINO - DEGNI 2010, pp. 23-38.

ARNESANO 2012

D. ARNESANO, “Nota sui manoscritti di Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Graeci 272 e 320”, in *Sit liber gratus, quem seruulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, Città del Vaticano 2012, pp. 387-400.

ARNESANO 2014

D. ARNESANO, “La penitenza dei monaci a S. Maria del Patir e a S. Nicola di Casole”, *Revue des Études Byzantines* 72, 2014, pp. 249-273.

ARNESANO 2015

D. ARNESANO, “Giorgio Laurezio di Ruffano, copista ed intellettuale del secolo XV”, in CAPONE - GIANNACHI - VOICU 2015, pp. 59-93.

ARRANZ 1969

M. ARRANZ, *Le Typicon du monastère du Saint-Sauveur à Messine. Codex Messinensis [sic] gr. 115, A.D. 1131*, Roma 1969.

ARRANZ 1973

M. ARRANZ, "Les prières presbytérales des Petites Heures dans l'ancien Euchologe byzantin", *Orientalia Christiana Periodica* 39, 1973, pp. 29-82.

ARRANZ 1976

M. ARRANZ, "Les grandes étapes de la Liturgie byzantine : Palestine-Byzance-Russie. Essai d'aperçu historique", in *Liturgie de l'Église particulière et liturgie de l'Église universelle*, Roma 1976, pp. 43-72.

ASTRUC - CONCASTY 1960

Ch. ASTRUC et M.-L. CONCASTY, *Catalogue des Manuscrits Grecs. Troisième partie : Le Supplément Grec III: Nos 901-1371*, Paris 1960.

BALDI 2008

D. BALDI, "Il Palimpsesto Laur Plut. 10.15", in LUCÀ 2008, pp. 191-200.

BANCALARI 1894

F. BANCALARI, "Index Codicum Graecorum Bibliothecae Casanatensis", *Studi Italiani di Filologia Classica* 2, 1894, p. 161-207.

BERGER - JACOB 2007

M. BERGER - A. JACOB, *La chiesa di S. Stefano a Soletto. Tradizioni bizantine e cultura tardogotica*, Lecce 2007.

BERTONIERE 1972

G. BERTONIERE, *The Historical Development of the Easter Vigil and Related Services in the Greek Church*, Roma 1972.

BERTONIERE 1997

G. BERTONIERE, *The Sundays of Lent in the Triodion: The Sundays Without a Commemoration*, Roma 1997.

BETANCOURT 2015

R. BETANCOURT, "A Byzantine Liturgical Commentary in Verse: Introduction and Translation", *Orientalia Christiana Periodica* 81, 2015, pp. 433-472.



BORGIA 1912

N. BORGIA, *Il commentario liturgico di S. Germano Patriarca Costantinopolitano e la versione latina di Anastasio Bibliotecario*, Grottaferrata 1912.

BORGIA 1939-1940

N. BORGIA, "Un codice greco recuperato", *Accademie e Biblioteche d'Italia* 14/2, 1939/1940, pp. 97-102.

BORNERT 1966

R. BORNERT, *Les commentaires byzantins de la Divine Liturgie du VII<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1966.

BOULER 2007

A. BOULER, *La prière de l'Anima Christi*, Bruxelles 2007.

BRAITHWAITE 1904

W. C. BRAITHWAITE, "The Lection-system of the Codex Macedonianus", *Journal of Theological Studies* 5, 1904, pp. 265-274.

BRUNI 1972

V. BRUNI, *I funerali di un sacerdote nel rito bizantino secondo gli eucologi manoscritti di lingua greca*, Gerusalemme 1972.

BUCCA 2009

D. BUCCA, "La musica bizantina e l'Abbazia di Grottaferrata", in F. BURGARELLA (ed.), *San Nilo di Rossano e l'Abbazia Greca di Grottaferrata. Storia e immagini*, Roma 2009, pp. 145-151.

BUCCA 2011

D. BUCCA, *Catalogo dei manoscritti musicali greci del SS. Salvatore di Messina* (Biblioteca Regionale Universitaria di Messina), Roma 2011.

CACOUROS - HOFFMANN 2005

M. CACOUROS - Ph. HOFFMANN, "Parisinus Suppl. gr. 599", in P. GÉHIN et alii (ed.), *Les manuscrits grecs datés des XIII<sup>e</sup> e XIV<sup>e</sup> siècles conservés dans les bibliothèques publiques de France. Tome II: Première moitié du XIV<sup>e</sup> siècle*, Paris 2005.

## CANART 1970

P. CANART, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Codices manu scripti ... Codices Vaticani Graeci: Codices 1745-1962*, tomus I: *Codicum enarrationes*, Città del Vaticano 1970.

## CANART 2011

P. CANART, "Un système byzantin de divination sur le Psautier et sa traduction slave", *Годишник на Софийския Университет "Св. Климент Охридски"*, ЦСВП „Иван Дуйчев“, 96 (15), 2011, pp. 3-15.

## CANART - LUCÀ 2000

P. CANART e S. LUCÀ (ed.), *Codici greci dell'Italia meridionale*, Roma 2000.

## CAPONE - GIANNACHI - VOICU 2015

A. CAPONE (ed.) con la collaborazione di F. G. GIANNACHI e S. J. VOICU, *Circolazione di testi e scambi culturali in Terra d'Otranto tra Tardoantico e Medioevo*, Città del Vaticano 2015.

## CAPPUYNS 1935

N. CAPPUYNS, *Le Triodion. Étude historique sur sa constitution et sa formation*, Tesi inedita del Pontificio Istituto Orientale, Roma 1935.

## CARDUCCI 1977

A. CARDUCCI, "«Troparion» del XIII sec. in onore di S. Cataldo", *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, n.s. 31, 1977, pp. 121-125.

## CASSONI 2000

M. CASSONI, *Il tramonto del rito greco in Terra d'Otranto*, a cura di M. PAONE, Nardò (LE) 2000.

## CATALDI PALAU 2003

A. C. CATALDI PALAU, "Manoscritti greco-latini dell'Italia meridionale. Un nuovo Salterio vergato da Romano di Ullano", in MAZZUCCHI - PASINI 2005, pp. 37-77.

## CAVALLO 1994

G. CAVALLO (ed.), *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Roma 1994.

CENTONZE - DE LORENZIS - CAPUTO 1988

G. CENTONZE, A. DE LORENZIS, N. CAPUTO, *Visite Pastorali in diocesi di Nardò (1452-1501)*, a cura di B. VETERE, Galatina 1988.

CESARETTI 2000

P. CESARETTI, "Da «Marco d'Otranto» a Demetrio. Alcune note di lettura su poeti bizantini del Salento", *Rivista di Studi Bizantini e Neellenici*, n.s. 37, 2000 [2001], pp. 183-208.

CHRISTODOULOU 2005

Th. St. CHRISTODOULOU, *Ἡ νεκρώσιμη ἀκολουθία κατὰ τοὺς χειρογράφους κώδικες 10ου-12ου αἰῶνος*, I. Γενικὴ εἰσαγωγή, κατάλογοι, πίνακες, Thera 2005.

CONCASTY 1953

M.-L. CONCASTY, "Manuscripts grecs originaires de l'Italie méridionale, conservés à Paris", in *Atti dello VIII Congresso Internazionale di Studi Bizantini*, Palermo 3-10 aprile 1951, I: *Filologia, Letteratura, Linguistica, Storia, Numismatica*, Roma 1953, pp. 22-34.

COZZA-LUZI 1900

G. COZZA-LUZI, *Lettere Casulane*, Reggio Calabria 1900.

CRISCI 1990

E. CRISCI, *I palinsesti di Grottaferrata*. Studio codicologico e paleografico vol. I, Napoli 1990.

CROKE 1981

B. CROKE, "Two Early Byzantine Earthquakes and their Liturgical Commemoration", *Byzantion* 51, 1981, pp. 122-147: 130-131, 138.

D'AGOSTINO 2008

M. D'AGOSTINO, "Uno sconosciuto frammento innografico di Terra d'Otranto", *Scripta* 1, 2008, pp. 27-31.

D'AGOSTINO - DEGNI 2010

M. D'AGOSTINO, P. DEGNI (ed.), *Alethes Philia*. Studi in onore di Giancarlo Prato, Spoleto 2010.

## D'AIUTO - BUCCA 2011

F. D'AIUTO - D. BUCCA, "Per lo studio delle origini della Paracletica: alcuni testimoni antiquiores d'ambito orientale e italiota", in R. GENTILE MESSINA (ed.), *Bisanzio e le periferie dell'Impero*. Atti del Convegno internazionale nell'ambito delle celebrazioni del Millenario della fondazione dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata (Catania, 26-28 novembre 2007), Acireale-Roma 2011, pp. 73-102.

## D'AIUTO - MORELLO – PIAZZONI

F. D'AIUTO, G. MORELLO, A. M. PIAZZONI (ed.), *I Vangeli dei Popoli. La parola e l'immagine del Cristo nelle culture e nella storia*, Città del Vaticano 2000.

## DANELLA 1999

P. DANELLA, *I codici greci conservati nell'Archivio di Montecassino*. Presentazione di P. CANART, Montecassino 1999.

## DANIELI 2005

F. DANIELI, *Il rito greco a Galatone. S. Francesco d'Assisi in un codice bizantino del secolo XV*, Galatina 2005.

## DARROUZÈS 1974

J. DARROUZÈS, "Nicolas d'Andida et les azymes", *Revue des Études Byzantines* 32, 1974, pp. 199-203.

## DE GREGORIO 2002

G. DE GREGORIO, "Tardo Medioevo greco-latino: manoscritti bilingui d'Oriente e d'Occidente", in F. MAGISTRALE, C. DRAGO, P. FIORETTI (ed.), *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti. Bari (2-5 ottobre 2000), Spoleto 2002, pp. 17-135.

## DE VRIES 1953

I. M. DE VRIES, "The Epistles, Gospels, and Tones of the Byzantine Liturgical Year", *Eastern Churches Quarterly* 2, 1953, 41-49, 85-95, 137-149, 192-193.

## DELARUELLE 1975

E. DELARUELLE, *La piété populaire au Moyen Age*, Torino 1975.

DEBIASI GONZATO 1966

A. DEBIASI GONZATO, *Canones Septembris*, Roma 1966.

DEBIASI GONZATO 1979

A. DEBIASI GONZATO, *Canones Octobris*, Roma 1979.

DELEHAYE 1902

H. DELEHAYE, *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae e Codice Sirmondiano nunc Berolinensi adiectis synaxariis selectis*, Bruxellis 1902.

DELLE DONNE 2015

S. DELLE DONNE, *Un nuovo testimone e una nuova redazione dell'Epistola a Paolo vescovo di Gallipoli: il codice greco Corpus Christi College nr. 486*, in CAPONE - GIANNACHI - VOICU 2015, pp. 169-198.

DISTILO 1990

R. DISTILO, "Appunti sulla scripta dei codici Γ.α. VI e Ζ.α. IV" in *Κάτα Λατίνον. Prove di filologia greco-romanza*, Roma 1990, pp. 47-50.

DMITRIEVSKIJ 1884

A.A. ДМИТРИЕВСКИЈ, *Богослужение в Русской Церкви в XVI веке I. Службы круга седмичного и годичного и чинопоследования Таинств. Приложения*, Kazan 1884.

DMITRIEVSKIJ 1895

A.A. ДМИТРИЕВСКИЈ, *Описание литургических рукописей, хранящихся в библиотеках православного Востока I: Τυπικά*, Kiev 1895 (Hildesheim 1965).

DMITRIEVSKIJ 1901

A.A. ДМИТРИЕВСКИЈ, *Описание литургических рукописей, хранящихся в библиотеках православного Востока II: Εὐχολόγια*, Kiev 1901 (Hildesheim 1965).

DMITRIEVSKIJ 1917

A.A. ДМИТРИЕВСКИЈ, *Описание литургических рукописей, хранящихся в библиотеках православного Востока III/2: Τυπικά*, Petrograd 1917 (Hildesheim 1965).

## DONEDA 2006

A. DONEDA, "I manoscritti liturgico-musicali bizantini tipologie e organizzazione", in A. ESCOBAR (ed.), *El palimpsesto greco-latino como fenómeno librario y textual*, Presentación de D. HARLFINGER, Zaragoza 2006, pp. 83-112.

## DOURAMANI 2003

K. DOURAMANI, *Il Typikon del monastero di S. Bartolomeo di Trigona*, Roma 2003.

## DUBOWCHIK 2002

R. DUBOWCHIK, "Singing with the Angels: Foundation Documents as Evidence for Musical Life in Monasteries of the Byzantine Empire", *Dumbarton Oaks Papers* 56, 2002, pp. 277-296.

## DURANTE 2008

R. DURANTE, "Miniature e affreschi in Terra d'Otranto. L'Ambrosianus D 67 sup. e le decorazioni pittoriche di S. Maria della Croce a Casaranello e di S. Mauro a Gallipoli", *Rivista di Studi Bizantini e Neellenici* 45, n.s. 2008, pp. 225-256.

## ECO 1987

U. ECO, *Il nome della Rosa*, Milano 1987.

## EGENDER 1975

N. EGENDER, *La prière des heures. Ὡρολόγιον*, Chevetogne 1975.

## ELEUTERI - RIGO 1993

P. ELEUTERI - A. RIGO, *Eretici, Dissidenti, Musulmani ed Ebrei a Bisanzio. Una raccolta eresiologicala del XII secolo*, Venezia 1993.

## ENGBERG 1987

S. G. ENGBERG, "The Greek Old Testament Lectionary as a Liturgical Book", *Cahiers de l'Institut du Moyen Age Grec et Latin* 54, 1987, pp. 39-48.

## ENGBERG 2003

S. G. ENGBERG, "Prophetologion Manuscripts in the 'New Finds' of St. Catherine's at Sinai", *Scriptorium*, 57, 2003, pp. 94-109.

ENGD AHL 1908

R. ENGD AHL, *Beiträge zur Kenntnis der byzantinischen Liturgie. Text und Studien*, Berlin 1908.

FAHRNBERGER 1970

G. FAHRNBERGER, *Bischofsamt und Priestertum in den Diskussionen des Konzils von Trient: Eine rechtstheologische Untersuchung*, Wien 1970.

FARRIMOND 2007

C. FARRIMOND, "Founders, Refounders and Copiers: the Application of the Typikon of Alexios the Stoudite at the Kievan Caves Monastery", in M. MULLET (ed.), *Founders and Refounders of Byzantine Monasteries*, Belfast 2007, pp. 273-314.

FLUSIN 2004

B. FLUSIN, "Les cérémonies de l'exaltation de la Croix à Constantinople au XI<sup>e</sup> siècle d'après le Dresdensis A 104", in *Byzance et les reliques du Christ*, Paris 2004, pp. 61-89.

FOLLIERI 1977

E. FOLLIERI, "Il libro greco per i Greci nelle imprese editoriali romane e veneziane nella prima metà del Cinquecento", in *Venezia centro di mediazione tra Oriente e Occidente (secoli XV-XVI). Aspetti e problemi*, a cura di H.-G. BECK, M. MANOUSSACAS, A. PERTUSI, II, Firenze 1977, pp. 483-508.

FOLLIERI 1980

E. FOLLIERI, *I calendari in metro innografico di Cristoforo Mitileneo. I: Introduzione, testo e traduzione*, Bruxelles 1980.

FOLLIERI 1997

E. FOLLIERI, *Byzantina et Italo-graeca. Studi di Filologia e di Paleografia*, a cura di A. ACCONCIA LONGO - L. PERRIA - A. LUZZI, Roma 1997.

FOLLIERI 1997a

E. FOLLIERI, "I santi dell'Italia greca", *Rivista di Studi Bizantini e Neellenici*, n.s. 34, 1997, pp. 3-36.

FORMENTIN 2008

M. R. FORMENTIN, "Palinsesti greci della Biblioteca Nazionale di Napoli e della Marciana di Venezia", in LUCÀ 2008, pp. 155-161.

FRØYSHOV 2013

S. S. R. FRØYSHOV, "Greek Hymnography" in J. R. WATSON and E. HORNBY (ed.), *Canterbury Dictionary of Hymnology*, Canterbury Press 2013 (disponibile soltanto *on-line*: [hymnology.hymnsam.co.uk](http://hymnology.hymnsam.co.uk)).

FRØYSHOV 2014

S. S. R. FRØYSHOV, "Erlangen University Library A2, A.D. 1025: A Study of the Oldest Dated Greek Horologion", in *Rites and Rituals of the Christian East*. Proceedings of the Fourth International Congress of the Society of Oriental Liturgy Lebanon, 10-15 July 2012, Edited by B. GROEN, D. GALADZA, N. GLIBETIC and G. RADLE, Leuven – Paris – Walpole, MA 2014, pp. 201-253.

GASPARI 2008

A. GASPARI, "Due frammenti dell'ufficiatura di s. Nicola? Materiali per un aggiornamento", *Studi sull'Oriente Cristiano* 12/2, 2008, pp. 111-118.

GASPARI 2010

A. GASPARI, *Ricco sposo della povertà. Ufficio liturgico italogreco per Francesco d'Assisi*. Edizione critica, traduzione e commento, Roma 2010.

GASPARI 2014a

A. GASPARI, "Cooperazione e coesistenza in un manoscritto italogreco: il culto della Madonna della neve tra Oriente e Occidente", in *Coexistence and Cooperation in the Middle Ages*. IV European Congress of Medieval Studies F.I.D.E.M. (Palermo, 23-27 June 2009), Palermo 2014, pp. 1161-1171.

GASPARI 2014b

A. GASPARI, "Innografia liturgica greca in Terra d'Otranto: non solo riflessi metropolitani", in V. RUGGIERI, L. PIERALLI, G. RIGOTTI (ed.), *Riflessi metropolitani, liturgici, agiografici, paleografici, artistici nell'Italia Meridionale*. Atti della giornata di studi presso il Pontificio Istituto Orientale, 18 maggio 2010, Roma 2014, pp. 149-171.

GASTGEBER 2014

C. GASTGEBER, *Miscellanea Codicum Graecorum Vindobonensium II: Die griechischen Handschriften der Bibliotheca Corviniana in der Österreichischen Nationalbibliothek. Provenienz und Rezeption im Wiener Griechischbhumanismus des frühen 16. Jahrhunderts*, Wien 2014.



GAUTIER 1982

P. GAUTIER, "Le Typikon de la Théotokos Évergétis", *Revue des Études Byzantines* 40, 1982, pp. 5-101.

GETCHA 2010

J. GETCHA, *La réforme liturgique du métropolitain Cyprien de Kiev. L'introduction du typikon sabaïte dans l'office divin*, Paris 2010.

GETOV 2007

D. GETOV, *A Catalogue of Greek Liturgical Manuscripts in the «Ivan Dujčev Centre for Slavo-Byzantine Studies»*, Roma 2007.

GIANNACHI 2017

F. G. GIANNACHI, "Lettere ed epigrammi di Francesco Arcudi (1590-1641). Un umanista nel meriggio della Grecità otrantina", *Studi sull'Oriente Cristiano* 21/2 (2017), pp. 77-151.

GIANNELLI 1950

C. GIANNELLI, *Bibliotheca Apostolica Vaticanae codices manu scripti ... Codices Vaticani Graeci. Codices 1485-1683*, Città del Vaticano 1950.

GREGORY 1900

C. R. GREGORY, *Textkritik des Neues Testaments. Ersten Band*, Leipzig 1900.

GRUMEL 1938

V. GRUMEL, "Le symbole « Quicumque » et Jean Italos", *Échos d'Orient*, 37/189-190, 1938, pp. 136-140.

HANNICK 1971

Ch. HANNICK, "Le texte de l'Oktoechos", in *Dimanche. Office selon les huit tons. Ὀκτώηχος*, Chevetogne 1971, pp. 35-60.

HARLFINGER - REINSCH - SONDERKAMP - PRATO 1983

D. HARLFINGER, D. R. REINSCH, J. A. M. SONDERKAMP. In Zusammenarbeit mit G. PRATO, *Specimina Sinaitica. Die datierten griechischen Handschriften des Katharinen-Klosters auf dem Berge Sinai 9. bis 12. Jahrhundert*, Berlin 1983.

HAWKES-TEEPLES 2011

S. HAWKES-TEEPLES (ed.), *St. Symeon of Thessalonika. The Liturgical Commentaries*, Toronto 2011.

HERDE 1967

P. HERDE, "Die Legation des Kardinalbischofs Gerhard von Sabina während des Krieges der Sizilischen Vesper und die Synode von Melfi (28. März 1284)", *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 21, 1967, pp. 1-53.

HØEG - ZUNTZ 1960

C. HØEG - G. ZUNTZ, *Prophetologium* I/4, Kopenhagen 1960.

HOLL 1924

K. HOLL, *Die Entstehung der vier Fastenzeiten in der griechischen Kirche*, Berlin 1924.

IACOPINO 2014

R. IACOPINO, *Il Typikón della Cattedrale di Bova. Codex Barberinianus gr. 359 (A.D. 1552)*, Roma 2014.

HUSMANN 1971

H. HUSMANN, "Hymnus und Troparion. Studie zur Geschichte der musikalischen Gattungen von Horologion und Tropologion", *Jahrbuch der Staatlichen Instituts für Musikforschung Preussischer Kulturbesitz* 1971, pp. 7-86.

JACOB 1967

A. JACOB, "La traduction de la liturgie de s. Basile par Nicolas d'Otrante", *Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome* 38, 1967, pp. 49-107.

JACOB 1973

A. JACOB, "Fragments liturgiques byzantins de Terre d'Otrante", *Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome* 43, 1973, pp. 345-376.

JACOB 1977

A. JACOB, "Un opusculé didactique otrantais sur la liturgie eucharistique. L'adaptation en vers, faussement attribuée à Psellos, de la Protheoria de Nicolas d'Andida", *Rivista di Studi Bizantini e Neellenici*, n.s. 14-16, 1977, pp. 161-178.

JACOB 1978

A. JACOB, "L'année 1255 à Nardò d'après une note du *Scorialensis* R I 18", *Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven* 58, 1978, pp. 615-623.

JACOB 1985-1986

A. JACOB, "Une bibliothèque médiévale de Terre d'Otrante (*Parisinus* gr. 549)", *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 22-23, 1985-1986, pp. 283-315.

JACOB 1989

A. JACOB, "Un copiste du monastère de Casole: le hieromoine Thomas", *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 26, 1989, pp. 203-210.

JACOB 1991-1992

A. JACOB, "Épidémies et liturgie en Terre d'Otrante dans la seconde moitié du XIV<sup>e</sup> siècle", *Helikon* 31-32, 1991-1992, pp. 93-126.

JACOB 1993

A. JACOB, "Les Annales du monastère de San Vito del Pizzo, près de Tarente, d'après les notes marginales du *Parisinus* gr. 1624", *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 30, 1993, pp. 123-153.

JACOB 2000a

A. JACOB, "Napoli, Bibl. Naz. Vittorio Emanuele III. Neap. II A 35", in CANART - LUCÀ 2000, p. 151.

JACOB 2000b

A. JACOB, "Vaticano (Città del), Bibl. Apostol. Vat., Vat. gr. 1238", in CANART - LUCÀ 2000, 108-109.

JACOB 2004

A. JACOB, "Le cult de saint Vincent de Saragosse dans la Terre d'Otrante byzantin et le sermon inédit du *Vaticanus Barberinianus* gr. 456 (BHG 1867e)", in B. JANSSENS, B. ROOSEN and P. Van DEUN (ed.), *Philomathes-tatos. Studies in Greek and Byzantine Texts Presented to Jacques Noret for his Sixty-Fifth Birthday*, Leuven - Paris - Dudley, MA 2004, pp. 285-296.

## JACOB 2006

A. JACOB, “La réception de la littérature byzantine dans l’Italie méridionale après la conquête normande. Les exemples de Théophylacte de Bulgarie et de Michel Psellos”, in JACOB - MARTIN - NOYÉ 2006, pp. 21-67.

## JACOB 2008

A. JACOB, “Le culte de Saint Martin de Tours dans la Terre d’Otrante hellénophone”, in E. CUOZZO, V. DÉROCHE, A. PETERS-CUSTOT et V. PRIGENT (ed.), *Puer Apuliae. Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, vol. I, Paris 2008, pp. 345-356.

## JACOB 2014

A. JACOB, “Le cahier préliminaire du codex Ettenheim-Münster 6 de la Badische Landesbibliothek de Karlsruhe”, in *Σύναξις καθολική*. Beiträge zu Gottesdienst und Geschichte der fünf altkirchlichen Patriarchate für Einzgerd Brakmann zum 70. Geburtstag, herausgegeben von Diliaana Atanassova und Tinatin Chronz, Wien 2014, pp. 301-316.

## JACOB 2015

A. JACOB, “Les traductions de l’euchologe et des commentaires liturgiques byzantins dans l’Italie méridionale”, in *L’héritage byzantin en Italie (VIII<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle) III: Décor monumental, objets, tradition textuelle*, sous la direction de S. BRODBECK, J.-M. MARTIN, A. PETERS-CUSTOT, V. PRIGENT, Paris 2015, 219-233.

## JACOB 2016

A. JACOB, “Heurs et malheurs d’un euchologe salentin (*Melphicensis* 10)” in *Manuscripta Graeca et Orientalia. Mélanges monastiques et patristiques en l’honneur de Paul Géhin*, édités par A. Binggeli, Anne Boud’hors et M. Cassin, Leuven - Paris - Bristol, CT 2016, pp. 445-467.

## JACOB - MARTIN - NOYÉ 2006

A. JACOB - J.-M. MARTIN - G. NOYÉ (ed.), *Histoire et culture dans l’Italie byzantine : acquis et nouvelles recherches*, Roma 2006.

## JANERAS 1988

S. JANERAS, *Le Vendredi-Saint dans la tradition liturgique byzantine. Structure et histoire de ses offices*, Roma 1988.

JOANNOU 1958

P. JOANNOU, "Aus den unedierte[n] Schriften des Psellos: Das Lehrgedicht zum Messopfer und der Traktat gegen die Vorbestimmung der Totesstunde", *Byzantinische Zeitschrift* 51, 1958, pp. 1-14.

JORDAN 2000

R. JORDAN, "Phoberos: Rule of John for the Monastery of St. John the Forerunner of Phoberos", in THOMAS - CONSTANTINIDES HERO - CONSTABLE 2000, pp. 872-953.

JORDAN 2006

*The Synaxarion on the Monastery of the Theotokos Evergetis. September - February*. Text and Translation by R. H. JORDAN, Belfast 2000.

KARABINOV 1910

I. A. KARABINOV, *Постная Триодь: исторический обзор ее плана, состава, редакций и славянских переводов*, San Pietroburgo 1910.

KARLIN-HAYTER

P. KARLIN-HAYTER, *Fragala: Testaments of Gregory for the Monastery of St. Philip of Fragala in Sicily*" in THOMAS - CONSTANTINIDES HERO - CONSTABLE 2000, pp. 621-636.

KAZHDAN - CONSTABLE 2006

A. KAZHDAN e G. CONSTABLE, *People and Power in Byzantium. An Introduction to Modern Byzantine Studies*, Washington DC 1996<sup>3</sup>.

KER 1965

N. R. KER, *Facsimile of British Museum MS. Harley 2253*. With an Introduction by Neil R. KER, London, British Museum, 1965.

KLENTOS 1997

J. E. KLENTOS, *Byzantine Liturgy in Twelfth-Century Constantinople: An Analysis of the Synaxarion of the Monastery of the Theotokos Evergetis (Codex Athens Ethnike Bibliotheke 788)*, University of Notre Dame Doctoral Dissertation, November 1995, University Microfilms International Dissertation Service, Ann Arbor 1997.

KODER 2004

J. KODER, "Konjekturvorschläge zu Hymnen des Romanos Melodos", *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* 54, 2004, pp. 97-112.

KOROLEVSKIJ 1953

KOROLEVSKIJ, "La codification de l'Office byzantin. Les essais dans le passé", *Orientalia Christiana Periodica* 19, 1953, pp. 25-58.

KOROLEVSKIJ 2011

C. KOROLEVSKIJ, *L'eparchia di Lungro nel 1921. Relazione e note di viaggio*. Studio introduttivo ed edizione con appendice di documenti editi e inediti a cura di S. PARENTI. Università della Calabria. Dipartimento di Linguistica / Sezione di Albanologia, Cosenza 2011.

KOŽUCHAROV 1974

S. KOŽUCHAROV, "Търновската книжовна школа и развитието на химничната поезия в старата българска литература", in *Търновска книжовна школа* [1], Sofia 1974, pp. 277-309.

KRAŠENINNIKOVA 2006

O.A. KRAŠENINNIKOVA, *Древнеславянский Октоих св. Климента архиепископа Охридского по древнерусским спискам XIII–XV веков*, Mosca 2006.

KRAUSMÜLLER 2011

D. KRAUSMÜLLER, "The Abbots of Evergetis as Opponents of "Monastic Reform": A Re-Appraisal of the Monastic Discourse in the 11th and 12th Century Constantinople", *Revue des Études Byzantines* 69, 2011, pp. 111-134.

KRAUSMÜLLER 2013

D. KRAUSMÜLLER, "Liturgical Innovation in 11th- and 12th Century Constantinople. Hour's and Inter-Hours in the Evergetis Typikon, its 'Daughters' and its 'Grand-Daughters'", *Revue des Études Byzantines* 71, 2013, pp. 149-172.

KRAUSMÜLLER - GRINCHENKO 2013

D. KRAUSMÜLLER - Olga GRINCHENKO, "The Tenth-Century Stoudios-Typikon and its Impact on Eleventh- and Twelfth-Century Byzantine

Monasticism”, *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* 63, 2013, pp. 153-175.

KRUEGER 2010

D. KRUEGER, “The Liturgical Creation of a Christian Past: Identity and Community in Anaphoral Prayers”, in C. KELLY, R. FLOWER and L. STUART WILLIAMS (ed.), *Unclassical Traditions. Volume I: Alternatives to Classical Past in Late Antiquity*, Cambridge 2010, pp. 58-71.

LAFLEUR 2013

D. LAFLEUR, *La Famille 13 dans l'évangile de Marc*, Leiden - Boston, 2013.

LAMPADARIDI 2009

A. LAMPADARIDI, “Une acolouthie inédite en l'honneur des prophètes Élie et Élisée”, *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, III s. 6, 2009, pp. 167-197.

LAURENT 1936

V. LAURENT, “Le Symbole « Quicumque » et l'Église byzantine. Notes et documents”, *Échos d'Orient* 35/184, 1936, pp. 385-404.

LAURENT - GUILLOU 1960

M.-H. LAURENT - A. GUILLOU, *Le 'Liber Visitationis' d'Atbanase Chalkéopoulos (1457-1458)*. Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie méridionale, Città del Vaticano 1960.

LAYTON 1994

E. LAYTON *The Sixteenth Century Greek Book in Italy. Printers and Publishers for the Greek World*, Venice 1994.

LEDIT 1970

J. LEDIT, *La plaie du côté*, Roma 1970.

LENTINI 1968

A. LENTINI, “Sabino di Canosa”, in *Bibliotheca Sanctorum* 11, Roma 1968, coll. 552-555.

LEROQUAIS 1940-1941

V. LEROQUAIS, *Les Psautiers manuscrits latins des bibliothèques publiques de France*, I-II, Macon 1940-1941.

LEVY 1968

K. LEVY, "Three Byzantine Acclamations", in H. POWERS (ed.), *Studies in Music History. Essays for Oliver Strunk*, Princeton, NJ 1968, pp. 43-57.

LILLA 1985

S. LILLA, *Codices Vaticani Graeci. Codices 2162-2254 (Codices Columnenses)*, Città del Vaticano 1985.

LINGAS 2003

A. LINGAS, "Hesychasm and Psalmody" in H. W. ATTRIDGE and M. E. FASSLER (ed.), *Psalms in Community. Jewish and Christian textual, liturgical, and artistic traditions*, Atlanta GE 2003, pp. 155-168.

LINGAS 2006

A. LINGAS, "Medieval Byzantine chant and the sound of Orthodoxy", in A. LOUTH and A. CASIDAY (ed.), *From Byzantine Orthodoxies*, Aldershot 2006, 131-150.

LISI 1988

G. LISI, *La fine del rito greco in Terra d'Otranto*, Brindisi 1988.

LO JACONO 1842

*Traduzione del Vespro del Corpus Domini fatta dal Sac. benef., Spiridione Lo Jacono da Contessa sul Nuovo Antologio di Antonio Arcudio Arciprete di Soletto pubblicato in Roma l'anno 1598 sotto il Pontificato di Clemente VIII*, Palermo, nella Reale Stamperia, 1842.

LOUTH 2013

A. LOUTH, "Experiencing the Liturgy in Byzantium", in C. NESBITT, M. JACKSON (ed.), *Experiencing Byzantium. Papers from the 44<sup>th</sup> Spring Symposium of Byzantine Studies*, Newcastle and Durham, April 2011, Burlington 2013, pp. 79-88.

LOWDEN 1988

J. LOWDEN, "Observations on Illustrated Byzantine Psalters", *The Art Bulletin* 70/2, 1988, pp. 242-260.

LOZOVAJA 2009

I. E. LOZOVAJA, "«Новый Октоих» св. Иосифа Гимнографа (Grotta-



ferrata, Δ.γ. XIV) и его отражение в древнерусских Параклитах Студийской традиции”, in *Хризостом. Вып. 3: Средневековые книжные центры: местные традиции и межрегиональные связи. Труды международной научной конференции: Москва, 2005 г., Mosca 2009*, pp. 190-203.

LUCÀ 1978

S. LUCÀ, “L’inventario di libri e suppellettili della chiesa di S. Giorgio di Tuccio dalle cc. 276<sup>v</sup>-277<sup>r</sup> del Cod. Messan. Gr. 98”, in *Scritti in onore di Salvatore Pugliatti, V: Scritti vari*, Milano 1978, pp. 513-521.

LUCÀ 2000a

S. LUCÀ, “Su due Sinassari della famiglia C\*: il Crypt. Δ.α. XIV (ff. 291-292) e il Roman. Vallic. C 34 (ff. 9-16)”, *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania* 56, 2000, pp. 51-85.

LUCÀ 2000b

S. LUCÀ, “Tetravangelo adattato a lezionario Greco”, in D’AIUTO - MORELLO - PIAZZONI, pp. 265-267.

LUCÀ 2000c

S. LUCÀ, “Vaticano (Città del), Bibl. Apostol. Vat. Barb. gr. 520 (olim V, 16)” in LUCÀ in CANART - LUCÀ 2000, pp. 105-106.

LUCÀ 2003

S. LUCÀ, “Su origine e datazione del Crypt. B.β. VI (ff. 1-9). Appunti sulla collezione manoscritta greca di Grottaferrata”, in L. PERRIA (ed.), *Tra Oriente e Occidente. Scritture e libri greci fra le regioni orientali di Bisanzio e l’Italia*, Roma 2003, pp. 145-224.

LUCÀ 2005

S. LUCÀ, “L’apporto dell’Italia meridionale alla costituzione del fondo greco dell’Ambrosiana”, in MAZZUCCHI - PASINI 2005, pp. 191-242.

LUCÀ 2007

S. LUCÀ, “Dalle collezioni manoscritte di Spagna: libri originari o provenienti dall’Italia greca medievale”, *Rivista di Studi Bizantini e Neellenici*, n.s. 44, 2007, pp. 39-96.

## LUCÀ 2008

S. LUCÀ (ed.), *Libri palinsesti greci: conservazione, restauro digitale, studio*. Atti del Convegno Internazionale (Villa Mondragone - Monte Porzio Catone - Università degli Studi di Roma «Tor Vergata» - Biblioteca del Monumento Nazionale di Grottaferrata, 21-24 aprile 2004), Roma 2008.

## LUCÀ 2009

S. LUCÀ, "Il Gerontikòn Vat. gr. 858 e la minuscola di «tipo Scilitze»", *Rivista di Studi bizantini e Neoellenici*, n.s. 46, 2009 [2010], pp. 193-224.

## LUCÀ 2012

S. LUCÀ, "Scritture e libri in Terra d'Otranto fra XI e XII secolo", in *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'Alto Medioevo*. Atti del XX Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo. Savellettri di Fasano, 3-6 novembre 2011, Spoleto 2012, pp. 487-548.

## LUZZI 2002

A. LUZZI, "Il calendario eortologico per il ciclo delle feste fisse del Tipico di S. Nicola di Casole", *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 39, 2002, 229-261.

## LUZZI 2006

A. LUZZI, "Status quaestionis sui sinassari italogreci", in JACOB - MARTIN - NOYÉ 2006, pp. 155-175.

## LUZZI 2016

A. LUZZI, "*Hymnographica Eugeniiana* inediti, giambici e ritmici, in una interessante silloge italogreca tramandata nel ms. *Scorial. X.IV.8* (gr. 403)" in *Studi bizantini in onore di Maria Dora Spadaro*, a cura di T. CREAZZO, C. CRIMI, R. GENTILE, G. STRANO, Arcireale - Roma 2016, pp. 277-297.

## MAAS - MERCATI - GASSISI 1909

P. MAAS, G. MERCATI, S. GASSISI, "Gleichzeitige Hymnen in der byzantinischen Liturgie", *Byzantinische Zeitschrift* 18, 1909, pp. 309-356.

## MAGDALINO - NELSON 2010

P. MAGDALINO and R. NELSON (ed.), *The Old Testament in Byzantium*, Washington D.C. 2010.

MARTINI - BASSI 1906

A. MARTINI - D. BASSI, *Catalogus Codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae I-II*, Milano 1906 (Hildesheim - New York 1978).

MARTANI 2002

S. MARTANI, "La musica bizantina in Italia. Fonti musicali e testimonianze letterarie", *Rivista Internazionale di Musica Sacra* 32/2, 2002, pp. 1-30.

MARTANI 2005

S. MARTANI, "La musica bizantina a Grottaferrata", in *San Nilo. Monastero italo-bizantino di Grottaferrata. 1004-2004. Mille anni di storia, spiritualità e cultura*, a cura dell'Archimandrita P. Emiliano Fabbricatore e della Comunità Monastica, Roma 2005, pp. 235-259.

MATEOS 1962

J. MATEOS, *Le Typicon de la Grande Église. Ms. Sainte-Croix N° 40, Tome I : Le cycle des douze mois*, Roma 1962.

MATEOS 1964

J. MATEOS, "La psalmodie variable dans l'office byzantin", in *Societas Academica Dacoromana, Acta Philosophica et Theologica* 2, Roma 1964, pp. 325-339.

MATEOS 1971

J. MATEOS, *La célébration de la Parole dans la Liturgie byzantine. Étude historique*, Roma 1971.

MAZZUCCHI - PASINI 2005

C. M. MAZZUCCHI - C. PASINI (ed.), *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana. Atti del Convegno (Milano, 5-6 giugno 2003)*, Milano 2005.

MERCATI 1937

G. MERCATI, "Non Russia, ma Rossano nell'Antirretico di Teodoro Curciosa", in G. MERCATI, *Opere minori IV*, Città del Vaticano 1937, pp. 169-171.

MILLER 2000

T. MILLER, "Kasoulon: Rule of Nicholas for the Monastery of St. Nicholas of Kasoulon near Otranto", in THOMAS - CONSTANTINIDES HERO - CONSTABLE 2000, pp. 1319-1330.

## MILLER 2010

J. MILLER, "The Prophetologion. The Old Testament of Byzantine Christianity?", in MAGDALINO - NELSON 2010, pp. 55-76.

## MINISCI 1954

T. MINISCI, "Vestigia del culto di S. Leonardo del Limosino tra gli Italo-Greci", *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* n.s. 8, 1954, pp. 49-60.

## MINISCI 1955

T. MINISCI, "Precisazione sull'innologia greca di S. Leonardo", *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* n.s. 9, 1955, p. 43.

## MINISCI 1957

T. MINISCI, "Innologia greca per S. Vito martire tratta dai manoscritti di Grottaferrata", in *Silloge Bizantina in onore di Silvio Giuseppe Mercati = Studi bizantini e Neoellenici* 9, 1957, pp. 305-317.

## MIONI 1992

E. MIONI, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, vol. I/1, Roma 1992.

## MISSALE ROMANUM 2008

*Missale Romanum ... Editio Typica tertia*, Typis Vaticanis, 2008.

## MAZZOTTA 1989

O. MAZZOTTA, *Monaci e libri greci nel Salento medievale*, Novoli (LE) 1989.

## NIKAS 1970

C. NIKAS, *Canones Aprilis*, Roma 1979.

## NORET 1968

J. NORET, "Ménologes, synaxaires, menées. Essai de classification d'une terminologie", *Analecta Bollandiana* 86, 1968, pp. 21-24.

## NORET 1973

J. NORET, "Le synaxaire Leningrad gr. 240. Sa place dans l'évolution du synaxaire byzantin", *Античная древность и средние века* 10, 1973, pp. 124-130.

## OMONT 1888

H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits Grecs de la Bibliothèque Nationale*. Troisième partie : Ancien Fonds Grec ... Coislin – Supplément ..., Paris 1888.

## OMONT 1890

H. OMONT, “Le Typicon de S. Nicolas de Casole, près d’Otrante”, *Revue des études grecques* 3, 1890, pp. 381-391.

## OSBURN 2013

C. OSBURN, “The Greek Lectionaries of the New Testament”, in B. D. EHRMAN, M. W. HOLMES (ed.), *The Text of the New Testament in the Contemporary Research*. Essays on the Status Quaestionis. Second Edition, Leiden - Boston 2013, pp. 93-113.

## PAGLIARO 1948

A. PAGLIARO, “Formula di confessione siciliana in caratteri greci”, *Cultura neolatina* 8, 1948, pp. 223-235.

## PAGLIARO 1953

A. PAGLIARO, *Saggi di critica semantica*, Messina - Firenze 1953.

## PALLA 2008

L. PALLA, “Il palinsesto ambrosiano F 10 sup.”, in LUCÀ 2008, pp. 241-249.

## PANETTA 1989

M. PANETTA, “I manoscritti greci del fondo casanatense”, *Nuovi Annali della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari* 3, 1989, pp. 87-104.

## ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΣ-ΚΕΡΑΜΕΥΣ 1913

A. I. ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΣ-ΚΕΡΑΜΕΥΣ, *Noctes Petropolitanae*. Сборник византийских текстов XII - XIII веков, Peterburg 1913.

## ΠΑΡΑΚΛΗΤΙΚΗ 1885

*Παρακλητική, ἥτοι Ὁκτώηχος ἡ μεγάλη*, Roma 1885.

## PARENTI 1992

S. PARENTI, “L’Εὐχολόγιον τὸ μικρὸν del 1931 e la riforma della Liturgia delle Ore a Grottaferrata. Tentativi del passato, situazione attuale

e nuove proposte”, *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, n.s. 46 (1992), pp. 281-318.

PARENTI 1994

S. PARENTI, “Una Diataxis italo-greca inedita del XIV secolo per la solennità del «Corpus Domini»”, *Ephemerides Liturgicae* 108, 1994, pp. 440-455.

PARENTI 1999a

S. PARENTI, “Aspetti poco noti dell’attività liturgica di Giovanni di Rossano copista a Grottaferrata”, *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, n.s. 53, 1999, pp. 201-212.

PARENTI 1999b

S. PARENTI, “Preghiere delle «Costituzioni Apostoliche» in alcuni eucologi italo-greci del Medioevo”, *Ephemerides Liturgicae* 113, 1999, pp. 47-52.

PARENTI 2001

S. PARENTI, “Una descrizione dell’eucologio di Carbone. (Vaticano gr. 2005)”, *Ecclesia Orans* 18, 2001, pp. 397-417.

PARENTI 2002

S. PARENTI, “Manoscritti del monastero di Grottaferrata nel Typikon dell’egumeno Biagio II (Crypt. Γ.α. I, a. 1299/1300)”, *Byzantinische Zeitschrift* 95, 2002, pp. 641-672.

PARENTI 2008a

S. PARENTI, “La bellezza del volto di Cristo nella Liturgia bizantina”, *Communio. Rivista Internazionale di Teologia e Cultura* 217, luglio-agosto-settembre 2008, pp. 27-31.

PARENTI 2008b

S. PARENTI, “Il ‘messale’ Messina gr. 107 e il “calendario” siciliano in caratteri greci”, *Studi sull’Oriente Cristiano*, 12, 2008, pp. 93-113.

PARENTI 2009a

S. PARENTI, “Un fascicolo ritrovato dell’horologion Sinai gr. 863 (IX secolo)”, *Orientalia Christiana Periodica* 75, 2009, pp. 343-358.

PARENTI 2009b

S. PARENTI, “Книга за книгите”, *Palaeobulgarica* 33/1, 2009, pp. 78-84.

PARENTI 2009c

S. PARENTI, “Per la datazione dell'eucologio Г.β. III di Grottaferrata”, *Segno e Testo* 7, 2009, pp. 239-243.

PARENTI 2010a

S. PARENTI, *A Oriente e Occidente di Costantinopoli. Temi e problemi liturgici di ieri e di oggi*, Città del Vaticano 2010.

PARENTI 2010b

S. PARENTI, “Върху историята на експостилария”, in *Пение мало Георгию. Сборник в чест на 65-годишнината на проф. Георги Попов*, Sofia 2010, pp. 285-296.

PARENTI 2011

S. PARENTI, “The Cathedral Rite of Constantinople: Evolution of a Local Tradition”, *Orientalia Christiana Periodica* 77, 2011, pp. 449-469.

PARENTI 2011a

S. PARENTI, “Un eucologio poco noto del Salento. El Escorial X.IV.13”, *Studi sull'Oriente Cristiano* 15/2, 2011, pp. 157-197.

PARENTI 2011b

S. PARENTI, “La preghiera della cattedra dell'eucologio Barberini gr. 336”, *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, III s. 8, 2011, pp. 149-168.

PARENTI 2013

S. PARENTI, “I profeti, Daniele e i Tre Fanciulli. Nota su alcuni affreschi medievali perduti della chiesa monastica di Grottaferrata”, *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, III s. 10 (2013), pp. 157-172.

PARENTI 2013

S. PARENTI, “Qualche osservazione sui codici greci del Collegio di S. Adriano trasferiti a Grottaferrata”, in A. VACCARO (ed.), *Storia, Religione e Società tra Oriente e Occidente (secoli IX-XIX)*. Raccolta di saggi con studio introduttivo, Lecce 2013, pp. 103-112.

## PARENTI 2014

S. PARENTI, "Da Gerusalemme a Costantinopoli passando per Stoudios e Mar Saba: una liturgia modello per l'Ortodossia" in C. ALZATI, L. VACCARO (ed.), *Da Costantinopoli al Caucaso. Imperi e popoli tra Cristianesimo e Islam*, Città del Vaticano 2014, 99-120.

## PARENTI 2014a

S. PARENTI, "Dal Salento al North Carolina: ritrovato l'eucologio di Gallatone (Durham, Duke University Library, Ms. Gr. 19 e 20)", *Segno & Testo* 12, 2014, pp. 327-332.

## PARENTI 2015

S. PARENTI, "La chiesa ddi lu faro nel 'calendario' del Messina gr. 107", *Studi sull'Oriente Cristiano* 19/1, 2015, pp. 27-32.

## PARENTI 2015a

S. PARENTI, "Le correzioni curiali alle anafore bizantine in Italia meridionale nel XIV secolo. Il caso dell'eucologio di Carbone (Vaticano gr. 2005)", *Ecclesia Orans* 32, 2015, pp. 101-131.

## PARENTI 2016

S. PARENTI, "Per la storia dell'eucologio sottratto e ritrovato di Molfetta", *Studi sull'Oriente Cristiano* 20/2, 2016, pp. 237-245.

## PARENTI 2017

S. PARENTI, "Il Νέον Ἀνθολόγιον di Antonio Arcudi di Soletto: 'une conséquence de la réforme tridentine'", *Studi sull'Oriente Cristiano* 21/2, 2017, pp. 49-75.

## PARENTI c.s.

S. PARENTI, "Liturgia bizantine a confronto in una lettera di Francesco Cavoti e nei *Memoriales Libelli* per la Congregazione dei Greci del 1577", in corso di stampa negli Atti del Convegno "Filosofi e libri di Terra d'Otranto fra eredità greco-bizantina e fermenti culturali del Rinascimento", Lecce 2-3 ottobre 2017.

## PARENTI - VELKOVSKA 2004

S. PARENTI - E. VELKOVSKA, *Mille anni di "rito greco" alle porte di Roma*. Raccolta di saggi sulla tradizione liturgica del Monastero italo-bizantino di Grottaferrata, Grottaferrata 2004.



PARPULOV 2010

G. R. PARPULOV, "Psalters and Personal Piety in Byzantium", in MAGDALINO - NELSON 2010, pp. 77-105.

PARPULOV 2014

G. R. PARPULOV, *Toward a History of Byzantine Psalters ca. 850-1350 AD*, Plovdiv 2014.

PASINI 2007

C. PASINI, *Bibliografia dei manoscritti greci dell'Ambrosiana (1857-2006)*, Milano 2007.

ΠΕΝΤΗΚΟΣΤΑΡΙΟΝ 1738

Πεντηκοστάριον σὺν θεῶ ἀγίω..., [Roma] 1738.

PENTKOVSKI 2001

A. M. PENTKOVSKIJ, *Типикон Патриарха Алексия Студита в Византии и на Руси*, Mosca 2001.

PENTKOVSKI - YOVCHEVA 2001

A. PENTKOVSKI - M. YOVCHEVA, "Праздничные и воскресные блаженны в византийском и славянском богослужении VIII–XIII вв.", *Palaeobulgarica* 35/3, 2001, pp. 31-60.

PERI 1967

V. PERI, "La Congregazione dei Greci (1573) e i suoi primi documenti" in *Studia Gratiana post octava decreti saecularia*, edd. I. Forchielli - A. M. Stickler, Bologna 1967, 129-256.

PERI 1975

V. PERI, *Chiesa Romana e «rito» greco. G. A. Santoro e la Congregazione dei Greci (1566-1596)*, Brescia 1975.

PETTA 1970

M. PETTA, "Tre manoscritti greci nella chiesa parrocchiale di Galatone", *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, n.s. 24, 1970, pp. 3-26.

PETTA 1972

M. PETTA "Codici greci della Puglia trasferiti in biblioteche italiane ed estere", *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* n.s. 26, 1972, pp. 83-129.

PETTA 1973

M. PETTA, "Manoscritti liturgici greci nelle chiese di Galatone", in M. PAONE (ed.), *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli II*, Galatina 1973, pp. 685-706.

PIERALLI 1994

L. PIERALLI, "Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae: La famiglia C", *Orientalia Christiana Periodica* 60, 1994, pp. 399-470.

POLIDORI 2012

V. POLIDORI, "La lettera patriarcale a Paolo di Gallipoli", *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, III s. 9, 2012, pp. 191-220.

POLIDORI 2012a

V. POLIDORI, *La Liturgia bizantina nel Salento del XII secolo*. Dissertatio ad Doctoratum, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2012.

ПОСЛЕДОВАНИЕ 1904

*Последование во святую и великую неделю Пасхи и во всю светлую седмицу*, Mosca 1904 (Graz 1976).

QUINLAN 1977

A. QUINLAN, "Triodia Manuscripts: the Problem of Classification", *Byzantinische Forschungen* 24, 1977, pp. 141-152.

RAES 1964

A. RAES, "Les livres liturgiques grecs publiés à Venise", in *Mélanges Eugène Tisserant III: Orient Chrétien*. Deuxième partie, Città del Vaticano 1964, pp. 209-222.

RE 2000

M. RE, "Il typikon del S. Salvatore de lingua phari come fonte per la storia della biblioteca del monastero", in *Byzantino-Sicula* III. Miscellanea di scritti in memoria di B. Lavagnini, Palermo 2000, pp. 249-278.

RE 2004

M. RE, "Copisti salentini in Calabria e in Sicilia", *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 41, 2004, pp. 97-112.

RE 2005

M. RE, "Considerazioni sullo Stile di Reggio", «Νέα Ρώμη» 2, 2005, pp. 303-311.

RE 2013

M. RE, "Note per un'edizione delle recensioni greche del martirio di san Vito", in A. RIGO, A. BABUIN, M. TRIZIO (ed.), *Vie per Bisanzio. VII Congresso nazionale dell'Associazione italiana di studi bizantini*, Venezia, 25-28 novembre 2009, Bari 2013, II, pp. 1939-1952.

REINSCH 2010

D. R. REINSCH, "Einige Verse aus dem Kreis des Drosos aus Aradeo (Salento) im Parisinus gr. 2062", in D'AGOSTINO - DEGNI 2010, pp. 575-586.

RËMBECI 2014

A. RËMBECI, "Kodikët mesjetarë në Shqipëri, ura kulturore midis Lindjes dhe Perëndimit: Rasti i kodikëve me prejardhje italo-bizantine" [The Medieval Manuscripts of Albania, Cultural Bridges Between East and West: The Case of the Italo-byzantine Manuscripts] in A. RËMBECI (ed.), *Shqipëria mes Lindjes dhe Perëndimit*. Aktet e Konferencës Shkencore Ndërkombëtare (Tiranë, 17 dhjetor 2013), Tirana 2014, pp. 21-44.

ROBINSON 1929

G. ROBINSON, "History and Cartulary of the Greek Monastery of St. Elias and St. Anastasius of Carbone II: Cartulary", *Orientalia Christiana* XV/2, 1929.

ROCCHI 1883

A. ROCCHI, *Codices Cryptenses seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tuscolano digesti et illustrati*, Tusculani 1883.

ROUGERIS 1973

P. ROUGERIS, "Ricerca bibliografica sui «ΤΥΠΙΚΑ» italo-greci", *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, n.s. 28, 1973, pp. 11-42.

ROUGERIS 1975

P. ROUGERIS, *Il Typikon del Monastero di San Nicola di Casole*, Tesi di dottorato, Pontificio Istituto Orientale di Roma 1975.

## ROYÉ 2007

S. M. ROYÉ, *The Inner Cohesion between the Bible and the Fathers in Byzantine Tradition. Towards a codico-liturgical approach to the Byzantine biblical and patristic manuscripts*, Tilburg 2007.

## ROYÉ 2008

S. M. ROYÉ, "An Assessment of Byzantine Codex and Catalogue Research: Towards the Construction of a New Series of Catalogues of Byzantine Manuscripts", *Sacris Erudiri* 47, 2008, pp. 5-145.

## SAUGET 1968

J.-M. SAUGET, "Paolo, Tatta e i figli Sabiniano, Massimo, Rufo ed Eugenio", in *Bibliotheca Sanctorum* 10, Roma 1968, coll. 309-310.

## SCHNEIDER 1949

H. SCHNEIDER, "Die Biblischen Oden in Jerusalem und Konstantinopel", *Biblica* 30, 1949, pp. 28-65, 239-72, 433-52, 479-500.

## SMYTH 2003

M. SMYTH, *La Liturgie oubliée. La prière eucharistique en Gaule antique et dans l'Occident non romain*. Préface par M. METZGER, Postface par M. DELS SANTS GROS I PUJOL, Paris 2003.

## SPRONK - ROUWHORST - ROYÉ 2013

K. SPRONK, G. ROUWHORST, S. ROYÉ (ed.), *A Catalogue of Byzantine Manuscripts in their Liturgical Context: Challenges and Perspectives*. Collected Papers resulting from the expert meeting of the Catalogue of Byzantine Manuscripts Programme held at the PThU in Kampen, the Netherlands on 6th-7th November 2009, Turnhout 2013.

## STRITTMATTER 1946

A. STRITTMATTER, "Liturgical Latinisms in a Twelfth-Century Greek Euchology. (Ottob. gr. 344)", in *Miscellanea Giovanni Mercati*, vol. III: *Letteratura e storia bizantina*, Città del Vaticano 1946, pp. 41-64.

## STRUNK 1955-1956

O. STRUNK, "The Byzantine Office at Hagia Sophia", *Dumbarton Oaks Papers* 9-10, 1955-1956, pp. 175-202.

STRUNK 1977

O. STRUNK, "A Little-Known Sticheron for the Translation of St. Nicholas", in O. STRUNK, *Essay in Music in the Byzantine World*, New York 1977, 277-284.

SURACE 2013

D. SURACE, "Giovanni Santamaura e l'ortodossia liturgica: documenti dal codice Vallic. K 17. Con nuove identificazioni della sua mano in appendice", *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 50, 2013 [2014], pp. 327-366.

TAFT 2001

R. F. TAFT, "Anton Baumstark's Comparative Liturgy Revisited", in R. F. TAFT - G. WINKLER (ed.), *Acts of the International Congress Comparative Liturgy Fifty Years after Anton Baumstark (1872-1948)*, Rome 25-29 September 1998, Roma 2001, 191-232.

TAFT 2004

R. F. TAFT, "I libri liturgici", in G. CAVALLO (ed.), *Lo spazio letterario del Medioevo. 3. Le culture circostanti*, vol. 1: *La cultura bizantina*, Roma 2004, pp. 229-256.

TAFT 2005

R. F. TAFT, *Through their own Eyes. Liturgy as the Byzantines saw it*, Berkeley, CA 2005.

TAFT 2006

R. F. TAFT, "Eastern Saints' Lives and Liturgy: Hagiography and New Perspectives in Liturgiology", in J. Z. SKIRA and M. S. ATTRIDGE (ed.), *In God's Hands. Essays on the Church and Ecumenism in Honour of Michael A. Fabey, S.J.*, Louvain 2006, pp. 33-53.

TAFT 2012

R. F. TAFT, *Il rito bizantino. Una breve storia*, trad. M. Campatelli, Roma 2012.

TAFT - PARENTI 2014

R. TAFT - S. PARENTI, *Storia della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, II: Il Grande Ingresso*. Edizione italiana rivista, ampliata e aggiornata, Grottaferrata 2014.

TAKALA-ROSZCZENKO 2013

M. TAKALA-ROSZCZENKO, *The 'Latin' within the 'Greek': The Feast of the Holy Eucharist in the Context of Ruthenian Eastern Rite Liturgical Evolution in the 16th-18th Centuries*, Joensuu 2013.

TARDO 1950

L. TARDO, "I mss. greci di musica bizantina nella Biblioteca Ambrosiana di Milano", *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania* 19, 1950, pp. 15-26.

THODBERG 1966

Ch. THODBERG, *Der Byzantinische Alleluiarionzyklus. Studien im Kurzen Psaltikonstil*, Kopenhagen 1966.

THOMAS - CONSTANTINIDES HERO - CONSTABLE 2000

J. THOMAS and A. CONSTANTINIDES HERO with the assistance of G. CONSTABLE (ed.), *Byzantine Monastic Foundation Documents. A Complete Translation of the Surviving Founders' Typika and Testaments* 4, Washington, D.C. 2000.

TOMADAKE 1972-1973

E. I. TOMADAKE (Τωμαδάκη), "Κανόνες τῆς παρακλητικῆς (Πρὸς κριτικὴν ἔκδοσιν τῶν ἀνεκδότων καὶ ἐλλιπῶς ἐκδεδομένων)", in *Λείμωνος. Προσφοράς εἰς τὸν Καθηγητὴν Ν. Β. Τωμαδάκην* (Ἐπετηρὶς Ἑταιρίας Βυζαντινῶν Σπουδῶν 39-40, 1972-1973), pp. 253-274.

TOMADAKE 2004

E. I. TOMADAKE (Τωμαδάκη), *Ἄισματα τοῦ Τριωδίου ἐρανισθέντα ἐκ κωδίκων τῆς κάτω Ἰταλίας, Β'*, Atene 2004.

TRAPP

E. TRAPP (ed.), *Lexikon zur byzantinischen Gräzität, besonders des 9.-12. Jahrhunderts*, Wien 2011.

ΤΡΙΩΔΙΑ ΠΕΝΤΗΚΟΣΤΑΡΙΟΥ 1995

*Τριώδια Πεντηκοσταρίου Ἰωσήφ Ὑμνογράφου*, Ἔκδοσις Ἱ. Μ. Παναγίας Τατάρνης Εὐρυτανίας 1995.

ΤΡΙΩΔΙΟΝ 1879

*Τριώδιον κατασκευτικόν*, Roma 1879.

TROELSGÅRD 2011

Ch. TROELSGÅRD, *A New Introduction to the Middle Byzantine Musical Notation*, Copenhagen 2011.

TSIRPANLIS 1973

Z. N. TSIRPANLIS, "Memorie storiche sulle comunità e chiese greche in Terra d'Otranto (XVI sec.)", in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*. Atti del Convegno storico interecclesiale (Bari, 30 apr. - 4 magg. 1969), II Padova 1973, pp. 845-877.

TURCO 2005

G. TURCO, "Un antico elenco di manoscritti greci ambrosiani. L'Ambr. X 289 inf., ff. 110-141", in MAZZUCCHI - PASINI 2005, pp. 79-143.

TURYN 1980

A. TURYN, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Great Britain*, Dumbarton Oaks 1980.

VELKOVSKA 1966

E. VELKOVSKA, "Lo studio dei lezionari bizantini", *Ecclesia Orans* 13, 1966, pp. 253-271.

VELKOVSKA 2017

E. VELKOVSKA, "Una Liturgia di S. Giovanni Crisostomo del tempo di Antonio Arcudi", *Studi sull'Oriente Cristiano* 21/2 (2017), pp. 7-47.

VERD 2007

G. M. VERD, "Anima Christi" in Grupo de Espiritualidad Ignaciana (GEI), *Diccionario de espiritualidad ignaciana (A-F)*, Madrid 2007, pp. 163-169.

VON FALKENHAUSEN 1983

V. VON FALKENHAUSEN, "Die Testamente des Abtes Gregor von San Filippo di Fragalà" in C. A. MANGO, O. PRITSAK, U. M. PASICZNYK (ed.), *Okeanos. Essays Presented to Ihor Ševčenko on his Sixtieth Birthday by his Colleagues and Students*, Cambridge, Mass. 1984, pp. 174-195.

VON FALKENHAUSEN 1993a

V. VON FALKENHAUSEN, "Un σιγίλλιον bizantino nel codice Crypt. A.α.

---

XI + A.α. XIII”, *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, n.s. 47, 1993, pp. 71-77.

VON FALKENHAUSEN 1993b

V. VON FALKENHAUSEN, “Taranto” in G. MUSCA (ed.), *Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle decime Giornate normanno-sveve (Bari, 21-24 ottobre 1991), Bari 1993, pp. 451-475.

VON FALKENHAUSEN 1995

V. VON FALKENHAUSEN, “Un inedito documento greco del monastero di S. Vito del Pizzo (Taranto)”, *Cenacolo*, n.s. 7, 1995, pp. 7-20.

VON FALKENHAUSEN 1999

V. VON FALKENHAUSEN, “S. Bartolomeo di Trigona: storia di un monastero greco nella Calabria normanno-sveva”, *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 36, 1999 [2000], pp. 93-116.



## INDICE GENERALE

MARIO CAPASSO, <i>Presentazione</i>	p. 5
ALESSANDRO CAPONE, <i>Introduzione</i>	9
PAUL CANART †, <i>Manuscris de Terre d'Otrante inconnus et moins connus</i>	13
STEFANO PARENTI, <i>Tipologie dei libri liturgici greci del Salento</i>	43
CLAUDIO SCHIANO, <i>Omnes civitates nostre obedient venerationi: Nicola di Otranto e le fonti latine</i>	151
ALESSANDRO CAPONE, <i>Le testimonianze più antiche di Euripide in Terra d'Otranto tra manoscritti e poeti locali</i>	191
FRANCESCO G. GIANNACHI, <i>Lo iatrosophion del codice Ott. gr. 312</i>	219
MARCO MAGGIORE, <i>Appendice: sul salentino spurchia</i>	247
FABRIZIO LELLI, <i>Una compilazione medica ebraica del XV secolo: il manoscritto St. Peterburg RGB EVR II A 11</i>	253
LINDA SAFRAN, <i>La mise-en-page dei testi pubblici nel Salento medievale</i>	271
SAULO DELLE DONNE, <i>La trattatistica metrica greca minore e la Terra d'Otranto: manoscritti, autori e testi</i>	291
LUANA RIZZO, <i>La circolazione degli Inni orfici in Terra d'Otranto fra XV e XVI secolo</i>	393